ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Lunedì 11 Novembre 1912

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno (Una cartolina-vaglia di Lire 1 e Centesimi 50 in più per Roma)
Num. Ricevo: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,00
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(Supplemento di centesimi cinquanta per ogni copia arretrata)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Num. Ricevo	18,50	9,25	4,65	1,60
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella di biglietti della Lotteria Torino-Roma — Francobolli non ricevuti

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L'UN MILIONE E MEZZO

ARCHIVIO STORICO

Esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Roma - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Esteri (nella pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere quelli nella apposita rubrica — Sciolti di Cronaca e Finanza (Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

Mentre a Sofia si attende il "passo„ delle Potenze

i Bulgari avanzano sulle coste del Mar di Marmara e tra le difese di Katalgia

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Imminente comunicazione delle Potenze agli Stati balcanici per la mediazione

I Bulgari attraverseranno il colpo decisivo

Sofia, 10, ore 23.5).

E' attesa a Sofia, fra poco, forse domani o dopo domani, la comunicazione delle Potenze relativa a una domanda di mediazione formale da parte della Turchia.

In taluni circoli si crede desiderabile la firma preventiva di un armistizio, che la Turchia dovrebbe sollecitare direttamente dal generalissimo degli eserciti confederati, armistizio che regolerebbe la situazione militare in modo che, durante gli eventuali negoziati diplomatici, i bulgari non corrano pericolo di perdere i vantaggi già ottenuti. Ma sembra piuttosto che gli Stati confederati sperino trarre profitto dalla dilazione, che essi domanderanno alle Potenze allo scopo di discutere e di esaminare la comunicazione che sarà loro fatta, per portare un gran colpo che impegni la cessazione delle ostilità, ciò che meglio di un armistizio li disimpegnerebbe da tutte le preoccupazioni militari al momento dei negoziati.

L'opinione pubblica continua ad occuparsi della questione dell'entrata delle truppe a Costantinopoli, ma non si trova alcuno il quale non veda la necessità di questa affermazione dei trionfi bulgari. Si riconoscono i possibili rischi, ma si crede difficile poter rifiutare questa soddisfazione ai soldati, il cui orgoglio patriottico e la cui fierezza nazionale sono molto esaltati per le vittorie riportate. (Ag. Stefani).

Il porto di Eregli nel Marmara occupato dai bulgari

(Per telegrafo d'urgenza dal nostro inviato speciale).

SOFIA, 10, ore 21.

Le truppe bulgare hanno occupato senza difficoltà l'importante porto di Eregli sul Mare di Marmara.

L'occupazione di un altro porto, quello di Silivri, annunziato da qualche giornale, non è ancora avvenuta.

G. BEVIONE.

Il porto di Eregli si trova a circa cinquanta chilometri da Rodosto, verso Costantinopoli. La città si trova a circa quaranta chilometri al sud di Tchiorlu.

L'attacco decisivo a Katalgia sarebbe già stato iniziato

Parigi, 10, mattino.

L'Action riceve da Mustafà Pascià:

« L'attacco di Katalgia comincia. Il cannone tuona da ogni parte. Lo Stato Maggiore bulgaro crede che questa battaglia sarà più aspra che quella di Kir Kilisse, di Lule Burgas e di Tchorlu. I bulgari sono padroni del forte di Delijmus, a sud di Terkos, e da questa posizione proteggono i movimenti del terzo esercito al comando del generale Kultinchef. Questo, diviso in due colonne, passa fra il mar Nero e il lago di Terkos. Il generale Dimitrieff, col centro dell'esercito bulgaro, ha disposto le sue truppe su due linee, a Koukgeli e a Katalgia ed ha attaccato le forze nemiche schierate sopra un fronte di dodici chilometri a protezione di questa regione.

« La battaglia si è impegnata con estrema violenza. Fino ad ora si è trattato specialmente di un duello d'artiglieria, il quale si prolungherà ancora per due o tre giorni prima che la fanteria dia l'assalto ».

Il corrispondente crede tuttavia che questo duello non durerà a lungo stante l'intensità del fuoco bulgaro.

L'avanzata bulgara vista da Costantinopoli

Costantinopoli, 10, notte.

Il distaccamento bulgaro che ha occupato Drama, marcia su Kavala. Più di ventimila musulmani ingombrano il porto, dove mancano i viveri. I bulgari avanzano prudentemente. Essi sono a Tscherkeskeui. Una loro colonna si dirige su Rodosto, che sarebbe tenuta dalle truppe turche recentemente sbarcate, sostenute in parte dalla flotta ottomana.

"I Bulgari arriveranno a Costantinopoli

insieme ai turchi in fuga „

Parigi, 10, mattino.

Il tenente Wagner, dal quartiere generale bulgaro manda, in data del 9, al Daily Mail ed alla Reichspost il seguente telegramma:

« La cattura di due importanti posizioni a nord-ovest ed a sud-ovest della corona di forti che circonda Adrianopoli, avvenuta per parte dei bulgari e di cui già ho fatto cenno, ha avuto luogo giovedì sera dopo un aspro combattimento di artiglieria. Una brigata seguita da riserve ebbe ordine di prendere d'assalto le opere avanzate di Karaitepe e Papastepe. Malgrado i proiettori elettrici e la fitta grandine di proiettili turchi, la fanteria bulgara riuscì ad impossessarsi di ambo i forti mediante un assalto. I bulgari, immediatamente seguiti da rinforzi e specialmente da artiglieria, respinsero tutti i contrattacchi e cominciarono a fortificare le posizioni catturate sopra la retroguardia dalla parte di Adrianopoli.

« Dei due forti catturati Karaitepe è sopratutto munitissimo; è situato sopra una collina alta 143 metri e domina tanto la città quanto la corona esterna dei forti. La cattura di questi due forti rende ogni ulteriore difesa assolutamente disperata, onde la capitolazione della fortezza è aspettata da un'ora all'altra.

« Circa il combattimento sulla linea di Katalgia posso dire soltanto che l'attacco dei bulgari continuò con successo. Le truppe bulgare hanno catturato alcuni avamposti.

« Si pensa che il colpo decisivo debba essere portato con tale forza che le truppe bulgare arriveranno dinanzi alle porte di Costantinopoli contemporaneamente ai turchi in ritirata. Si giudica che, con l'occupazione immediata della città, ogni tentativo di intervento diplomatico, come pure ogni minaccia di eccidio dei cristiani, possano essere evitati ».

L'Echo de Paris ha da Berlino: « Telegrafano da Costantinopoli al Berliner Tageblatt: Secondo notizie sicure qui giunte, ma che non sono state pubblicate ancora ufficialmente, la situazione dell'esercito turco sulle linee di Katalgia è pessima. Sembra quasi impossibile che l'esercito turco possa ricostituirsi e resistere vittoriosamente ai bulgari ».

Lo stesso Echo de Paris riceve poi da Costantinopoli, 9: « L'esodo della popolazione rurale si accentua recando il germe del colera. In seguito ad opinione espressa dal dottor Dellamana, il Consiglio internazionale di sanità organizzerà un ospedale di duecento letti per i contagiosi a Havak oltre all'ospedale del Governo. La tranquillità della città è completa.

« La censura ha fatto togliere dai giornali del mattino la circolare dello Sceicco dell'Islam che ordina agli ulema di sostenere la guerra santa.

« I giornali turchi la Jeni Gazzette ed il Tanin sono sospesi per articoli accentuanti il carattere religioso della guerra. Il Governo vuole evitare ogni pubblicazione che faccia allusione alla proclamazione della guerra santa.

« L'insieme delle circostanze fa prevedere che una battaglia a Katalgia avverrà nella prossima settimana.

« La Porta moltiplica i provvedimenti di sicurezza per la popolazione di Costantinopoli. Le truppe di copertura si sono ripiegate a Katalgia ».

La Porta considera in un comunicato ufficiale la "possibilità„ dell'invasione di Costantinopoli

Costantinopoli, 10, mattino.

Un comunicato ufficiale del Ministero della guerra dice:

« La guerra cominciata coi quattro Stati balcanici non ha ancora dato, per destino divino, i soddisfacenti risultati desiderabili. Così l'esercito dell'est ha dovuto ritirarsi sulla linea di Katalgia, dove si sta effettuando una completa concentrazione. La presenza dell'esercito dinanzi a Katalgia, e per così dire davanti alle porte della capitale, è di una grande importanza per la tranquillità e la sicurezza della capitale stessa.

« Mentre è naturale che si stiano completando le misure di difesa di Katalgia, bisogna nondimeno considerare la possibilità di un insuccesso alle porte della capitale, anche se le probabilità non fossero che del dieci per cento. Il Governo ha moltiplicato gli sforzi per tutelare i diritti e gli interessi del paese, senza trascurare di ricorrere a tutti i mezzi di difesa che vengono ad aggiungersi alle misure generali prese per preservare la capitale.

« Questi mezzi vengono realizzati con l'aiuto di tutte le forze; ma per garantire la sicurezza occorre che ognuno si occupi soltanto dei propri affari con perfetta calma e si astenga da ogni fatto che in tempi normali non avrebbe che una portata senza conseguenze.

« Essendo tali ragioni state prese in considerazione, il Governo non può tollerare che alcune persone, seguendo tendenze speciali o malevoli, turbino d'ora innanzi la sicurezza della città propalando voci infondate. In seguito appunto alle spargersi di voci infondate, gli ambasciatori delle Potenze europee hanno domandato di chiamare provvisoriamente a Costantinopoli navi da guerra per assicurare i loro connazionali. Pur prendendo per parte sua le misure necessarie, il Governo ha accolto tale domanda ».

Il comunicato rileva poi che «vi è qualcuno il quale in questo momento cerca di eccitare l'opinione pubblica e di spargere notizie incaute e voci inventate di proposito o per ignoranza. Facendo ciò si commetterà un tradimento ed anche un delitto di lesa patriottismo. Conseguentemente il Governo attuale, che ha preso come linea di condotta la salvezza della patria, ha deciso di applicare severe pene contro coloro che propalano e ripetono coscientemente o incoscientemente simili voci, e di prendere anche le misure necessarie contro ogni tentativo di tale natura da eccitare l'opinione pubblica e da turbare la tranquillità e l'ordine. Il Governo attinge la sua forza dalla volontà nazionale e desidera la salvezza della patria. Esso perciò ha deciso di agire con la più grande attività e senza esitazione. Tali verità sono portate a cognizione del popolo. Ciascuno dovrà conformare i propri atti alle raccomandazioni fatte ed infine si dovrà evitare di inserire nei giornali articoli che non corrispondano alla realtà ».

Gli ulema vanno a predicare

Un comunicato dello Sceicco dell'Islam dice:

« Per iniziativa del Consiglio un centinaio di ulema dalla parola eloquente e persuasiva sono partiti con la missione di sollevare il coraggio e l'ardore bellicoso dell'esercito imperiale. Gli ulema debbono esortare le truppe con un linguaggio facilmente comprensibile dai soldati. Gli oratori vennero scelti fra i professori di teologia e fra i più distinti ulema della capitale. Essi si preparano a raggiungere il quartiere generale. Le voci poste in circolazione a tale proposito e che non corrispondono a questo comunicato sono infondate ».

L'Ikdam smentisce che Mahmud Chefket pascià si sia recato ad ispezionare l'esercito a Katalgia.

Said pascià, ministro interinale della marina, e Halil pascià, capo interinale dello Stato maggiore, e i generali Porte e Ali Riza sono giunti dal teatro della guerra e hanno reso conto delle condizioni dell'esercito al Consiglio dei ministri.

I Giovani turchi vogliono la resistenza...

Un giornale turco annuncia che il Comitato giovane turco, considerando che la concordia è il miglior mezzo d'assicurare il successo della difesa nazionale, ha inviato una delegazione al Club Centrale dell'Accordo liberale per entrare in trattative con esso. Si assicura che durante una visita recentemente fatta al Gran Visir, Talaat bey ha dichiarato che il Comitato è pronto ad appoggiare il Governo.

La resistenza si organizza dietro gli incitamenti del Comitato Unione e Progresso. L'organizzazione del Comando dà però luogo a difficoltà. Sono stati inviati a Katalgia cannoni francesi, che la Serbia aveva ordinato, e che la Turchia ha confiscato nel periodo di tensione che ha preceduto le ostilità.

La corazzata italiana Emanuele Filiberto e l'incrociatore austriaco Aspern sono giunti, e il numero degli incrociatori che si trovano a Costantinopoli, è così salito a sei.

La Turchia sta negoziando la pace con gli Stati balcanici?

Londra, 10, sera.

L'Exchange Telegraph annunzia che la Turchia è entrata in negoziati di pace diretti con gli Stati balcanici.

Monastir

ultimo rifugio di un esercito decimato e sconfitto

Truppe serbe intorno ad Adrianopoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Uskub, 8, ore 7.

(Ritardato nella trasmissione).

Come già vi ho annunziato, una parte delle truppe serbe, esaurito in gran parte il loro programma, sono andate a rinforzare l'armata bulgara. Infatti la seconda armata, agli ordini del generale Stefanovich, ha in questi giorni sostituito le truppe bulgare che assediavano Adrianopoli. I bulgari concentrano così tutte le loro forze per l'avanzata su Costantinopoli.

La conquista di Kitchevo, di cui vi ho dato ieri la prima notizia, è stata contrastata con insolita fiera resistenza dai turchi. Le posizioni si presentavano veramente forti e difese. La valle di Zaiaskar, in cui corre l'unica via che viene dal nord di Kosriuar a Kitchevo, si profila come uno stretto corridoio tagliato al fianco dagli alti e selvaggi bastioni di roccia che si elevano fino ad oltre mille metri. La colonna turca, rinforzata da forti bande albanesi, si è appostata al nord di Kitchevo, all'imboccatura della valle.

I regolari turchi, con circa venti battaglioni, con 20 pezzi di artiglieria, fortificati fortemente dietro alcune linee di trincee, chiudono solidamente il fronte della valle, mentre quelle migliaia di albanesi avevano preso posizione sulle alture dominanti i due fianchi del paese. Le truppe serbe avanzano rapidamente. Appena esse sono a tiro, i battaglioni turchi aprono un nutrito fuoco di fucileria, mentre gli albanesi cominciano a fulminarli dall'alto, chiudendoli così in un fuoco incrociato. I serbi si trovano a manovrare in terreno difficile, pieno di insidie, che non permette neppure lo spiegamento di tutte le loro forze. Il Comando ordina la ritirata della fanteria ed inizia un violento bombardamento delle posizioni turche. Il primo giorno passa senza avere fiaccato la resistenza nemica. Fermi nelle loro trincee, i turchi si difendono disperatamente. Nella notte il combattimento viene sospeso.

Le truppe serbe preparano un piano di aggiramento delle posizioni nemiche. All'alba una colonna, agli ordini del comandante Maritch, dello Stato Maggiore, occupa, dopo un terribile, micidiale assalto durato solo mezz'ora, le alture di Jarovak dominanti al nord-ovest le posizioni turche, e riesce ad aggirare l'ala sinistra degli albanesi. Contemporaneamente il colonnello Mitovan Nedilch si lancia con le sue truppe all'attacco del fronte nemico, con assalti alla baionetta. Gli albanesi abbandonano le difese: le truppe turche minacciate di accerchiamento si ritirano in basso, abbandonando morti e feriti, ma riuscendo però ancora a salvare buona parte delle loro artiglierie. La bandiera serba è issata sul villaggio di Kitchevo, mentre tutta la gente serba delle contrade scende a salutare festante l'esercito liberatore. La vittoria è costata ai serbi 250 fra morti e feriti. I fuggiaschi turchi si ritirano in due direzioni: una piccola falange si dirige verso Dibra, mentre la grande colonna marcia al sud verso Monastir riunendosi con un'altra delle colonne turche ricacciatevi nei giorni scorsi da Pritip (Perlepe). Così ora si sono concentrate e congiunte a Monastir quasi tutte le forze del superstite esercito turco, disfatto a Kumanovo. Si tratta di circa 45 battaglioni dotati di artiglierie.

Si prepara a Monastir la penultima scena disperata della resistenza turca: sarà un combattimento per la vita o per la morte, sanguinoso, difficile, decisivo. Sarà questa l'ultima resistenza tragica dell'esercito battuto, incalzato e decimato inseguito per 300 chilometri attraverso le pianure e le montagne della Macedonia già fino al mare.

VIRGINIO GAYDA.

Le truppe greche e serbe si sono riunite presso Salonicco

BERLINO, 10.

Il « Lokal Anzeiger » scrive che le truppe greche e serbe operarono il loro congiungimento ad Amatz, presso Salonicco.

La rivista navale d'oggi

Napoli, ed i cittadini di ogni regione italiana, saluteranno oggi col più vivo entusiasmo le nostre navi convenute a rassegna in quel golfo incantevole, che, frastagliato in seni minori ed ammirabili baie, con perdonabile enfasi popolare fu denominato una parte di cielo caduta in terra; decreteranno il trionfo ai prodi marinai che in un lungo anno di guerra tanto benemeritarono della Patria! E l'anima intiera della Nazione palpiterà di gioia e di legittimo orgoglio quando Sua Maestà il Re, fedele interprete, come sempre, dei più puri sentimenti italiani, appenderà alla nuova bandiera del Corpo navale di sbarco, conseguata alle cinque croci che allietarono, che vigilarono l'Ellesponto, le medaglie d'oro al valore militare; suprema ambitissima ricompensa bene meritata da coloro che furono, con felicissima ed imperitura parola, consacrati *garibaldini del mare!*

Il bombardamento di Tripoli, gli sbarchi di Bengasi, Sidi Messri, Zuara e Misurata; l'affondamento della nave turche a Beirut e Samos; la demolizione dei forti di Kum-Kalè e di Seddul-Bahr; la battaglia di Kunfida; e sopratutto l'incursione nei Dardanelli eseguita da Millo e dai suoi eroici commilitoni, segnano le pietre miliari, i punti salienti di quest'anno glorioso, quelli che più sono noti ed ammirati dal pubblico; ma la gente del mestiere sa che sono altrettanto degne di altissimo elogio la costanza, la tenacia, la pazienza con cui ammiragli, ufficiali e marinai sopportarono le più dure privazioni, le più impervie fatiche nel quotidiano, incessante lavoro di perlustrazione e di crociera; nel prestare ai colleghi dell'esercito l'alato indefesso delle mente e del braccio; nel curare diligentemente il materiale ad essi affidato, sicchè la nostra flotta trovasi, a guerra finita, in tali condizioni di efficienza che avrebbe potuto, se la pervicacia ottomana lo avesse richiesto, iniziare un altro ed ancor più importante ciclo di operazioni navali, portando al nemico di ieri colpi mortali. Un giornale marinaresco francese, *Le Yacht*, che nei suoi commentari della guerra libica non ha mai nascosto la sua italofobia, chiudendo, nel numero del 26 ottobre, la serie degli articoli relativi alla guerra stessa, non ha potuto far a meno di constatare: « La resistenza delle navi da guerra italiane, che hanno fatto numerosi bombardamenti ed eseguito, da più di un anno, un intenso servizio di crociera senza avarie ed accidenti, ciò che depone in favore tanto del valore del personale come delle buone qualità del materiale ».

Ed è appunto questo fatto innegabile che impressiona la marina estera, più ancora che le varie azioni guerresche compiute dalla nostra armata, perchè esso è prova palmare della perizia dei nostri marinai, tanto dirigenti quanto operanti.

Al principio della guerra si disse che l'abilità, il coraggio, lo zelo dei nostri marinai erano stati pel Paese una rivelazione, ed è vero; ma ben sapevano quale prezioso elemento avevano a disposizione coloro che passarono o passano la vita a bordo delle nostre navi da guerra.

Il bel Paese, che fu detto a ragione delle cento città, può anche a diritto dirsi il paese dai cento porti, e non vi ha mare che bagni le sue coste, sul cui lido non viva una numerosa e forte generazione di marinai; non vi è paesello che non possa vantare un nobile fatto di perizia marinaresca, di valor militare, di abnegazione. I moderni marinai nostri non sono per nulla degenerati da quella prosapia antichissima di popoli, che da tremila anni fa parlare degnamente di sè e pretende avere al mondo la sua parte di sole. « Il libro d'oro del marinaio italiano, scrisse il mio maestro Daniele Morchio, comprende ogni virtù, ogni merito, « ogni grado: dallo scopritore d'un nuovo « continente all'umile pescatore il lenza; « dal vincitore d'una battaglia terminativa « al fanciullo che salva la vita ad un altro « fanciullo presso la spiaggia; dall'ammira« glio al mozzo. E tanta varietà di ossi e di « fortuna fa capo ad un centro comune: poi« chè tutti quegli atti dipendono da una so« la legge morale, scaturiscono dal senti« mento del dovere, stella polare dell'ani« ma che brilla nel buio immenso dell'uma« na coscienza ed è guida infrangibile nel« l'insidioso mare della vita ».

Bene a ragione dunque oggi la Maestà del Re, il voto unanime della Nazione lieta per la conseguita vittoria, decreteranno ai marinai nostri gli onori del trionfo; bene a ragione oggi, commisto al rombo delle artiglierie tuonanti a festa, alle grida di: « Viva il Re! » degli equipaggi schierati sulle impavesate per la suprema onoranza navale, si unirà il saluto del popolo italiano: « Viva la Marina! ».

***

Ma l'entusiasmo per la marina non deve aver la durata di un giorno, e finir col cedere della notte; è necessario che la Nazione si ricordi che se l'Esercito è il suo scudo, l'Armata è la sua spada.

I brevi limiti di un articolo di giornale non mi permettono di dimostrare esaurientemente l'importanza della Marina da guerra; procurerò tuttavia di accennarla per sommi capi. E mi preme anzitutto osservare che non ho affatto l'intenzione di proporre che si tolga qualche cosa all'Esercito per aumentare la nostra potenza navale: sarebbe un errore troppo grave ed esiziale. Ma credo di non errare chiedendo che queste due specie di forze militari, destinate a collaborare al fine supremo della difesa nazionale, siano giustamente equilibrate. Non è necessario spender parole per far comprendere che l'effettivo di un esercito ha un limite il quale dipende non solo dalla quantità degli uomini che la Nazione può fornire, ma altresì dalle masse che è possibile far agire utilmente; oltre questo limite la spesa diventerebbe uno sciupio perchè non darebbe un rendimento adeguato. Così non può dirsi della marina militare, la quale ha anzitutto e militarmente il vantaggio di poter concentrare in un breve spazio, e trasportar rapidamente da un punto all'altro, una forza enorme.

La recente guerra ha dimostrato in modo esauriente l'utilità del dominio del mare; sicuri di ogni offesa marittima noi abbiamo potuto consacrarci tranquillamente alla lotta terrestre e la libertà delle comunicazioni ci ha permesso di trasportare in Libia a nostra posta, e senza preoccupazioni, uomini, armi, munizioni, ecc. La Francia, nel 1870, se non avesse avuto il dominio del mare, non avrebbe potuto, dopo Metz e Sedan, prolungare la sua eroica resistenza e salvare, se non altro, l'onore; e neppure avrebbe potuto rilevarsi così presto come fece, se le sue industrie, alimentate dal mare, non avessero continuato a lavorare anche durante la lotta, senza interruzione i loro commerci e fornendo così al paese il denaro, nerbo della guerra.

I popoli moderni sono dei formidabili trasformatori industriali e dei giganteschi consumatori; hanno bisogno di attingere continuamente all'esterno delle vettovaglie e delle materie prime, e di riversarvi senza posa i prodotti del proprio lavoro, e ciò non può farsi se le vie marittime non sono aperte. Una nazione deve continuare a lavorare anche in tempo di guerra perchè la mobilizzazione prende al massimo il 12 per cento degli abitanti, e perciò rimane libera una grande quantità della popolazione laboriosa, uomini anziani, donne adolescenti, riformati, ecc. che bisogna far vivere, dice tener occupati, per evitare la terribile crisi che altrimenti si produrrebbe, travolgendo ogni governo, generando l'anarchia. I trasporti terrestri non possono assolutamente, è facile dimostrarlo, sostituire i marittimi: le ferrovie dovrebbero a tal uopo possedere una elasticità che non hanno neppure abitualmente, e tanto meno poi mentre i servizi della mobilitazione e delle truppe in campagna assorbirebbero tutte le loro risorse. Perchè una nazione marittima come l'Italia possa vivere durante una guerra, è necessario che abbia il dominio del mare, e ciò anche a prescindere dai vantaggi militari, strategici e tattici derivanti da codesto dominio; vantaggi indiscutibili che troppo lungo sarebbe enumerare.

Ma il dominio del mare non si può avere altrimenti che con una flotta potente, ed è questo, oggigiorno, il più vivo bisogno dell'Italia.

Le belle navi che partecipano alla rivista navale di Napoli appartengono tutte al cosidetto periodo *predreadnought*, il che è quanto dire che hanno ormai uno scarso valore militare, il quale diminuisce poi giornalmente rapidamente, non per difetto di uomini o di materiale, ma per l'avvento di unità assai più potenti. Le navi tipo *dreadnought* che cominciano con la *Dante*, finiscono con la *Doria*, e saranno tutte pronte, si spera, entro il 1914, costituiranno certamente un nucleo di indiscutibile efficienza bellica; ma la Francia ha già in servizio nel Mediterraneo corazzate equivalenti ed a parer mio anche superiori, e progetta di impostar nel 1913 bastimenti con 12 cannoni da 340 e nel 1914 con 12 cannoni da 370 mm. L'Inghilterra non ha affatto abbandonato il Mediterraneo, e mentre tiene a Gibilterra una formidabile squadra di corazzate, ha costituito la vecchia divisione di Malta con un gruppo di moderni incrociatori da battaglia che possono far 28 miglia all'ora e portano complessivamente 32 cannoni da 305 mm.

L'Austria affretta le sue costruzioni: già la *Viribus Unitis* è in servizio; la *Tegethoff* entrerà in squadra in febbraio e la terza *dreadnought* in giugno del 1913. La Turchia fa costruire in Inghilterra due corazzate con cannoni da 343 mm.; anche la Spagna e la Grecia provvedano navi armate con grossi calibri.

L'Italia deve quindi fare lo sforzo necessario per procurarsi alacremente, con la massima sollecitudine, una flotta adeguata alle proprie necessità, che sono grandemente cresciute dopo l'occupazione della Libia. Non basta sostituir con nuove navi quelle esistenti, man mano che invecchiano; bisogna accrescerne il numero e la

getarle e costruirle in modo che non siano soltanto alla pari delle contemporanee straniere, ma costituiscano, come disse l'ammiraglio Bettolo, un'ex-drapolazione nella curva del progresso tecnico navale; siano cioè quanto prevedibilmente si può aver di meglio, non già nel giorno della loro messa in cantiere, ma in quello, di circa tre anni posteriore, in cui entreranno in servizio.

Abbiamo urgente bisogno di navi potenti ed è indispensabile un programma navale! Il patriottismo della nazione, affermatosi in modo eminente nella recente guerra vittoriosa, non sarà certamente impari all'impresa.

***

In una giornata d'autunno dell'anno 1877, mi si consenta un giovanile ricordo, gli allievi della Scuola di marina, imbarcati sulla *Vittorio Emanuele*, si recarono a Caprera dalla Maddalena. Il glorioso Marinaio, per la cui dimora la scogliosa isoletta durerà eterna nella memoria degli uomini, dopo le accoglienze oneste e liete nella sua romita casetta: «Amici, — ci disse, mentre riverenti pendevamo dal suo labbro, — a voi tocca compiere quello che noi abbiamo cominciato. L'Italia non dev'essere seconda a nessun'altra Nazione. Difendiamo il nostro mare... La bandiera italiana non deve essere mai ammainata. Bisogna, o giovani, inchiodarla sul picco, ammainarla non mai!».

Le parole dell'Eroe furono seme fecondo: giova ricordarle nella presente ora di gloria, come auspicio di glorie future!

ETTORE SRAVETTA.

Come Napoli si prepara
alla grande festa navale

Napoli, 10, sera.

L'entusiasmo della città per il solenne avvenimento della rivista navale va sempre più delineandosi, e nella vivissima attesa, malgrado il rigido freddo, una folla innumerevole si reca ad ammirare le navi ancorate dinanzi a via Caracciolo. I marinai, nelle strade, nei caffè, nei teatri, nei cinematografi, ovunque essi appaiono, sono fatti segno a dimostrazioni di simpatia e di ammirazione. Già da molte finestre sventola il tricolore nazionale. Della provincia e dalla Sicilia cominciano ad affluire migliaia di persone.

Ieri sera un assessore, in rappresentanza del sindaco, si recò a bordo della nave ammiraglia a portare il saluto della nostra città alla squadra italiana. L'ammiraglio, nella giornata, si recò a restituire la visita a Palazzo San Giacomo.

I Principini d'Aosta si sono recati a bordo della nave ammiraglia *Regina Elena*, ricevuti da tutti gli ufficiali dello Stato Maggiore, e visitarono minutamente la bella nave.

La Commissione dei festeggiamenti ha compreso nel programma un pranzo da offrire agli equipaggi delle regie navi martedì sera, nel gran salone municipale nella Galleria Principe di Napoli. Gli invitati sono oltre cinquecento.

L'amministrazione comunale ha fatto stampare una cartolina commemorativa dell'artistica targa che venne offerta al comandante Millo e agli equipaggi delle cinque torpediniere del Dardanelli. Tale cartolina sarà distribuita a tutti gli alunni delle scuole elementari del Comune. Nella cartolina, accanto alla riproduzione della targa, è la seguente scritta: «Dopo i trionfi libici, Napoli, orgogliosa d'essere stata prescelta per il grande avvenimento, segna oggi una data memoranda».

Il generale Caneva è giunto in stretto incognito a Napoli, e ha preso alloggio all'*Hôtel Vesuve*.

Alla rivista navale assisteranno in rappresentanza della Camera dei deputati, il Consiglio di presidenza, quasi per intero.

Oggi, alle ore 14,10, arrivarono in forma ufficiale il presidente della Camera, onorevole Marcora, accompagnato dagli onorevoli Camerini, Da Amici e Rienzi, segretari del Consiglio di presidenza. All'on. Podestà, questore, il quale arriverà domani, si accompagnerà l'on. Cappelli, vice-presidente, giunto ieri sera, e l'on. Grippo, vice-presidente, che risiede a Napoli, l'on. Di Rovasenda, segretario del Consiglio di presidenza, che arriverà alle 22 di questa sera, e il questore Visocchi.

La rappresentanza della Camera alloggia all'*Hôtel Excelsior*.

Oggi devono arrivare pure i ministri Spingardi, Teicsco, Nitti, Sacchi, il generale Pollio e Mont.

Arriveranno inoltre, con un treno *bis*, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Duca d'Aosta ed il Duca di Genova, giunto stamane a Roma da Torino.

Alle ore 14 è giunta la rappresentanza del Senato. Essa è composta dei senatori Paterno, vice-presidente del Senato, Di Prampero, segretario, Colonna-Avenna, questore, Borgatta e Biscaretti. La rappresentanza ha preso alloggio all'*Hôtel Excelsior*.

La rappresentanza dell'Accademia navale alla rivista

Livorno, 10 sera.

Una rappresentanza di ufficiali dell'Accademia navale, con alla testa il contrammiraglio Del Buono, è partita oggi, diretta a Napoli, per assistere alla rivista.

Il Duca degli Abruzzi e il Conte di Torino a Napoli

Napoli, 10, sera.

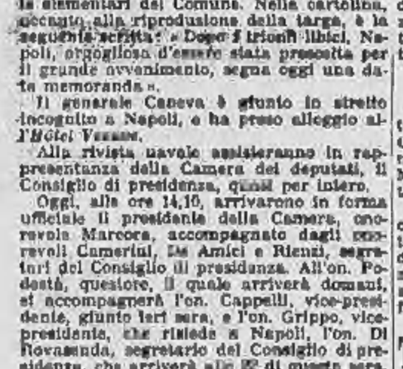
Quest'oggi, alle 14, sono giunti il Duca degli Abruzzi e il Conte di Torino. Essi hanno preso alloggio al Palazzo Reale di Capodimonte.

La "Benedetto Brin,, a Stampalia

Pantelleria, 10, sera.

In seguito ad ordine telegrafico è partita ieri sera dal nostro golfo la regia nave *Benedetto Brin*, diretta a Stampalia, al comando del capitano di vascello Resio Arturo.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Mussolini o Voglio



La cura quotidiana della bocca e dei denti coll'Odol è condizione essenziale per mantenere questi belli e sani.
Il sapore dell'Odol è delizioso e rinfrescante.

Le decorazioni al valore
ai marinai caduti in guerra

Roma, 10, notte.

L'odierno *Foglio d'ordini della regia marina* pubblica il decreto reale, col quale sono concesse le seguenti medaglie al valor militare a militari della regia marina morti combattendo o in seguito alle ferite riportate nei combattimenti della campagna di Libia.

Medaglia d'oro

Sottotenente di vascello *Grazioli-Lante Riccardo*, da Roma, della nave *Marco Polo*. Il 23 ottobre a Homs, dopo aver compiuto arditamente una prima missione in terra su terreno battuto dal fuoco nemico, sbarcato una seconda volta per raccogliere notizie, affidò ad altri l'incarico avuto di portarle a bordo, e, di propria iniziativa, accorse a sostituire il comandante della batteria da sbarco, rimasto ferito: rianimò e infuse nuovo ardimento negli uomini esausti per le perdite subite, le fatiche e il digiuno; provvide a raccogliere il materiale gravemente danneggiato e, malgrado l'oscurità della notte e il non interrotto fuoco nemico, attraverso le gravi difficoltà del terreno, ricondusse la batteria al completo nei trinceramenti. Il 25 ottobre, pure ad Homs, esempio di alti sensi di eroica fermezza, comandò la batteria da sbarco della sua nave, sopportandosi arditamente al fuoco nemico per dirigere il tiro, finchè cadde mortalmente ferito. Roma, 23 e 28 ottobre 1911.

Medaglia d'argento

Guardiamarina *Bianco Mario*, da Fossacesia, della nave *Roma*, morto combattendo da prode al comando di un pezzo da sbarco. Fu tra i primi a sostenere l'urto del nemico. Bengasi, 19 ottobre 1911.

Sottotenente di vascello *De Lutti Dante*, da Verona, della nave *Napoli*. Dopo essersi lodevolmente condotto nell'occupazione di Tobruk, il 24 novembre a Derna sostituì il comandante della compagnia, quando questi rimase ferito e tenne il comando sotto il fuoco nemico con calma e ardimento, noncurante del pericolo a cui si esponeva; provvide con zelo e abnegazione alla salvezza dei feriti. Scomparso durante la difficile ritirata notturna, si ritiene ucciso dalle fucilate nemiche. Derna, 24 novembre 1911.

Marinaio scelto *Marreddu Salvatore*, da Cagliari, della nave *Amalfi*. Il 19 ottobre a Bengasi fu esempio ai compagni di calma e di bravura per il suo valoroso contegno, sotto il fuoco nemico. Cadde sul campo di battaglia mortalmente ferito. Bengasi, 19 ottobre 1911.

Marinaio *Grassi Nicola*, da Carloforte, della nave *Vittoria Emanuele*. Destinato al servizio di spiaggia, si slanciò tra i combattenti sotto il violento fuoco nemico per fornire di munizioni un reparto, che ne era rimasto sprovvisto. Cadde mortalmente ferito sul campo di battaglia. Bengasi, 19 ottobre 1911.

Marinaio *De Filippis Giovanni*, da Salerno, della nave *Napoli*. Dinanzi a tutti nell'attacco alla baionetta, cadde ferito a morte. Bengasi, 19 ottobre 1911.

Fuochista *Cipollini Antonio*, da Trapani, della nave *Sicilia*. Con ammirevole sangue freddo, volontariamente si prestò a rifornire di munizioni un reparto di bersaglieri, per ben tre volte attraversò la zona battuta dal fuoco, finchè cadde ucciso sulle trincee. Tripoli, 26 ottobre 1911.

Allievo cannoniere *Bellotti Umberto*, da Comacchio, della nave *Sicilia*. Si slanciò fuori delle trincee, seguendo il comandante della compagnia in una pericolosa ricognizione; raggiunse per primo un'altura del terreno, ove cadde fulminato da un proiettile nemico. Tripoli, 26 ottobre 1911.

Medaglia di bronzo

Cannoniere scelto *D'Ali Alfiero*, da Grottaglie, della nave *Regina Elena*; marinaio *Carlini Giuseppe*, da Taranto, della regia nave *Napoli*; marinaio Rizzo Salvatore, da Messina, della nave *Amalfi*: morti combattendo da prodi. Bengasi, 19 ottobre 1911.

Timoniere *Forrà Giovanni*, da Lanusei; cannoniere *Ottonelli Giovanni*, da Recco; torpediniere *Bertone Luigi*, da Spezia, tutti della nave *Sicilia*. Malgrado il sovverchiante numero del nemico, continuarono impavidi a combattere finchè caddero mortalmente feriti. Tripoli, 26 ottobre 1911.

Taranto richiede all'amm. Viale
l'originale
dell'ordine del giorno di plauso alla flotta

Taranto, 10, sera.

In occasione della rivista che il Re passerà a Napoli alle forze navali riunite, il ministro Leonardi-Cattolica ha inviato al nostro sindaco il seguente dispaccio:

«L'augusto Sovrano passerà in rivista, nel golfo di Napoli, le forze navali riunite; a tale rivista saranno presenti le alte cariche dello Stato e i membri dei due rami del Parlamento. Ci sarebbe gradito assistesse anche la Signoria Vostra Illustrissima, quale rappresentante di colesta città, che stretti vincoli uniscono alla Regia Marina, e mi pregio pertanto d'inviarle il relativo biglietto d'invito. Riceva, signor sindaco, i miei ossequi».

In seguito a tale invito, il nostro sindaco, comm. Troilo, è partito alla volta di Napoli ieri sera, col diretto delle 21.45. Pure collo stesso treno è partito per Napoli il vice-ammiraglio Presbitero, comandante in capo del Dipartimento marittimo.

In seguito al magnifico ordine del giorno diretto all'Armata da Sua Eccellenza Viale, comandante la forza navali in tempo di guerra, dopo la pace italo-turca, il nostro sindaco ha inviato all'ammiraglio stesso il seguente dispaccio:

«*Eccellenza!*

«Conclusa la pace con la Turchia, Taranto con vivo compiacimento vede tornare nelle sue acque le forti navi, che nei mari della Libia e dell'Egeo hanno saputo far rispettare il nome d'Italia, rivelando poi all'intera Nazione il valore degli ufficiali e degli equipaggi. L'ordine del giorno che Vostra Eccellenza, degno comandante di quelle forze navali, inviò alla flotta, a Taranto fu appreso con viva commozione dai cittadini, perchè in esso trovano riprodotti i loro sentimenti di augurio e di affetto per l'Armata, ed è perciò ch'io mi permetto di chiedere a Vostra Eccellenza che si compiaccia di donare all'Amministrazione comunale l'autografo di quell'ordine del giorno, affinchè venga conservato tra i preziosi cimeli. Colla fiducia che Sua Eccellenza voglia compiacersi di soddisfare questo vivo nostro desiderio, gradisca anticipati i nostri ringraziamenti.

«Firmato: Il sindaco *Troilo*».

Dal Bollettino della Regia Marina

Roma, 10, notte.

Il *Bollettino della Marina* reca:

Con regio decreto in data 16 ottobre u. s., registrato alla Corte dei Conti il 31 detto stesso mese, il chimico di prima classe negli specialisti laureati alla Direzione di artiglieria ed armamenti della regia marina Toscarelli è stato promosso, per merito, chimico principale di terza classe a decorrere dal 16 del detto mese.

Con decreto ministeriale in data 16 ottobre u. s., registrato alla Corte dei Conti il 31 detto stesso mese, si sono effettuate, per anzianità, le seguenti promozioni dei funzionari appresso indicati, appartenenti al personale civile e tecnico della Direzione di artiglieria ed armamenti della regia marina, a decorrere dal 16 detto mese: Specialisti laureati, categoria chimici: Civetta da chimico di seconda classe a chimico di prima classe — Categoria conggegnatori: Fionda da capo-lavorante di terza classe a capo-lavorante di prima classe.

Il conflitto austro-serbo
e l'azione delle Potenze per dirimerlo o localizzarlo

(Per telefono alla "STAMPA,,)

Roma, 10, notte.

I veri amici non si riconoscono mai. Nei momenti più difficili si trovano sempre al nostro fianco pronti a sostenere *toto corde* la nostra causa ed a combattere tutto quello che possa crearci imbarazzo. Nel momento in cui il pericolo della conflagrazione europea è più grave che mai, tanto grave che si vive in grandissima apprensione nelle sfere dirigenti di tutte le grandi Potenze, mentre tutte le Potenze, grandi e piccole, guardano ansiosamente l'Austria-Ungheria, perchè da una sua mossa può derivare la tanto temuta catastrofe, l'organo massimo della politica estera di Francia, il *Temps*, porta il suo contributo all'intorbidamento delle acque mettendo l'Italia in antitesi coll'Austria, ammonendo l'Austria a stare, in questo difficilissimo momento, in guardia contro l'Italia, a non abbandonare la preda in balia dell'Italia per afferrare l'ombra. Edificati da questa nuova prova di affetto fraterno, che ci dà il massimo organo politico della nostra carissima sorella, sempre con noi affettuosa nei momenti difficili, ci permettiamo di ricordare al *Temps* che l'Austria-Ungheria e l'Italia si misero in guardia l'una contro l'altra in modo da non avere più nulla da temere l'una dall'altra tredici anni or sono. Nel 1898, essendo ministro degli affari esteri il marchese Visconti-Venosta, venne in Italia per fare visita a re Umberto, a Monza, il conte Goluchovsky, ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica. Durante quella visita fu firmato a Monza dai due ministri degli affari esteri un accordo diplomatico riguardante l'Albania. Con esso l'Italia e l'Austria-Ungheria si impegnarono reciprocamente a rispettare l'integrità del territorio albanese sulla base del famoso *statu quo*. Ma questo fu tutto. Previdero il caso che lo *statu quo* in Albania non potesse essere più mantenuto; che la dominazione turca non potesse essere mantenuta sull'Albania, provvidero insomma ciò che è avvenuto in questi giorni, e stabilirono che, in tal caso, anzichè procedere alla spartizione tra loro del territorio albanese, come forse avrebbero deliberato altri Stati, siano pure retti a repubblica, avrebbero favorito il mantenimento della integrità del territorio albanese sulla base di uno Stato autonomo. Appunto perchè fu ispirato dal proposito di rispettare a favore in tutti i casi la integrità del territorio albanese, si disse che quello era l'accordo del *non me tangere*.

Trattandosi d'un accordo punto segreto, del quale si è parlato molte volte nel Parlamento italiano e nelle Delegazioni austriaca ed ungherese, fa specie che abbia finto di ignorarlo proprio il *Temps*, per il quale la diplomazia francese non ha mai segreti.

Essendo l'accordo nel suo pieno vigore, l'ammonizione del *Temps* all'Austria-Ungheria di diffidare dell'Italia, per quanto ottima nell'intenzione di fare un servizio coi flocchi alla sorella Italia, non può avere efficacia appunto perchè non è assolutamente possibile che, mentre l'Austria si accinge a sbarrare alla Serbia l'entrata in Albania, l'Italia si impadronisca dell'Albania. Contro questo pericolo l'Austria è corazzata dall'accordo suddetto e dalla esperienza, ormai lunga che essa ha fatto, della lealtà e della correttezza dell'Italia. Tutti gli Stati hanno esperimentato largamente la grande fedeltà dell'Italia agli impegni da essa contratti, e lo scrupolo e lo zelo che essa mette nell'adempierli anche a costo di danneggiare se stessa. Informi in proposito il grandissimo zelo col quale l'Italia sostenne, dal primo fino all'ultimo giorno, durante sei anni, a traverso mille peripezie, gli interessi e l'influenza della Francia nel Marocco, fino al punto di guastarsi colla Germania. Peccato che non si possa dire altrettanto della Francia in ordine ai suoi impegni coll'Italia per la Tripolitania. Per l'accordo comune del *non me tangere* fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, queste due Potenze non possono secondare le aspirazioni della Serbia e della Grecia di spartirsi l'Albania, perchè tale accordo è in perfetta armonia col principio di nazionalità, in nome del quale i quattro Stati balcanici si sono impadroniti della Turchia europea.

L'opinione pubblica europea è rimasta molto male impressionata dal *sic volo, sic jubeo* del grande Presidente del Consiglio e Ministro degli affari Esteri della piccola Serbia; dico a ragione veduta l'opinione pubblica europea perchè in tutti i paesi l'impressione sfavorevole è unanime. Di essa si sono fatti interpreti molti giornali della Francia; tra i quali il vecchio *Journal des Débats*, che fa apertamente torto alla Serbia, osservando fra l'altro che i veri amici della Serbia non possono augurarle di prendersi dei sudditi albanesi, che sarebbero sotto il suo dominio altrettanto turbolenti quanto lo erano stati sotto la Turchia. Il *Journal des Débats*, mentre da un lato costituisce l'integrità dell'Albania e sconsiglia la Serbia dal prendersi sudditi albanesi, dall'altro lato afferma che la Serbia ha ragione di chiedere uno sbocco sul mare Adriatico.

In verità, questo ci sembra un indovinello perchè la Serbia non può arrivare al mare Adriatico senza prendersi sudditi albanesi, senza rompere l'integrità albanese, a meno che non sia autorizzata a rompere l'integrità montenegrina, perchè dove finiscono i porti montenegrini cominciano i porti albanesi. Che la Serbia voglia essere padrona assoluta di un porto nell'Adriatico lo ha dichiarato oggi stesso il ministro di Serbia a Vienna, al corrispondente del *Temps*:

«La Serbia — egli ha detto — considera uno sbocco sul mare come una questione vitale. Soltanto una parte di spiaggia marittima con alcuni porti (come vedete, non si tratta più di un solo porto) sul mare può darci la nostra completa indipendenza e l'incerto futuro progresso. Ogni altra combinazione per trasportare i nostri prodotti fino al mare sarebbe un ostacolo alla nostra indipendenza. La Serbia quindi domanderà energicamente uno sbocco marittimo che si trovi sul suo proprio territorio. In tale idea essa è d'accordo coi suoi alleati ed avrà il loro appoggio per mandarlo ad effetto».

Che il ministro di Serbia abbia voluto alludere al Mare Adriatico e non al mare Egeo non può essere dubbio, non essendovi alcuna opposizione che la Serbia cerchi di aver sbocco sul Mare Egeo. Bisogna riconoscere che la piccola Serbia supera la grande Austria-Ungheria nel parlare... latino. L'Austria-Ungheria parla latino nelle conversazioni diplomatiche; la Serbia nelle conversazioni diplomatiche e nelle interviste giornalistiche quasi ci tenga a tagliare tutti i ponti ad una eventuale ritirata.

Poichè i diplomatici ed i governanti serbi parlano come hanno parlato il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Pasich ed il Ministro serbo pure a Vienna, dobbiamo ritenere che la Serbia, ad onta di qualsiasi veto diplomatico della monarchia austro-ungarica, è risoluta ad arrivare a Durazzo. Aggiungerà l'Austria-Ungheria al suo diplomatico il veto militare? Ordinerà l'Austria-Ungheria al suo esercito, già profondo da un anno, di oltrepassare i confini della Bosnia, per dare la caccia all'esercito serbo che marcia sul territorio albanese e all'armata di correre a Durazzo e nei vicini porti per impedire all'esercito serbo di fare capolino sul Mare Adriatico? Ecco la terribile domanda che si fanno attualmente i Governi delle grandi Potenze, paurosi di una eventuale risposta affermativa. Essendo corsa la voce che la Triplice Alleanza aveva deliberato di impedire colla forza alla Serbia di arrivare al Mare Adriatico, da Berlino, ove in questi ultimi giorni la Triplice Alleanza si è occupata febbrilmente del problema balcanico, è partita una pronta e recisa smentita: la Potenze della Triplice Alleanza non hanno deliberato nulla di simile. All'uso della forza ricorrerebbe dunque, pel caso di impiego della medesima, l'Austria-Ungheria per suo conto e sotto la sua responsabilità. E' degno di nota che i giornali austriaci, i quali facendo di necessità virtù, si erano dati l'aria di fare buon viso alle strepitose vittorie degli eserciti cristiani e ci erano, o parevano, rassegnati alla perdita di ogni speranza nel Sangiaccato di Novi Bazar e nella via di Salonicco, siano ora violentissimi contro la Serbia per il porto sull'Adriatico. Alcuni di loro attribuiscono al loro Governo il proposito di dirigere un *ultimatum* al Governo di Serbia invitandolo a rispettare la integrità del territorio albanese, altri annunziano in tono ufficiale che l'Austria-Ungheria vuole, notate, a qualunque costo, assicurarsi la sua posizione economico, notate, privilegiata sulla strada di Salonicco ed impedire alla Serbia di arrivare all'Adriatico. Nè possono calmare le gravi e generali preoccupazioni, le notizie provenienti da Pietroburgo, secondo le quali l'opinione pubblica in Russia è internamente solidale col Governo nel volere difendere la Serbia contro l'Austria e che in tutti gli arsenali ed in tutte le intendenze regna una attività febbrile per preparare uniformi e cannoni di riserva.

La situazione è dunque ancora molto minacciosa ed ancora molto grave il pericolo della conflagrazione europea. Di fronte a così grande pericolo, merita di essere lumeggiato lo sforzo da una parte e dall'altra dei due sistemi di alleanze che dividono l'Europa per impedire che la questione albanese si trasformi in un *casus belli* tra la triplice alleanza e la triplice intesa. La prontezza con cui da Berlino diramarono l'accennata smentita è un esempio eloquente. La Germania, che tiene moltissimo a non guastarsi con la Russia, tiene a fare sapere che questa volta essa non è tanto solidale con l'Austria-Ungheria quanto lo fu nel 1908 909 per l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina; che questa volta l'esercito tedesco non è a disposizione della Monarchia austro-ungarica. Alla loro volta l'Inghilterra e la Francia, riconoscendo giusta la causa albanese e suggerendo vie di accomodamento fra le pretese serbe e le pretese austro-ungariche, dimostrano chiaramente che nemmeno l'esercito francese e l'armata inglese sarebbero a disposizione della Russia nel disdidio fra la Serbia e l'Austria-Ungheria. Questo comune tentativo di non fare assurgere a *casus belli* fra la triplice alleanza e la triplice intesa il vivace incidente fra l'Austria e la Serbia, è certamente nobile, perchè equivale ad una doccia sulle teste molto riscaldate. Ma non tutte le docce raggiungono il fine per il quale sono state prescritte. Se l'Austria-Ungheria, esortata alla calma dagli alleati, perde la pazienza e si decide a sbarrare alla Serbia la via dell'Albania, chi può prevedere che cosa avverrà? Ecco perchè regna in tutta Europa una grandissima ansia, ecco perchè la situazione è giudicata ancora gravissima in tutti gli Stati d'Europa.

O.

Una nota officiosa

Roma, 10, notte.

La «Tribuna» pubblica nella sua ultima edizione la seguente nota di carattere officioso: «Secondo informazioni, che riteniamo fondate, la difficoltà sorta riguardo alla sistemazione definitiva dei Balcani sarebbe assai meno grave che non lasci supporre il linguaggio di parecchi giornali ed anche di qualche uomo politico straniero. Permane il dissidio fra l'Austria e la Serbia per il territorio albanese e per un porto sull'Adriatico ma, per compenso, vi è un perfetto accordo tra le Potenze che la situazione balcanica sia risolta secondo il principio di nazionalità, principio che, come gli altri, è applicabile anche all'Albania. Indubbiamente le Potenze consiglieranno unanimemente in questo senso la Serbia, ed i loro consigli avranno tanto più peso per il loro carattere disinteressato.»

Il nostro incaricato d'affari
giunto oggi a Costantinopoli

Costantinopoli, 10, sera.

L'ambasciata di Germania ha notificato alla Porta che il conte Manzoni giungerà oggi a Costantinopoli a bordo del Conti quale incaricato d'affari d'Italia.

I plenipotenziari
di Serbia e di Grecia a Roma
proclamano la completa concordia degli stati alleati
Le esplorazioni dei cavalieri di Bulgaria

Roma, 10, notte.

I diplomatici che rappresentano a Roma gli Stati vittoriosi della Lega balcanica, hanno fatto oggi, interrogati dai giornalisti, dichiarazioni che aggravano, anzichè semplificare, la situazione. Il Ministro di Serbia presso il Quirinale, signor Mikailovich, ad un redattore del *Giornale d'Italia* ha esplicitamente dichiarato che la Serbia insiste tanto nelle sue aspirazioni sull'Albania quanto sulla necessità di avere uno sbocco sull'Adriatico.

La Serbia non può rinunziare
ai suoi porti adriatici

Il piano di guerra stabilito fra gli Stati alleati — ha detto il diplomatico serbo — è stato quasi compiuto mercè il valore e l'avvedutezza dei Governi: più prossimi a vedere esaurito il loro compito si trovano in Bulgaria, in Grecia ed in Montenegro. La Serbia ha ancora una finalità da raggiungere che fa parte del piano stabilito e dell'accordo con i suoi alleati. Esso deve assolutamente, ad ogni prezzo e correndo ogni rischio, avere uno sbocco nel Mare Adriatico. Solo dopo questa conquista la nostra guerra avrà ragione di potersi dire finita. Un porto serbo sul mare Adriatico è la necessità suprema per le nostre terre. Una rinunzia da parte nostra, o comunque una attenuazione delle nostre aspirazioni, renderebbero vani gli sforzi che il nostro popolo ha fino ad oggi compiuto. La guerra sarebbe stata inutilmente condotta e vinta, e la Serbia continuerebbe il sofferente ritmo della propria vita, e avrebbe strozzata la espansione economica per la mancanza di uno sbocco sul mare.

— E questi porti — ha domandato il giornalista — devono essere...?

— Durazzo ed Alessio, antichi porti serbi.

La questione albanese

— Per cui si solleva una questione albanese?

— Noi non crediamo che il popolo albanese si possa sollevare in nome di un diritto che si offese. Fino ad oggi gli albanesi sono stati contro la Serbia semplicemente come combattenti nell'esercito turco: sono stati fra i nostri nemici perchè sudditi turchi chiamati alle armi. La questione albanese sino ad oggi non esiste, nè gli albanesi insorgeranno contro di noi per salvare la loro nazionalità. Di questi movimenti, di queste agitazioni per dare l'autonomia agli albanesi non parlano gli albanesi stessi, ma parlano altri per altre ragioni che noi non riusciamo a vedere. Il nostro Presidente del Consiglio a Belgrado ha già detto come condizioni di storia, di razza e di educazione rendano molto preoccupante il volere dare una autonomia a questo popolo albanese così penetrato di spirito di rivolta, così violento e diviso da tre religioni diverse; l'autonomia porterebbe a uno stato permanente di disordine e di anarchia in quelle terre che si trovano oggi alla vigilia di conquistare finalmente la calma. La sistemazione così come dovrà risultare dopo la nostra guerra vittoriosa rappresenterà la fine di ogni questione in Oriente e la tranquillità per quei popoli restituiti al regime della civiltà. L'Albania resa autonoma sarebbe invece teatro di continue rivoluzioni ed alimento di continui disordini. Le condizioni di vita civile dell'Albania poi non sono tali da garantire circa l'avvenire di quella regione quando fosse libera alla sua sorte. La Serbia ha dimostrato di essere in grado di dare a quei popoli uno stato di civiltà unito a tutte le libertà moderne. Quelle scuole che in Albania mancano potrà darle la Serbia come potrà dare tutto un complesso di vita civile.

Il "pericolo austriaco,,

— E circa l'atteggiamento austriaco?

— La Serbia non si nasconde che il problema che si propone è molto grave e molto difficile. Essa non vede per ora una facile soluzione a questo stato di cose. La Serbia pone innanzi i supremi interessi della sua esistenza e le ragioni della sua storia da cui risulta come Durazzo ed Alessio fossero porti serbi nel Mare Adriatico.

— Gli atteggiamenti sono dunque molto risoluti da tutte e due le parti?

— La Serbia non ignora questo e pensa che da una parte o dall'altra si dovrà cedere. La Serbia, ripeto, ha in questione i suoi più vitali interessi e non può cedere. Essa, sollecita del mantenimento della buona armonia, spera che le altre Potenze potranno far comprendere come il nostro Governo abbia da parte sua il buon diritto per cercare di conciliare le giuste esigenze della Serbia con le esigenze austriache.

— In questo disdidio la Serbia avrà concorde l'aiuto degli altri Stati alleati con i quali fino ad oggi ha condotto la guerra?

Le aspirazioni serbe

— La guerra e la pace sono e saranno condotte d'accordo comune. Il nostro Governo procede con unità di intenti e con finalità già stabilite. Noi siamo certi che avremo in ogni caso l'accordo degli Stati balcanici, i quali ci aiuteranno nel raggiungimento dei nostri scopi.

— Quali sono questi scopi?

— La conquista della Vecchia Serbia col Sangiaccato di Novi Bazar, Uskub, Pristina, Priarend, Plevie, Ebar, Kostervaz ed i due porti di Durazzo e di Alessio.

Il ministro di Grecia, Kuklamanos, interpellato, ha detto:

— Io credo che qualunque tentativo diplomatico non sarà possibile sino a che i generali che hanno fino ad oggi condotto i nostri eserciti alla vittoria non avranno detta l'ultima parola. Ciascun esercito ha un obiettivo militare da raggiungere, precedentemente concordato, e certo la diplomazia potrà iniziare la sua opera solo quando questi obbiettivi saranno tutti raggiunti.

— Un passo per la mediazione delle Potenze quale accoglienza potrà avere?

— Occorre precisare sul significato e sulla portata di questo «passo». Se si dovesse trattare d'una semplice massa delle Potenze nel senso di informare gli Stati balcanici che la Turchia ha chiesto la mediazione, credo che la risposta sarebbe quella che la logica suggerisce: cioè, che gli Stati balcanici dovrebbero rispondere di ritenere necessario che la Turchia chieda ad essi direttamente le condizioni per la fine delle ostilità.

Ai giornalisti che l'interrogavano per avere particolari sull'accordo della Lega balcanica il ministro di Grecia ha risposto:

— Su ogni problema militare o diplomatico gli Stati alleati si sono precedentemente accordati. La concordia è piena ed intera anche nei particolari e soprattutto sulla definitiva sistemazione geografica e politica delle terre conquistate colle armi.

Uno scacco bulgaro ad Adrianopoli?

Costantinopoli, 9 (ufficiale).

Un telegramma del Vali di Adrianopoli al Gran Visir dice: «Nel combattimento segnalato sul fronte ovest dei forti di Adrianopoli e nel settore di Marasch, combattimento durato dalle ore sette del mattino fino alle sei di sera e ricominciato alla sera, il nemico non potè resistere all'attacco alla baionetta fatto dalle truppe turche. L'esercito nemico indietreggiò in cattive condizioni e subì grandi perdite. Sul versante ovest l'artiglieria turca riuscì a ridurre al silenzio l'artiglieria bulgara».

Il telegramma termina così: «Il nemico venne respinto all'ovest di Teruluma: ci impadronimmo di continuo di fucili Mannicher di una quantità di munizioni. Il combattimento durò trentasei ore e terminò con una brillante vittoria che può fare onore alla storia ottomana».

Berlino, 10, mattino.

La Germania dice di aver appreso all'ultima ora che i turchi sarebbero riusciti a disimpegnare la guarnigione di Adrianopoli e avrebbero annientato le truppe accerchianti.

I bulgari sarebbero riusciti ad impedire che alcuno avesse sentore di tale catastrofe, che sarebbe avvenuta cinque giorni or sono.

Scutari resiste sempre
Le operazioni dei montenegrini
ostacolate dalla pioggia e dalla neve

Cattigne, 10, ore 10.30.

Secondo voci da Scutari, la popolazione cristiana soffre enormemente per mancanza di viveri e vorrebbe sollevarsi. I turchi dividono i viveri tra i musulmani, che sono quasi tutti arruolati come nizam. La pioggia caduta abbondantemente in questi ultimi giorni nella regione del lago di Scutari e dei fiumi Bojana e Drina rende più difficile le operazioni militari dell'esercito del sud. La località ove si trova la divisione del nord-est è completamente coperta di neve. Il bombardamento contro Tarabosch continua, nonostante il cattivo tempo.

Sono stati trasportati mediante battelli sul lago, molto agitato, numerosi cannoni d'assedio, che sono poi stati sbarcati nella campagna di Scutari, alla presenza dei principi Danilo, Mirko e Pietro. Durante la traversata i turchi hanno tirato a varie riprese cannonate contro le navi, che però non sono rimaste danneggiate.

(Ag. Stefani).

Le truppe di re Nicola
in posizione critica?

Londra, 10, mattino.

Mandano da Ragusa al Sunday Times:

«Secondo notizie che finora non hanno ricevuto conferma, i montenegrini hanno subito una disfatta a Scutari per opera di Essad-pascià, il quale ha assunto l'offensiva. Le truppe del principe ereditario Danilo sono minacciate dai malissori, i quali preparano un ultimatum a re Nicola, in cui rinnovano la loro domanda di una garanzia scritta dell'autonomia del loro paese».

Un'altra sezione della Croce Rossa Italiana
nel Montenegro

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Antivari, 9, ore 12.40.

Sono giunti questa mattina a bordo del postale da Bari i militi della «Croce Rossa Italiana» della sezione di Napoli. La sezione è magnificamente equipaggiata ed è composta di venti persone sotto la direzione del capitano dottor Cattapani. Porta con sè una grande quantità di materiale sanitario ed attendamenti. Il materiale è disposto in modo da poter essere perfettamente smerciabile.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

L'avanzata serba su Gostivar

(Dal nostro inviato speciale).

Uskub, 7, ore 18.

(ritardato nella trasmissione).

L'inseguimento dei nuclei delle truppe turche disperse procede sistematicamente. I turchi vanno abbandonando successivamente le loro posizioni ritirandosi e concentrandosi sempre più verso gli ultimi pochi centri di resistenza, finchè saranno completamente accerchiati dalle colonne degli eserciti invasori che avanzano nella direzione concentrica. Un cerchio di ferro inesorabile stringe sempre più da vicino le ultime forze superstiti dell'esercito turco. E' come una grandiosa e perfetta partita a scacchi. Il giorno della capitolazione definitiva si avvicina con una tragica fatalità matematica. Ieri le truppe serbe hanno conquistato Kitcevo. E' ancora un episodio dell'inseguimento di quelle colonne fuggiasche turche che da Tetovo si erano ritirate verso Gostivar. Qui i turchi erano stati ancora raggiunti dalle truppe serbe che avevano ripiegato a sud verso Kitcevo a quaranta chilometri da Gostivar. In questa località essi disponevano di 15 battaglioni con consistenti artiglierie e tentarono di organizzare al nord di Kitcevo la difesa al centro del largo piano che si apre qui nella valle.

I serbi sono avanzati attaccando risolutamente il fronte delle posizioni turche, sloggiandone dopo poche ore di combattimento il nemico, che si è ritirato in grande disordine con sensibili perdite.

I serbi ebbero 20 morti, fra cui due ufficiali e parecchi feriti, di cui non si è potuto ancor precisare il numero. La colonna dei turchi è riuscita a salvarsi con parte della sua artiglieria, ripiegando ad ovest verso Dibra, da dove ha ancora aperto per la valle della Drinitza una via di ritirata verso Struga sul lago di Okrida.

Virginio Gayda.

Il poema di un uomo e di un'età

JEAN CHRISTOPHE

Jean Christophe ha compiuto il suo viaggio mortale: Romain Rolland è giunto al termine della sua lunga fatica.

Da otto anni, ogni anno, i fedeli attendevano con impazienza nuova, con ardore inconsueto ogni nuovo volume. Pochi dapprima, ma ferventi: radi nella marea dei lettori, ma sparsi per ogni paese. Fin dal suo primo apparire quest'opera singolare ha affermato il suo carattere insofferente dei consueti stampi letterari, ha destato con la novità audace del suo programma, con l'eloquenza irresistibile della sua semplicità, simpatia, fraterne, ha accomunato nell'ammirazione spiriti lontani, ha affermato di botto la sua importanza più che puramente letteraria, trascendente le frontiere di una letteratura particolare, l'ampiezza della sua significazione ideale.

Che cos'è quest'opera? Un romanzo sociale? La fisiologia di un'età? Un poema drammatico in prosa? L'autore stesso ha risposto in precedenza alle obiezioni, ha troncato ogni velleità classificatrice: « E' chiaro — ha scritto — che io non pretesi mai di scrivere un romanzo. Che cos'è dunque quest'opera? Un poema? Che bisogno avete di un nome? Quando vedete un uomo, gli domandate forse se è un romanzo o un poema? Io formo un uomo. La vita di un uomo non si chiude nella cornice di una forma letteraria. Ha la legge propria in sè, ed ogni vita ha la sua legge. Il suo regime è quello di una forza di natura. Vi sono vite umane che sono laghi tranquilli, altre grandi cieli chiari dove vagano nuvole, altre mari fecondi, altre cime dentate. Jean Christophe mi è sempre apparso come un fiume.... »

E' vero. Jean Christophe è un'opera d'arte, talora insigne, ma è più e meglio che un'opera d'arte: è un'opera di vita, un'evocazione di umanità, un'affermazione di fede: è volta a volta narrativa e drammatica, lirica e dialettica, concreta ed astratta, attiva e dottrinale. L'ardore prepotente dell'anima premuta dalla necessità di estrinsecare la sua visione del dramma cosmico della natura alle prese con quella misteriosa forza che chiamiamo Vita, ha violato con gioia le regole armoniose dell'opera d'arte pura: non ha pensato che di parlare il più chiaramente possibile alle anime fraterne, ed ha adoperato l'eloquenza che non è sempre la più raffinata e piacevole, ma ch'è la più persuasiva: quella della semplicità sincera. Il suo credo spirituale e letterario è lumeggiato nei consigli che il protagonista dà ad un amico scrittore: « Gli scrittori di oggidì si sforzano di rappresentare rarità individuali, o casi frequenti nei gruppi umani anormali che vivono sui margini del grande consorzio degli uomini attivi e sani. Poichè questi gruppi si sono messi da sè sull'uscio della vita, lasciali e va verso gli uomini. Agli uomini di ogni giorno narra la vita di ogni giorno: essa è più profonda e più vasta del mare. L'infimo di essi porta in sè l'infinito. L'infinito è in ogni uomo, che sia essere semplicemente uomo, non ancora, nell'antico, nella donna che sconta con dolore la radiosa gioia della maternità, in colui o in colui che si sacrifica coscientemente e di cui nessuno saprà mai nulla; è il flotto di vita che fluisce dall'uno all'altro... Scrivi la semplice vita di uno di questi uomini semplici, scrivi la tranquilla epopea dei giorni e delle notti che si succedono, uguali e diversi... scrivila semplicemente, come si svolge. Non ti preoccupare delle parole, delle sottili ricerche in cui si esaurisce la forza degli artisti dell'oggi. Tu parli a tutti: usa il linguaggio di tutti. Non ci sono parole nobili o volgari: non c'è uno stile castigato ed uno stile impuro: non c'è che lo stile che esprime o non esprime esattamente ciò che ha da esprimere. Sii tutto intero in ciò che operi; pensa ciò che pensi, e senti ciò che senti. Che il ritmo del tuo cuore travolga la tua pagina. Lo stile è l'anima. »

***

Tale il programma, tale l'opera. E' la rivendicazione di quell'umanità che a tanti romanzieri moderni sembra troppo semplice e nota, e non degna di poema o di storia; è la rappresentazione di veri uomini, cioè di creature diverse, possenti o deboli, sollevate sui culmini dall'altezza del genio o piegate a terra dalla mediocrità dell'ingegno, ma tutte composte di anima e di corpo; non di marionette estetiche che hanno smarrito o troncato la propria umanità, o di degenerati che nei capricci morbosi dell'animalità o della psiche hanno costituito il problema dell'essere; è la figurazione di un gregge umano per cui l'esistenza è un dono dolce e terribile, volta a volta ebbrezza ineffabile e angosia orrenda, ma non mai una commedia e uno scherzo; di una gente che vive sotto il peso dell'oscuro mistero dell'essere, e ne sente il tragico quotidiano, o anela confusamente alla pace ed alla luce; non di istrioni verbosi che l'affrontano come una solleticante avventura di palcoscenico.

Di questa gente, di questo gregge, di quest'umanità, lo scrittore non è osservatore crudelmente impassibile, o amaramente ironico o egoisticamente indifferente. Nulla è più lontano da lui e dalle sue pagine dell'egoismo estetico che ha creato tante opere moderne, anche insigni, e pel quale la sostanza umana non è che pretesto ad una bellezza letteraria; nulla è, d'altra parte, più lontano da lui dall'oggettività del Flaubert e dello Zola, della ironica indifferenza del Franco: l'autore è egli stesso un combattente: è un atleta ed un giudice dei suoi eroi, un fratello che gioisce con loro della loro ebbrezza, che urla con loro nelle loro angoscie, che si sostituisce a loro, e parla come in persona propria.

Perchè un'ardente simpatia, non letteraria ma umana, lo avvince alle sue creature, alle alte ed alle umili, alle pure ed alle impure, anche a quelle fasciate dalla sorte, dal ferreo pugno della passione, all'errore, alla colpa, al delitto. Egli sa quanto siano degne di pietà e di perdono, se quanto sia dura la vita, e crudele la sorte, e oscuri e indomabili gli istinti, e travolgenti le passioni. Egli comprende e giustifica o perdona tutti gli errori delle creature umani, semplici, sincere. Ma contro tutto ciò che rinnega l'umanità, la semplicità, la sincerità, è senza pietà alcuna. Quindi quest'opera piena di bontà, di indulgenza e di amore, è un atto d'accusa, terribile di acutezza spietata e di virulenza verbale, contro tutte le falsità, tutte le ipocrisie, tutte le viltà della società moderna, nella vita e nell'arte: la mondanità elegante che vive e in una promiscuità da cani », la vita politica inquinata dalla corruzione e dal raggiro, l'arte spudorata e commerciale, le facili fame ottenute attraverso l'istrionismo e le alcove, il giornalismo ciarlatano e mistificatore: la critica ignorante o venale, la morale ipocrita, l'altruismo interessato....

Sia o non voluta, il romanzo, per quanto imperniato sopra un uomo e sui suoi casi, riesce ad una rappresentazione sociale. L'impresa non era nuova nella letteratura francese. A non risalire al Balzac ed alla sua *Comédie humaine*, negli ultimi decenni, lo Zola nei suoi *Rougon-Macquart*, il Flaubert nell'*Education sentimentale*, il Franc nella sua *Histoire Contemporaine*, ed anche il troppo dimenticato Péladan nella sua *Décadence latine*, avevano dato la figurazione di un'età, di una generazione, di una società. L'opera del Rolland si differenzia da tutte queste creazioni per un carattere particolare, per la singolare natura dell'autore. Non ci troviamo di fronte ad un semplice romanziere, a un puro artista, ma innanzi tutto ad *un uomo*, e quest'uomo è una natura ardente di fede nella vita, scossa da un alato idealismo, ed è un'intellettualità attiva che ha assimilato tutte le correnti della coltura non senza fredda materia di studio, ma come fermento vivo e operante; è uno spirito che cerca per sè, e per gli altri l'oscura legge della vita, un cuore che vuol recare aiuto agli altri cuori ignoti che lottano e dolorano.

***

Appassionato di musica, tutto penetrato di essa, acutissimo critico, autore di una *Storia dell'opera in Europa prima di Lulli e di Scarlatti*, il Rolland ha scelto a protagonista della sua storia un musicista, anzi un genio musicale. Amoroso cultore e biografo dei geni musicali dell'età moderna, ha condensato nel suo eroe le caratteristiche di alcuni fra i maggiori. Jean Christophe esce come Beethoven da una famiglia oriunda fiamminga mescolata di sangue tedesco; come Beethoven nasce in una piccola città sul Reno, da un padre musico da cui è duramente inchiodato al pianoforte; come Beethoven assordisce come fanciullo prodigio. Nelle lotte rivoluzionarie del giovane critico musicale vien da pensare a quelle dello Schumann; come nell'esilio dalla Germania, nel soggiorno a Parigi, nel rifugio in Isvizzera, nell'idillo tragico con la moglie del benefattore, i casi del Wagner riturnano facilmente alla memoria. Ma il Rolland ha desunto alcuni caratteri storici, ha rinnovato alcuni eventi, non ha romanzescamente ormeggiato alcuna di quelle vite: il suo eroe vive di vita propria, vive nel mondo contemporaneo con un'anima moderna, fra anime moderne; il poema tragico della sua vita è tutto suo.

Riepilogare questa esistenza non è agevole. Essa si svolge veramente, secondo la espressione esatta dell'autore « come un fiume ». Ha infiniti meandri e seni e isole feconde e secche aride lungo il suo corso: specchia il sereno e la tempesta: è placido e scomposto dal turbine: vede sorgere fiori sulla sua riva o li abbandona o li coglie e li travolge; si illumina di riflessi siderei e trascina un ingombro lutulento di animalità inferiore, finchè sbocca placidamente nell'oceano immenso dell'ignoto.

***

E' nell'*Aube* il misterioso aprirsi dell'essere alla vita: il formarsi dell'intelligenza, la scoperta del mondo meraviglioso, gli inconsci balbettii della genialità prepotente, la prima amara esperienza della vita, il primo trionfo del fanciullo prodigio che dà il suo concerto a Corte; nel *Matin* la dura esistenza fra il padre dissipatore, i fratelli ostili, la madre vittima rassegnata, e la vita contentata con l'umiliazione delle lezioni ai piccoli borghesi della città, la lotta dall'ingegno alle prese con i mezzi di espressione, il turbamento della prima angoscia, candida e esaltata come un primo amore, e come un amore turbata da dimensi e gelosie e collere e paci; e poi il primo turbamento amoroso suscitato dalla grazia femminile, l'idillio con Minna, la piccola allieva, la prima corrispondenza amorosa, e la rottura e la disperazione; la ricaduta in un piccolo mondo borghese, (*L'Adolescent*), e il nuovo amore per una vicina, Sabina, intravvista ogni giorno dal balcone; e il terribile primo turbamento della sensualità e l'esitazione tragica, e l'idillio rotto dalla morte. E un altro amore: la prima avventura con una piccola operaia e il primo conoscimento dell'ebbrezza dei sensi pur nella volgarità della creatura.

Nella *Révolte*, è la crisi intellettuale che segna in ogni grande natura lo sbocciare della personalità. La veemente, spietata, analisi dell'arte dei predecessori, l'iconoclastica revisione dei valori, il confidente entusiasmo nella propria missione rigeneratrice; l'esercizio della critica imprudentemente sincera e giovenilmente baldanzosa e demolitrice, e le prime ostilità e derisioni. E in quella mirabile scena di borghese vita provinciale tedesca il fuggevole sorriso di grazia di una istitutrice francese: Antoinette; la petulante gioia di vivere di una cantante: Corinne, e la seduzione inevitabile sul rozzo spirito teutonico dell'agile mentalità della razza vicina. E con quegli assaggi di vita l'oppressione della piccola città pedante e scandalizzata dalle intemperanze di una natura veemente ed esuberante; la solitudine, i vani tentativi di romperla, la fredda indifferenza degli arrivati, l'impari conforto di alcune anime umili; e poi l'essere improvvisamente strappato dalla sua terra, dalle radici etniche da un avvenimento volgare: una rissa con soldati, in una taverna.

Nella *Foire sur la place* (Jean Christophe à Paris) è l'antica storia del genio a contatto alle prese con la miseria e con l'ambiente ostile: l'esistenza contentata col lavoro vile, le tirannie dei mercatanti d'arte, la malevolenza della critica, la diffidenza e l'abbandono degli antichi compagni e conterranei, vergognosi del compatriota bisognoso e goffo, l'implacabile analisi di tutte le viltà, di tutte le falsità, di tutte le ipocrisie di cui è intessuta la vita artistica di una metropoli. Delusioni, abbattimenti, sogni di arte, qualche idillio, qualche dolce figura fuggente, e nell'ombra, ignoto, inutile, l'amore di una soave creatura lontana intravvista appena in passato (*Antoinette*) e scomparsa dalla vita prima che la cieca sorte le consenta di rivelare il suo anguo. E alfine, unico conforto fra le forze ostili, la conquista di un amico, l'ineffabile dolcezza della fiducia intera, dell'effondersi di uno spirito in uno spirito fraterno; la vita in comune al quinto piano di un falansterio (*Dans la Maison*) fra tante altre esistenze divise dall'oscuro fermento degli antagonismi sociali, unite dal peso uguale del dolore e da un'improvvisa minaccia di conflitto guerresco. E nella ritornata calma, l'amicizia fraterna più preziosa d'ogni bene, rotta dall'egoismo di una donna, e amori brevi ed idilli fugaci, (*Les Amies*) e l'irresistibile impulso verso la terra natale, il ritorno per brevi ore, il colloquio con le tombe care, la ripresa del cammino verso l'esilio, del pellegrinaggio pel mondo.

E' nel *Buisson Ardent* l'umile discesa della personalità superba, attratta dall'istinto della solidarietà sociale verso la massa umana agitata da formidabili problemi collettivi, l'illusione della rigenerazione sociale attraverso a una formula; il fluttuare tumultuoso e il rombo minaccioso dell'onda umana verso il rairaggio della felicità: l'acuirsi del conflitto; i giorni della sommossa cruenta, e l'individuo apostolo di umanità, trascinato per la difesa del fratello spirituale, al delitto, alla fuga, al nuovo esilio.

Una nuova terra d'esilio, uno smarrimento indicibile, lo sfacelo dell'anima e del corpo. E poi la lenta convalescenza, la guarigione dovuta alla benefica influenza della natura vergine e ad un asilo di amicizia affettuosa. Ma nel seno stesso di quel benessere un germe di nuova rovina: la passione invincibile di una donna: l'inganno consumato sotto il tetto amico, il rimorso, la fuga.

E dal buio di questa nuova ultima crisi, la luce della liberazione: (*La Nouvelle Journée*) la calma grave e malinconica della maturità che sente il riposo vicino e che nella creazione artistica cerca il suo estremo conforto. E nella serena atmosfera di Roma il senso della eunitmia classica, e il fantasma di un amore che si depura in serena amicizia. E nella solitudine cresta attorno dalla morte di tutte le persone care, il senso dolce e triste della vita che rinasce nei figli delle creature più dilette, rinasce crudele, diversa, indomabile. E poi la morte nell'abbandono. Nel delirio della febbre il vecchio cuore attira a sè i fantasmi dei compagni del suo viaggio, che lo hanno preceduto nel porto; lo spirito nonostante intona un supremo cantico alla vita; e sull'onda di una musica meravigliosa, che da sua si fa divina, misteriosa, irraggiungibile, si infonde nel seno del suo Dio, donde un giorno rinascerà alla vita per combattere ancora.

***

« Ho scritto la tragedia di una generazione che sta per scomparire. Ho cercato di nulla nascondere dei suoi vizi e delle sue virtù, della sua grave tristezza, del suo cattivo orgoglio, dei suoi eroici sforzi e della sua ricaduta sotto il peso schiacciante di una missione sovrumana: tutta una somma del mondo, una morale, un'estetica, una fede; una nuova umanità da rifare. Ecco ciò che furono. Uomini d'oggi, giovani, ci preparammo e proseguiti il cammino. Siate più grandi e più felici di noi. » Così ha concluso Romain Rolland, licenziando l'ultimo volume della sua opera.

La tragedia d'una generazione: ecco l'assunto: vediamo come si sia tradotta nell'opera d'arte, con quali forme e con quale efficacia.

Il racconto è lungo, squilibrato, talora meno persuasivo nella sua verosimiglianza esterna: interi periodi di esistenza sono riassunti in tre righe: incidenti di un'ora diffusi in lunghe pagine. La narrazione talora vivacissima di evidenza plastica, è tal'altra indiretta, frettolosa, senza rilievo. Lunghe esposizioni teoriche interrompono la vita agita. La narrazione artisticamente armonica ed equilibrata nei quattro primi volumi, che accompagnano Jean Christophe dalla nascita alla giovinezza, soffre in seguito di lunghe soste e digressioni. Ineguale è lo stile.

Talora è di un'oggettività realistica che non disdegna nella sua vivacità frammentaria i più sottili e scaltriti mezzi di espressione della modernità francese: tal'altra è invece fluidamente uguale e discorsivo così da avvicinarsi alla libera fluenza ed alla rapidità disinvolta degli scrittori del settecento e sopratutto del Rousseau. Vi è una certa monotonia di procedimenti: interruzioni, invocazioni liriche, che ricordano assai quelle del Péladan, descrizioni a frasi sincopate, nessuna precisa elaborazione stilistica o scaltrezza oggettiva che nasconda magicamente i mezzi di espressione; anzi lo scrittore si introduce continuamente fra il lettore e le sue creature, e spiega, commenta, sottolinea con una libidine di chiarezza che talvolta sfiora persino l'ingenuità.

La tragedia di una generazione, ha detto l'autore. In verità le tragedie sono due: l'una collettiva e transitoria, l'altra individuale ed eterna. La prima è la tragedia degli intellettuali francesi che spinti da un impulso di amore e di solidarietà umana cercarono nella elevazione spirituale del popolo il germe di un'umanità nuova, illuminata dalla verità e dall'amore, e videro con stupore sorgere una generazione esuberante di animalità, realisticamente limitata, egoisticamente nazionalista, antidemocratica, xenofoba, anelante alle ebbrezze della lotta cruenta, della conquista, credente e cattolica per utilitarietà politica; l'altra è l'eterna tragedia del genio, dell'individualità esuberante alle prese con la vita e le sue leggi morali troppo anguste per la sua azione. Ma queste due tragedie non si fondono: il problema individuale del genio straniero non si innesta che a fatica nel problema collettivo della nazione francese: essi si sopraffanno a vicenda con sviluppi volta a volta eccessivi; non si integrano in un'armonia naturale, ma in un connubio voluto. La visione drammatica non è sintetica, ma successiva, anche pel fatto che il Rolland ha più temperamento di lirico tragico che di drammatico. La figura del protagonista non è umana e persuasiva che a stento. Uscita dal miserabile quadro della giovinezza, langue talora nell'artificio, quando diviene strumento compiacente di vaste rappresentazioni sociali in cui si integra con qualche disagio. Se arduo è evocare romanzescamente un genio storico, più arduo era far vivere di vita persuasiva un genio immaginario, e il Rolland non ha sempre vinto l'ostacolo. Il suo eroe, straordinariamente vivo nelle crisi di sensi e di sentimenti (come in quella stupenda nell'esilio in Svizzera) non riesce ugualmente vivo come creatore ideale. Dovrebbe, pare, significare la forza trionfante della volontà nel giuoco delle passioni, ma il suo trionfo, ci appare troppo spesso dovuto al caso; alla possibilità materiale di continue fughe, ed anche ad un inconscio egoismo e ad un facile oblio, che lo sottraggono alla conclusione dei problemi più terribili. Egli stesso, sulla soglia della vecchiezza, lo confessa: « A che debbo di non esser andato a fondo! Senza dubbio alla mia volontà, ma anche al capriccio del caso. »

La bellezza e il valore di quest'opera non stanno dunque nella grandezza di una figura michelangiolesca, o nel dramma serrato e incalzante di una generazione; stanno nella molteplicità, nella varietà, nell'intensità, nella ricchezza di vita sensuale e spirituale delle sue cento sparse figure, delle sue cento scene. Alla potenza dell'intuizione che evoca con straordinaria vitalità le creature, si unisce una continua, sottile, mirabile analisi critica delle correnti ideali e pratiche dell'attività moderna. Il lirismo tragico delle crisi di sensi e di anima si alterna alla meditazione filosofica e all'analisi sociologica dei grandi problemi collettivi, la rappresentazione realistica si accompagna alla figurazione simbolica.

Era gran tempo che la tragedia umana non era evocata con tale ampiezza intellettuale e affettiva, con occhi così puri e penetranti, con così austera serietà, con tale candido ardore. Egli ha saputo, per adoperare le sue parole, *parler en homme, non en artiste*. Ma prima di parlare ha saputo e potuto *vedere e sentire*. Dinanzi alle crisi dell'anima e del corpo la sua visione è nel tempo diretta, delicata e profonda che discende fino in fondo alle nostre fibre, tocca il nostro più profondo senso di umanità. Con la forza della sua purità e della sua simpatia egli afferra il segreto vitale che sfugge anche ad artisti più grandi, e lo esprime senza lenocinii, con una semplicità rude che ci giunge mille volte più efficace della ingegnosità più raffinate. Dinanzi a queste pagine scordiamo l'opera letteraria e l'artista: non vediamo che la vita, la vita messa a nudo, la vita vera, quella che è genuina tragedia degli esseri ingenui, e non riflesso di letteratura, la vita evocata nella sua poesia vergine, nel suo mistero attirante e lacerante. Sotto questo punto di vista umano più che estetico, questa opera artisticamente ineguale contiene tesori: tesori di intuizione e di rappresentazione, tesori di verità e di poesia, di freschezza idillica e di tragicità angosciosa, sensi di natura e di vita evocati con semplice e stupenda potenza, un ininterrotto balenio di verità rivelatrici dalle più gelose profondità dell'anima e dei sensi, dei più sottili meandri dello spirito, il vasto ansito affannoso della marea umana protesa verso l'irraggiungibile balzo della felicità. Non so, dopo l'opera del Tolstoi, quale altra abbia racchiuso una maggior somma di umanità. E per ciò, se essa avrà per gli spiriti colti un fascino profondo, ne avrà uno forse maggiore per i semplici cuori. Essi vi rivivranno la propria tragedia, vedranno rivelato dalla potenza dell'intuizione il segreto del loro cuore, quale essi stessi non seppero leggere mai così profondamente e compiutamente; e ne avranno un conforto: scioglieranno per un istante il loro cuore irrigidito dalla sventura al calore di una fiamma di simpatia; sentiranno il soffio animatore che esala da quest'opera che afferma la fede nella vita attraverso l'attanagliamento del dolore, che addita la redenzione nell'attività creatrice: « Gioia, furore di gioia, divina gioia della creazione... Tutte le gioie della vita consistono nella gioia di creare: amore, genio, azione: fiammate che si sprigionano da un solo fuoco: anche coloro che non possono trovar posto accanto al gran focolare: gli ambiziosi, gli egoisti e gli sterili gaudenti, cercano di riscaldarsi ai suoi pallidi riflessi. Creare con la carne o creare con lo spirito è uscire dal carcere del corpo, lanciarsi nel turbine della vita, essere Colui che Esiste: creare è uccidere la morte.... Combattere, combattere senza posa. Anche Dio combatte. E' un conquistatore. E' un leone divorante. Il Nulla lo avvinghia, e Dio lo schiaccia. Il ritmo di questa lotta forma l'armonia suprema. Questa armonia non è per le tue orecchie mortali. Basta che tu sappia che esiste... Dio non è un creatore impassibile. Lotta. Soffre. Lotta e soffre con quanti lottano e soffrono. Dio è la Vita, è la stilla di luce caduta nelle tenebre, che si dilata, si estende, inghiotte la notte. Ma la notte è senza limiti, e la lotta divina non ha posa; e nessuno può sapere quale ne sarà l'esito.... »

E veramente al volgere l'ultima pagina di quest'opera eccezionale, sembra che, attraverso le insufficienze e gli errori dell'arte, giunga al nostro orecchio un rombo severo e possente, sembra svolgersi ai nostri occhi una ruota eterna, il rombo e la ruota stessa della vita.

ENRICO THOVEZ.

ROMAIN ROLLAND: *Jean Christophe* (*La fin du voyage*). *La nouvelle journée*. — Cahiers de la Quinzaine. Paris, 1912.

Intorno al forte di Tarabosc

Il forte Murichan di fronte a Tarabosc

Il generale montenegrino Martinovich osserva le operazioni delle sue truppe. — Dietro a lui il generale russo Popoff.

Una innovazione nel servizio dei telegrammi-lettere notturni

Roma, 10, sera.

L'on. Calissano, ministro delle Poste e Telegrafi, per dar modo alle persone dimoranti lontano dagli uffici telegrafici centrali, ora autorizzati al servizio dei telegrammi-lettere notturni di servirsi di questo utile mezzo di corrispondenza, e per far sì che anche coloro che dovessero assentarsi prima delle ore 21 dal luogo di consegna dei telegrammi possano essere in grado di prescriverli all'ufficio senza ricorrere ad altri con pericolo di indiscrezioni e con maggiore spesa, ha disposto, di accordo col Direttore Generale dei Telegrafi, che i telegrammi stessi siano accettati anche dagli uffici succursali, e che tanto in questi uffici quanto in quelli, l'accettazione abbia principio alle ore 18, anzichè alle 21, fermo però restando la disposizione che la trasmissione agli uffici di destinazione incominci alle ore 21.

Queste innovazioni nel servizio dei telegrammi-lettere notturni entrano in vigore da oggi.

Hervé parteciperà al Comizio romano di domenica prossima contro la guerra

Roma, 10, sera.

Domenica, 17, prossimo, ad iniziativa della Direzione del partito socialista italiano, avrà luogo a Roma un grande Comizio internazionale contro la guerra. Simili Comizi si terranno in tutte le nazioni di Europa contemporaneamente al Convegno internazionale socialista di Basilea.

Sarà a Roma per tale occasione Gustavo Hervé, il noto agitatore e redattore della *Guerre Sociale* di Parigi.

Onorificenze a sottosegretari di Stato

Roma, 10, sera.

I sottosegretari di Stato Falconi, Galimi, Bergamasco, Vicini, Capaldo e Battaglieri sono stati nominati dal Sovrano, di motu proprio, grandi ufficiali del nostro Ordine Mauriziano e Cavalieri.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

R. R. CLINICHE
PARMA

.... Anch'io ho potuto rilevare gli ottimi risultati del « tot » in molti casi di catarro intestinale, con fenomeni di intossicazione in alcune gastriche consecutive appunto ad anormali fermentazioni: ed in alcuni casi di diarrea, che invano si era cercato di trattare coi soliti mezzi di azione astringenti e disinfettanti.

La ricca casistica che il « tot » già possiede al riguardo, mi dispensa dal presentare qui la illustrazione di ogni singolo caso: data la formula così razionale e così felicemente preparata, ogni medico può sentirsi garantito sull'esito, e quello che più preme è la conferma dei risultati, perchè esso attesta sempre più della genialità della formula in parola, altrettanto semplice quanto efficace...

Dott. Vittorio Enrico Carattini.

OSPEDALE
S. SALVATORE MONF.

Ho usato i cachets di « tot » in un caso di catarro gastro-enterico cronico che aveva resistito ad altri mezzidi terapeutici; e posso dire ad onor del vero che il rimedio ha corrisposto molto bene alle mie speranze.

Dopo il favorevole risultato consentito non mancherò di prescrivere il « tot » sempre quando mi si presenti l'indicazione nelle malattie dell'apparato digerente.

Dott. Giuseppe Barco.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot" sterilizzato in cubi e non tutti i risultati della pratica medica che lo formulò erano nelle intenzioni del commerciale sicuramente sempre insufficaci e spesso dannose.

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, E APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

LE TORTURE DELLA SORDITÀ
A mezzo di propaganda scientifica, il bravo medico Dr. Saimon, inventore apparecchietto, a forma di piccolissimo astuccio da occhiali, Romanzi ed altre malattie dell'organismo, un rimedio infallibile, semplice e poco costoso per guarire radicalmente questa penosa infermità. Inviare scrivere al Dr. Saimon, 31, rue d'Hauteville, Parigi (Francia).

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 36 - Torino - Telef. 12.08.
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (in camera)
10 buoni L. 16 (Caffelatte mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce - Vino compreso.
Camere da L. 2,50 in più.
Tram P. N. Susa.

GENITORI, prima di mettere un figlio in Collegio, chiedete il programma del Collegio Convitto Ungarelli in Bologna.

Prezzi ribassati. Catalogo 1912 gratis a richiesta
COMPASSI
Ubertalli e Morsolin
Succ. Ambrosio
Torino - Via Santa Teresa, 1 - Torino

ITALA
SENZA VALVOLE
Garanzia di perfetto funzionamento
Rendimento superiore
Vendita esclusiva per l'Italia
S. A. FABBRE e GAGLIARDI
Corso Re Umberto, n. 62, Torino
Milano-Roma-Genova-Firenze-Napoli-Bologna

Provate a radervi la Barba con la squisita Saponea
ERASMIC
e sarà l'unico che adopererete.
Farà la vostra conquista colle sue numerose qualità.
In vendita dappertutto: L. 1.25 - Cartone franco entro tutto il R. 5.50
In franchigia al Rappresentante Generale per l'Italia:
A. DIARA & FIGLIO — LIVORNO

LE STUFE VERE AMERICANE
"Bright Novelty e Regal Novelty" fabbricate in America e non in Europa, le importa direttamente da New-York e le vende esclusivamente il
Magazzino Moderno - Torino
via Lagrange ang. via Cesare
Garantite per il buon funzionamento
Stanno sempre costi numerosi. Ottima igiene regolabile. Eleganti, solide ed a prezzo mite.
Assortimento stufe diversi sistemi
— da L. 85 a L. 4305 —
Tubi - Gomiti - Portacenere Parafuoco, ecc.
STUFE a GAZ dei migliori sistemi
Catalogo stufe gratis e richiesto

Spett. « Magazzino Moderno » - Torino.
Con piacere le assicuro che sono soddisfattissimo per l'ottimo servizio fattomi dalla stufa Americana « Bright Novelty », da loro forniami. Posso accertarle che la trovai superiore a quanti altri tipi provati. Distinti saluti.
G. Rina, Torino.

INDUSTRIALI COMMERCIANTI PROFESSIONISTI
Si va compilando l'edizione del vita della
GUIDA di TORINO
(IL MANUALE)
Editori G. B. Paravia & C.
Per la visione rivolgersi esclusivamente alla Ditta
Hansenstein e Vogler
Piazza S. Carlo - Via S. Teresa.
Torino, 1912 — Tip. Paravia & C.

L'imminente arrivo a Tripoli

della Missione Sforza, di Moizo e di Coppelli

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

Tripoli, 10, ore 9.30.

Ieri è stato tenuto un nuovo convegno a Sidi Abdul Gelil tra i delegati italiani e turchi per prendere ulteriori accordi e stabilire le modalità per lo sgombero delle truppe turche. I turchi sperano di poter concentrare tra pochi giorni tutte le loro forze a Zavia, meno quella di Homs e del Fezzan che andranno a Sirte.

La missione Sanfilippo Sforza, il capitano Moizo e il tenente Coppelli sono partiti ieri da Jefren, stamani devono essere giunti a Zavia e nella giornata di oggi o domani saranno a Tripoli ove è già arrivato il bagaglio della missione.

E' pure giunto l'elettricista Rolandi-Ricci, caduto nelle mani dei turco-arabi nella seconda quindicina di agosto; ed è annunciato per domani l'arrivo del soldato Arcobino del 13.o fanteria, che era stato ricoverato all'ospedale della Mezzaluna Rossa a Zavia.

Il movimento complessivo degli indigeni e delle armi alla data dell'otto corrente, è stato il seguente: indigeni rientrati 10.404, di cui 5302 validi; armi 1106 delle quali 1329 fucili da guerra e 144 rivoltelle.

(Ag. Stefani).

La carovana dei bagagli

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 10, ore 9.20.

Altre novità ho appreso quindi stamane dai prigionieri liberati: assicurato ho saputo che gli altri prigionieri civili e militari, cioè i componenti la missione Sforza-Sanfilippo col capitano Moizo e col tenente Coppelli, viaggiano insieme alla volta delle nostre estreme posizioni occidentali. L'arrivo è imminente, ma non potrei accertare precisamente quando avverrà: potrebbe succedere tra poche ore, come tra pochi giorni. E quindi un'attesa febbrile, snervante.

Il tenente colonnello turco Mehemed Emin, già venuto a Sidi Abd el Gelil per il primo colloquio, ritornò stamane ed ebbe nella ridotta un lungo abboccamento coi soliti parlamentari del nostro Comando, tenente colonnello Caviglia, maggiore Tarditi e capitano Castoldi. Pare che nell'adunanza si sia parlato della missione e degli altri prigionieri e si siano definite le modalità della consegna. Mentre il colloquio durava a Sidi Abd el Gelil, dalla ridotta « 30 » si vedeva giungere sulla carovaniera una fila di cammelli e qualcuno si affrettò a gridare:

— La missione Sanfilippo che arriva!

Subito parecchie persone si affrettarono incontro alla carovana, ma si accorsero che questa non portava che bagagli. Erano quattro cammelli, che recavano due casse ciascuno. Erano scortati da arabi e da regolari turchi e portavano i bagagli della missione Sanfilippo-Sforza. I cammellieri interrogati risposero che erano partiti con molta precedenza sui componenti la missione e che nulla sapevano sul punto preciso ove essa si trovasse.

Rolandi-Ricci arrestato

Intanto, un altro prigioniero italiano, o almeno considerato come tale, si presentava nella mattinata alla ridotta 30, accompagnato dallo stesso capitano dei gendarmi, che aveva accompagnato la sera prima i soldati. Era quel tale Mario Rolandi-Ricci già impiegato alla Società commerciale d'Oriente, che negli ultimi giorni di agosto lasciò Tripoli clandestinamente in compagnia di un fezzanese e del quale, per qualche giorno, non si ebbero più notizie, ma che si seppe più tardi che era passato al campo turco. Ricorderete come allora si fosse detto che il suo contegno stravagante lo faceva ritenere un esaltato e che appunto ad un momento di esaltazione si doveva attribuire la sua improvvisa fuga.

Egli è ritornato in condizioni tali da far pensare che debba esserci pentito dell'atto suo. Era vestito poveramente, con uno strano, quasi comico abbigliamento fra l'arabo-turco e l'europeo. Portava in capo un berrettino bianco sul tipo di quelli che usano gli arabi in casa e cavalcava un cavallo più melanconico di lui: il suo cavallo, quello che aveva il giorno della fuga e che gli venne restituito ieri sera a Suani Beni Aden, e per attendere il quale egli ritardò sino ad oggi la sua venuta. La comparsa di questo prigioniero fu accolta freddamente e con nessuna esplosione di gioia dai soldati.

Unitomi ad un gruppo di persone, che lo avvicinarono, lo udii narrare le sue peripezie, che egli battezza col titolo di « brutta avventura ». Egli dice di essere capitato nel campo nemico per caso, mentre ricercava certi suoi compagni di gita, dei quali aveva perduto le tracce. Un gruppo di arabi all'improvviso lo accerchiò e lo trascinò poi alla sede del comando turco, dove non si volle credere che fosse un borghese. Fu considerato come un ufficiale travestito, anzi, come una spia. Per tale sospetto di spionaggio venne persino processato dal tribunale di guerra turco e minacciato di condanna a morte, che tuttavia non gli fu applicata. Ad ogni modo, fu perennemente guardato a vista e sempre, a quanto egli afferma, trattato peggio di qualsiasi altro prigioniero. Il fezzanese, che lo aveva accompagnato ed aveva impedito che fosse passato per le armi dalla prima pattuglia di arabi incontrata, ebbe la sua ragione di pena a base di scudisciate.

Tutto ciò il giovane raccontò con indignazione affermando di voler protestare; ma di protestare non ebbe il tempo poichè, poco dopo il suo arrivo, venne posto tra due carabinieri ed inviato a Tripoli, dove rimane in istato di arresto. Ed il Rolandi, ormai avvezzo alle disavventure, sembrò accettare la nuova situazione con una discreta dose di adattabilità.

GIOVANNI GORVETTO.

Perchè la missione Sforza

arriva a Tripoli e non a Tunisi

Il nostro Michelotti, che invano ha aspettato a Tunisi l'arrivo della missione Sanfilippo-Sforza — la quale sta invece per giungere a Tripoli — lasciando la città tunisina ci manda per lettera questa grave notizia, che naturalmente non poteva essere telegrafata:

Partendo da Tunisi, posso ora dirvi la verità perchè la missione Sforza non è passata, nè passerà più, pel confine tunisino. Solo ora ve lo posso dire, perchè prima la censura di qui non me l'avrebbe permesso. E' vero che i turchi credono, per la restituzione della missione Sforza, più sicura la via di Tripoli, ma vi è un secondo e più imperioso motivo che ha costretto i prigionieri a recarsi alla costa libica. La Residenza, e cioè la Francia, non vuole che la missione passi per Tunisi per timore che gli italiani pensino a festeggiarla. Secondo dicesi anzi Fethy-bey, una parte di colpa nel fatto che la missione non venne all'epoca stabilita, prima cioè della pace, spetta alla Residenza. Tergiversando, fece perdere un tempo prezioso, e quando si decise a permettere il passaggio, Sforza e gli altri già erano prigionieri degli arabi. La gravità del fatto è evidente.

GIGI MICHELOTTI.

Mehalle sciolte

e ritorno di famiglie a Misurata

Misurata, 9, ore.

Sono stati consegnati, tra ieri ed oggi, 500 fucili da guerra, 541 fucili vari, 261 pistole e rivoltelle, oltre a gran numero di pugnali e di sciabole. Perdura un considerevole movimento di ritorno di negozianti e di famiglie nell'oasi e nella città di Misurata. Le mehalle Enulla si sono tutte sciolte e gli armati che ancora non hanno consegnato le armi stanno proteggendo il ritorno delle famiglie e degli armenti ai rispettivi paesi. Giungono buone notizie dai Taorga e dagli Orfella.

(Stefani)

Le impressioni e i ricordi

dei prigionieri reduci dal Garian

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 9, ore 18.

Ecco i nomi dei prigionieri ritornati: caporale Beniamino Gargano; caporale Camillo Benivoglio; trombettiere Giuseppe Comparini; soldati: Antonio Biffi e Paolo Proserpio del 93.o fanteria; Francesco Pascale, del 23.o fanteria; trombettiere Nicola Corino, dei lancieri « Firenze ».

Oltre a questi fanno parte del gruppo, meno due, tre ascari del 5.o battaglione eritreo.

Tutti si trovano in buone condizioni di salute, sebbene si lagnino di avere sofferto al campo nemico qualche malattia. Prima di essere trasportati ad Azizia, donde poi mossero direttamente per Tripoli, vivevano al Garian, cioè confinati sin dai primi giorni della loro prigionia, che risale a parecchi mesi sono. Il Beniamino Gargano ha detto allegramente di aver compiuto il 6 ammembre l'anno della sua vita di prigioniero.

Un tentativo di fuga

Gli ascari eritrei, due dei quali sono perfettamente ristabiliti di ferite riportate in battaglia, furono protagonisti in giugno di un tentativo di fuga, che però non riuscì.

Ad ogni modo la nolosa esistenza della prigionia sarebbe trascorsa relativamente pacifica, se un mattino, verso gli ultimi giorni di maggio, di due mussulmani che vivevano nella stessa capanna dei bianchi, ma separati dagli altri soldati ed anche dall'ascaro cristiano, non fosse saltato in mente di fuggire. La condotta irreprensibile dei nostri prigionieri aveva indotto i turco-arabi ad una sorveglianza assai blanda. Di ciò approfittarono i due ascari, che all'alba riuscirono ad abbandonare furtivamente il loro giaciglio e a darsi ad una di quelle loro caratteristiche corse velocissime lungo la campagna sterminata.

La fuga in principio ebbe favorevole fortuna. Strisciando al suolo, approfittando di tutti i nascondigli naturali, correndo senza posa per ore ed ore, essi riuscirono ad oltrepassare Azizia ed a giungere sin nei pressi di Fondak Bengascir. Qui, accortisi della vicinanza di un accampamento, si rifugiarono dietro una specie di duna, ma poco dopo un fatto inaspettato decideva della loro sorte: un ragazzino che passava di là cavalcando un cammello, li riconobbe per nemici dalla mantellina blen, e si diede a gridare a squarciagola: « Taliani! Taliani! » Allora da ogni parte sbucarono arabi, che si precipitarono verso di essi, mentre di lontano appariva una pattuglia di cavalleria turca. Gli ascari tentarono ancora la fuga, ma invano! Uno fu arrestato quasi subito e l'altro venne fermato a fucilate e riportò una leggera ferita. Condotti di nuovo al Garian, vennero rinchiusi in un carcere appartato, e da quel momento trattati duramente. Mangiavano pane ed acqua ed erano continuamente sorvegliati. « Le sofferenze furono molte, ma non importa! » esclama concludendo il più facile parlatore. « Adesso liberi; viva Italia! » Ed i tre ascari si allontanano facendo una fantasia.

Fra pochi giorni essi partiranno per la colonia Eritrea, dove raggiungeranno il loro battaglione.

Il commosso saluto al comandante

Mentre i sei prigionieri, arrivati, venivano trattenuti in parlatio e lungamente interrogati, i tre ascari potevano recarsi alla residenza del battaglione libico, per mutare gli indumenti turchi, che ancora indossavano, nella loro bella uniforme eritrea. Così incontrarono il maggiore De Marchi, che fu comandante del famoso quinto battaglione, cui essi appartenevano e che li guidò a quella famosa battaglia, combattuta a Bir et Turki il 4 marzo, nella quale appunto furono presi prigionieri. Dire che essi abbiano festeggiato il loro antico maggiore è dir poco; pure nella loro posizione di attenti, mantenendo il contegno più rispettoso, lasciarono comprendere dalla vivacità del gesto, dal luccicare dello sguardo, la gioia irrefrenabile gioia. Poco dopo il loro colloquio col maggiore, potei avvicinarli anch'io. Sono tre bei giovanotti alti, snelli, dalle barbettine a punta. Per mezzo dell'interprete narrano quanto sapevano, quanto avevano veduto che, a dir vero, non è troppo. Due appartengono alla quarta compagnia del capitano Fassini: sono mussulmani e si chiamano Hammed Isfac e Mohar Adam, uno appartiene alla seconda, del capitano Dominicis, si chiama Bale Gabredal, ed è cristiano. Si era detto che erano stati presi perchè feriti, ma non è esatto: invece erano molto stanchi perchè avevano strenuamente combattuto. Cadeva la sera del 4 marzo ed il combattimento durava ormai da sei ore, quando due di essi si sdraiavano al suolo quasi sfiniti e rimanevano staccati dai compagni. Poco dopo una pattuglia arabo-turca li sorprendeva e li traduceva al campo nemico. Il terzo fu ritrovato e preso, mentre, staccatosi dal grosso del battaglione, tornava indietro per ricercare un suo cugino, che doveva essere rimasto ferito. Trasportati prima ad Azizia e poi al Garian prigionieri, vennero posti sotto una grande tenda turca, ed altri giovani italiani bianchi e durante questo periodo il trattamento non fu cattivo. Quello dei tre, che ha la scilinguagnolo più sciolto, racconta a tal punto un episodio interessante. Quando vennero trascinati innanzi agli ufficiali turchi, ai capi arabi incaricati di interrogarli, essi dissero dare il loro nome. Il cristiano, sapendo che come infedele sarebbe stato senza dubbio condannato, ebbe per un momento l'idea di dare il nome falso, ma non seppe farlo e confessò le vere generalità. Allora uno dei mussulmani, suoi compagni di avventura, comprendendo il pericolo in cui l'infelice si trovava, gridò: « No, mio amico non dice le verità. Egli si chiama così » ed inventò il primo nome musulmano che gli passava per la mente. Il suo scatto fu così indovinato che venne creduto e l'ascaro cristiano fu salvo.

Ma le peripezie dei tre non finirono qui. Continuamente i nemici li alternavano, quelli credendoli che per aver tradito la causa di Maometto sarebbero stati condannati. Se potevano vivere relativamente tranquilli, ciò merce' un ufficiale turco, che ogni qualvolta li vedeva, garantiva loro l'incolumità. Erano poi sovente tormentati dalle domande di coloro che volevano sapere notizie specialmente sulla quantità di ascari addetti al nostro Corpo di operazione.

— Quanti abissini siete? — si chiedeva loro.

— Moltissimi — rispondevano essi.

— Siete volontari?

— Siamo soldati e regolari italiani e facciamo il nostro dovere.

Insomma dovevano stare sempre all'erta per non lasciarsi sfuggire notizie. E di ciò seppero mantenere il silenzio, e tre bravi soldati sono orgogliosi.

Il manicaretto mussulmano

All'episodio della fuga dei due ascari dal campo nemico si accennava, come i lettori forse ricorderanno, in uno dei telegrammi turchi, sequestrati in luglio nell'Ufficio telegrafico di Zanzur. Il telegramma portava la data del 4 giugno, e annunciava con molta soddisfazione che i fuggiaschi erano stati ripresi e ricondotti al Garian. Insieme ad essi fu vittima del maggior rigore usato dai nemici sono il tentativo di fuga anche l'ascaro cristiano. Il quale però con molta filosofia non si lagna delle bastonate, ma del pane, che era troppo duro e troppo nero. Del resto, le maggiori sofferenze dell'ascaro cristiano furono appunto di genere gastronomico. Egli, infatti, dal giorno in cui fu ammesso nell'accampamento del Garian, venne trattato come un mussulmano. Dovette mangiare carne manipolata dai mussulmani. La prima volta che fu obbligato a tale atto contrario alla sua religione, egli fece una smorfia orribile e stava per svellersi, quando il compagno mussulmano lo salvò ancora una volta, avvertendolo che dal momento che gli aveva imposto un nome maomettano, egli doveva per forza accettare anche i cibi della santa cucina di Maometto.

La vita dei soldati bianchi al campo turco è stata invece meno avventurosa. Essa è trascorsa monotona, nella continua attesa della liberazione. Il contegno usato dal Comando turco verso di essi fu assai più riguardoso che non per gli ascari. I nostri soldati ricordano quanta cura si avesse per essi, durante le leggiere indisposizioni, gli ufficiali ed i medici militari turchi. Che l'assistenza loggia al Garian non dovesse essere troppo lieta l'indicò un episodio, che appresi stamane, durante una rapida corsa a Sidi Abdel Gelf. Quando ieri sera i sette soldatini nostri, ancora malamente infagottati nelle divise kaki, avute dai turchi, insieme ai fez, entrarono per la prima volta dopo tanto tempo in una ridotta italiana, fu nella piccola comitiva, che giungeva accompagnata da un capitano della gendarmeria turca, una vivacità irrefrenabile, magnifica esplosione di entusiasmo. I prigionieri, ora non più prigionieri, corsero incontro agli altri soldati, che li attendevano festanti ai di là del reticolato, e senza soggezione degli ufficiali si gettarono nelle loro braccia fraternamente. Fu un momento commoventissimo. Tutti avevano le lagrime agli occhi. Lo stesso capitano turco apparve in preda all'emozione. Poi, superato quel primo sfogo naturale, tutti si ricordarono di essere soldati, e si posero in rango e sull'attenti facendo il bel saluto alla maniera italiana, e si presentarono ai superiori.

GIOVANNI GORVETTO.

Una signorina

che studia la parte delle donne bulgare in guerra

Sofia, 10, sera.

La signorina Pianiska, delegata dell'Unione delle donne czeche, è giunta a Sofia e partirà fra qualche giorno per Filippopoli, Stara Zagora e le città liberate, con la missione di studiare la vita delle donne bulgare e la parte da esse assunta nella guerra.

Una missione della Croce Rossa britannica è stata precedentemente a Sofia. La missione prenderà cura dei feriti turchi raccolti dai bulgari e installati in un edificio speciale.

FOOT-BALL.

La difficile vittoria della Pro Vercelli

Torino soccombe per 1 goal a 0

I due matches svoltisi ieri sul campo del Torino hanno attirato un numeroso pubblico, il quale si è oltremodo interessato nelle diverse vicende delle partite. Si calcola che circa 2000 spettatori presenziassero all'incontro del Torino colla Pro Vercelli.

La partita che offrì certamente maggior interesse, fu quella fra le prime squadre, che ebbe inizio alle ore 15.

Hanno la palla i vercellesi, i quali con rapidi passaggi si portano sotto il goal avversario, una Capra libera con un potente calcio. La palla è raccolta da Debernardi II che passa a Mosso I, il quale in brutta posizione non può che passarla a Zuffi.

Questi centra in modo meraviglioso, provocando un *corner*, salvato molto bene da Milano I.

La partita scorre in questo momento sotto il goal di Innocenti, ritornato al suo posto dopo parecchio tempo, minacciando seriamente la porta vercellese.

Valle, in buona giornata, libera sempre.

In un passaggio di Rubli, Mosso II spara un poderoso «shoot», ma Innocenti, il quale ha giocato bene, spara, rimandando in gioco la palla.

E' ora la volta di Corna che, avuta la palla da Milano I, centra fin sotto la porta torinese; ma Morelli, il quale fu magnifico, la raccoglie al volo e libera il gioco con un potentissimo calcio.

Momento emozionante in quello in cui Zuffi dopo aver dribblato Armone e Valle spara in goal, ma la palla passa troppo alto.

Il Torino, che giocò abbastanza bene, non seppe profittare di parecchie belle combinazioni, specie i suoi «forwards» furono molte volte indecisi.

Benchè l'attacco nel primo tempo sia stato più a profitto del Torino, tuttavia la difesa vercellese si liberò sempre da ogni situazione pericolosa, ed i numerosi «corners» fatti dalla Pro Vercelli ne sono la prova.

La seconda ripresa, benchè non la più interessante, fu però ricca di movimentati attacchi da ambe le parti. Presto che due dolorosi incidenti abbiano tolto al Torino l'aiuto di due buoni giocatori, Rubli, caduto malamente a terra, pur rimanendo in gioco, fu inattivo; Zuffi, in un incontro con Valle, riportò una distorsione al piede destro, e dovette lasciare il campo.

Mentre si verificavano questi incidenti nella squadra torinese, la Pro Vercelli riportò quel goal che le diede poi la vittoria. Così avvenne che mentre il Torino credeva che il pallone fosse fuori, Corna dalla posizione del «corner» centrò. Bamini raccolse e tirò; e Capra, nella precipitazione, mirò il pallone il quale andò a trovare la rete di Morando.

La partita, che si era iniziata vivace, terminò fiaccamente.

Della Pro Vercelli si distinsero Am. Valle, Innocenti, Fresia e Ferraro. Del Torino, ottimi i due terzini, bene la linea di mezzo, nonchè Zuffi e Debernardi II.

Arbitrò la partita il sig. Gerolamo Radice, del Milan Club.

Componevano le squadre:

«Torino»: Morando, Capra, Morelli, Demarchi Rubli, Bachmann, Zuffi, Debernardi II, Mosso I, Mosso II, Argeri.

«Pro Vercelli»: Innocenti, Binaschi, Valle, Am. Milano I, Almone, Milano II, Rampini, Fresia, Ferrari, Corna.

***

Precedette la partita fra le squadre riserve di detti Clubs che riuscì interessante fino a 10 minuti prima della fine, quando le squadre si trovavano ancora a punti pari, 1 ad 1.

Fu allora che per errore di tattica del terzetti, la Pro Vercelli segnò in pochi minuti 4 punti. Il match si chiuse con 5 punti i vercellesi ed 1 i torinesi.

Arbitrò Portigliatti della Juventus.

Il Piemonte sconfitto dal Novara F. C.

1 goal a 0

Alla Villa Rignon, e di fronte ad un pubblico scarso, ebbe luogo la partita di Campionato fra il Novara ed il Piemonte.

La prima ripresa, pur segnando una costante prevalenza dei piemontini, terminò senza che fosse segnato alcun punto.

Fu nel secondo tempo che dietro un bel «centro» di Quaglia, il Novara si assicurò la vittoria per merito di Tomaselli che con un bel tiro mandò la palla in goal senza che Farroppa potesse parare.

Notata la presenza di Pensotti, il quale è ritornato al suo Club.

Arbitrò Valvassori, vice-presidente della Federazione.

Componevano le squadre:

«Novara»: Terzi, Pensotti, Galdi, Cantoni, Bianchi, Orsodei, Quaglia, Restano, Tomaselli, Menachetti.

«Piemonte»: Farroppa, Rissito, Biglio, Tagliabue Capello, Boggio, Follis, Valobra, Marchisio, Visconti, Garetto.

Si distinsero in modo speciale: Farroppa, Boggio e Capello del «Piemonte», e Tomaselli, Menachetti, Bianchi e Pensotti del «Novara».

Gli altri "matches"

Ad Alessandria

Alessandria, 10, sera.

Quest'oggi sul campo sportivo della Forza e Coraggio di Alessandria si incontrarono in un match la prima squadra dell'Arte e Marta di Acqui con la prima squadra del F. B. C. di Alessandria. La vittoria arrise agli alessandrini che segnarono facilmente tre goals contro uno.

A Casale

Casale, 10, sera.

La squadra casalese ha oggi dominato nettamente la sua avversaria rimanendo si può dire 90 minuti sotto la porta Juventina. I casalesi prevalsero assolutamente nel due tempi ma pure non è a dirsi che abbiano giocato bene: la squadra non era affatto in forma e, strano ma vero, gli elementi più deficienti di quest'oggi furono quelli che hanno altre volte brillato, come Barbesino, Galfina II e Varese.

Di fronte a questa decadenza spiccò la forma splendida di Parodi e Cairo e l'attività di Maggioni e Guasco. Appena la partita si è iniziata i casalesi attaccano in corner ma da questo momento la porta juventina fu di continuo minacciata ed ebbero buon giuoco Passarotti, Mattia per segnare due punti per i neri a stelle. Alla ripresa Peruano si fa vivamente applaudire per due magnifiche parate. Al decimo minuto Parodi segna in un angolo. Da questo momento la partita che si chiude con tre goals del Casale contro zero, perde ogni interesse.

La Juventina si chiude in una stretta difesa rendendo vana ogni sforzo avversario. Al match assisteva un pubblico numeroso. Arbitrò Mezzadi.

A Genova

Ci telefonano da Genova, 10, notte:

Oggi sul campo sportivo di Marassi, si è svolta la partita di campionato italiano fra le prime squadre del Genoa Club e dell'Andrea Doria. La partita fu preceduta da un match fra le squadre di riserva delle due stesse Società, che si chiuse con esito pari.

Alla interessantissima gara, delle prime squadre, favorita da un bel tempo, assistevano oltre seimila persone. Le due squadre iniziarono la partita alle 15, ed essa si svolse interessantissima. La squadra del Genoa, composta quest'anno di temibili elementi, si è confermata fortissima, mentre la Doria, pur opponendo una energica resistenza, ha mancato di coesione. Lo stesso capitano commise parecchi falli, tantochè nel primo tempo fu dall'arbitro inviso fuori del campo. La partita si è chiusa con sei goals del Genoa contro zero.

Cronaca dello Sport

A Milano

Ci telefonano da Milano, 10, sera:

La giovane squadra del Libertas, neo concorrente al Campionato di prima categoria, ha saputo oggi opporre una brillante difesa alla ben nota abilità del Milan Club. Il risultato della partita dice infatti di quanto siano capaci le rosse camicie, che davvero sembrano voler ripetere le prodezze del Casale. Il primo tempo si inizia con alternati attacchi. Ben presto il Milan cerca di assicurarsi un vantaggio e attacca a fondo. Roberts da lontano tira un potente pallone che infila la rete dei Libertas. Il giuoco continua vivace ed in qualche istante violento, ma l'arbitro frena ogni infrazione. Libertas in ogni sforzo per pareggiare, ma De Vecchi riesce sempre a liberare il campo. Iniziatasi da poco la ripresa, il Libertas si una magnifica discesa, per merito di Benoglio, riesce a pareggiare; dopo di che i rossi fanno ogni sforzo per terminare la partita con esito nullo.

Assistiamo ad un giuoco irruente, sempre da parte dei rossi e neri che bombardano, ma invano la rete del bravo Traga. Finalmente l'arbitro, in seguito ad un fallo dei Libertas, accorda al Milan un calcio di rigore, che tirato da De Vecchi segna il secondo punto a favore del Milan, che vince così per due goali ad uno.

Il campionato delle riserve è vinto dal Milan per sette goals a zero.

***

La vittoria dell'«Internazionale» era prevedibile: quanta la splendida difesa opposta dagli unionisti ha reso la partita interessantissima. Questa venne arbitrata dal signor Moda del Milan Club. Il giuoco si inizia vivace ed in certi punti diventa anche violento. Nessuna delle due squadre però riesce a dimostrare una superiorità, ed è solo per uno sbaglio di De Simoni che Cevenini, con un colpo di testa all'indietro, riesce a segnare il primo punto.

Alla ripresa, l'Internazionale cerca di aumentare il proprio vantaggio, ma la vigile difesa bianco-nera evita ogni insidia. Cevenini in buona posizione riesce a penetrare per la seconda ed ultima volta la rete unionista.

Negli ultimi minuti il giuoco ha perso della sua vivacità, e la partita termina con la vittoria dell'Internazionale per due goals a zero.

Precedette l'incontro fra le due squadre riserve delle due suddette Società, vinto dall'Unione Sportiva Milanese, per due goals a 1.

A Venezia

Ci telefonano da Venezia, 10, notte:

La prima squadra del Venezia Foot Club ha ottenuto una bella vittoria, battendo con tre goals a zero la forte squadra dell'Hellas, di Verona, che aveva vinto ultimamente con superiorità il Club Volontari di Venezia e l'Associazione del calcio di Vicenza. I veneziani giocarono con brio ed esattezza. La vittoria odierna dà così maggiore speranza sull'esito finale del campionato per la squadra veneziana.

Il match anglo-belga

Ci telegrafano da Londra, 10, notte:

A Swindon si è svolto oggi l'annuo match di foot-ball fra le due squadre nazionali inglese e belga. Facilmente l'Inghilterra ha battuto l'avversario, segnando quattro punti nel primo half-time mentre il Belgio ne segnava uno solo nel secondo. Oltre settemila persone assistevano alla partita e hanno vivamente acclamato il successo dei loro connazionali.

La marcia dei 100 chilometri

81 concorrenti

Ci telefonano da Milano, 10, sera:

Nonostante l'ora mattutina della partenza, fissata per le ore 2.30 nella località Scalo San Giovanni, a 7 Km. da Milano, una vera folla è accorsa a salutare i concorrenti. Sono oltre 12 ore di marcia continua che dovrà compiere ogni concorrente per superare la distanza di 100 chilometri. Fra i primi a giungere al controllo di partenza sono i bersaglieri del 12.o reggimento, i detentori della targa Gino, vinta lo scorso anno, i quali sono accompagnati dal loro tenente Strigaffe. La squadra dello Sport-Club Italia, con Vitali, Auteggi e Fossati, che sono fra i migliori, giunge poco dopo in un'elegante automobile. Vitali è in ottime condizioni fisiche e di lui si dice molto bene. Egli conta di dare subito battaglia al Pavesi, che è forse l'unico concorrente che possa eventualmente strappargli la vittoria.

Man mano che giungono i concorrenti, dai commissari, soci dello Sport-Club Milano, dell'Unione Sportiva Milanese e della Pro Gorla, si compiono le operazioni preliminari di partenza. Ben presto tutte le operazioni di partenza sono ultimate, e colla firma dei concorrenti si può apprendere dal commissari che soltanto 15 marciatori non si sono presentati. Sono adunque 81 concorrenti in gara.

Sono le 3.45 precise quando il giudice di partenza dà il via.

La gara si inizia con un'andatura sostenuta. I migliori concorrenti, si comprende subito, vogliono liberarsi da tutta la pletora dei minori, che potrebbe loro ostruire la marcia. Gli effetti di questa forte andatura si fanno subito sentire, poichè si formano qua e là dei gruppi di marciatori, ed in testa a tutti nel camminatori, che dopo 2 chilometri sono già al comando della gara. Essi sono Cattaneo, Pavesi, Faverio, Vitali, Beriola ed Auteggi. Dietro a questi sei viene Dell'Era, seguito a una volta da Fossati.

Al controllo della *Santa* il primo gruppo passa alle ore 3.36. Del sei uomini che prima lo componevano manca solo Auteggi. Pavesi in questo tratto ha fatto continui scatti, tentando spesso di staccare il Vitali. Auteggi segue ad un minuto, mentre 4 minuti dopo è la volta di Dell'Era; Fossati giunge alle 3.40; Chirzoni alle 3,40'30"; Erramonti alle 3,43'30".

Nella traversata del parco, rettilineo di 2 chilometri, assistiamo, alla luce delle nostre automobili, ad una lotta senza quartiere ingaggiata fra Pavesi e Vitali, lotta che ha per effetto lo smembramento del gruppo ed il distacco di Cattaneo e di Faverio, mentre solo il Beriola resiste ancora alla lotta dei due più forti, ma poi anch'egli cede e passa in terza posizione.

I primi giri

Appena fuori il Monza, mentre un nugolo di ciclisti segue la fase emozionante della disputa fra Pavesi e Vitali, ad un tratto all'improvviso la marcia è bruscamente interrotta. Sono 4 commissari che abbozzi da una siepe laterale agitando bandieruole sono lì per il controllo segreto ed appongono un timbro al numero dei concorrenti che riprendono maggiormente incoraggiati. La marcia non offre ora caratteristica speciale fino al controllo di Sesto dove ha termine il primo giro. Pavesi e Vitali giungono contemporaneamente e firmano al controllo alle 4.36,42 ripartono subito. I primi due hanno impiegato ore 1.51,42. Beriola arriva 3.o alle 4.37,37; Auteggi 4.o alle 4.43,46; Cattaneo 5.o alle 4.45,57; Faverio 6.o alle 4.49,57. Tutti questi corridori hanno abbassato il tempo dell'ingiene Ross che nello scorso anno, a compiere il primo giro, impiegò ore 1,58.

Passano ancora: 7. Fossati, 8. Ghirzoni, 9. Banfi, 10. Erramonti, Seguono Romigiali, Balsino, Invernizzi, Bortioli, poi un gruppo di bersaglieri del 12.o reggimento con Negri e Sirres alla testa. Si ritira a questo controllo Faverio per freddo.

Vitali lascia il controllo con due secondi di vantaggio sul Pavesi; è però da questi quasi subito riarguito dopo appena 500 metri. Ad un chilometro dal controllo Pavesi dà segni di scoraggiamento evidentemente derivato dagli sforzi eccessivi del primo giro nei tentativi di distaccare il Vitali. Questi, fatto consapevole della rilassatezza dell'avversario, conduce ancor più forte per aumentare il proprio vantaggio. Sono circa duecento metri che lo separano dal Pavesi ed il vantaggio aumenta gradatamente nel tratto Monza-La Santa, di soli 8 chilometri, così da portare il suo vantaggio a 7 minuti. Pavesi arriva e si ritirella lentamente e quindi alquanto rianimato cerca di guadagnare il tempo perduto. Se Pavesi rimonta ora bene, è incontrastabile che il Vitali cammina sempre meglio e difatti agli aumenta ancora la distanza a suo vantaggio. All'inizio del vialone, Bertola, che era ancora in terza posizione, si ritira causa i crampi alle gambe.

In questo tratto Cattaneo ha raggiunto e sorpassato Auteggi. Dietro a questi marciano splendidamente i bersaglieri, specie quelli del 12.o reggimento i quali sorprendono tutti per la loro andatura. Si giunge infanto al termine del secondo giro dove i concorrenti firmano al controllo: 1. Vitali alle ore 8,34,54 impiegando a percorrere 40 Km. ore 3,49,54; 2. Pavesi alle ore 8,43,13 impiegando a compiere il percorso ore 3,58,13; 3. Cattaneo alle ore 8,53'3/5; 4. Banfi alle ore 8,56,49; 5.o Chirzoni alle ore 8,57 1/5; poi Erramonti alle ore 8,57,22; Fossati alle ore 8,59,10; Auteggi alle ore 7,1,49; Pretto alle ore 7,3,14; Negri alle ore 7,3,30.

Tra il secondo e terzo giro niente di speciale; quindi scevri l'arrivo del terzo giro, 60 chilometri: 1. Vitali alle ore 8,44,20 impiegando a compiere il percorso ore 5,59,20; 2. Pavesi alle ore 8,49,16 1/5 impiegando ore 6,4,16; 3. Cattaneo alle ore 8,4,52; 4. Chirzoni alle ore 9,6,30; 5. Bonfanti alle ore 9,9,59; 6. Fossati alle ore 9,13,05; 7. Sirres del 12.o bersaglieri alle 9,19,48; poi Clerici, Negri, Mossini (uno del 12.o reggimento bersaglieri. Il passaggio del quarto giro, 80 Km., ha questi risultati: 1. Vitali alle ore 10,51,37 impiegando ore 8,9,37; 2. Pavesi alle ore 11,5,42 impiegando ore 8,20,43 che appare alquanto affaticato mentre Vitali è ancora freschissimo.

La gara fra Vitali e Pavesi

Pavesi subito dopo il controllo parte con forte andatura, mentre Vitali è colto lui pure ora da leggiera indisposizione.

Pavesi ne approfitta per avvicinare il leader e difatti dopo un insegnimento sostenutissimo riesce nei pressi della *Santa* a portare a soli cinquanta metri il distacco del Vitali. La mattinata è freddissima e nebbiosa ed appunto al freddo sono dovuti i numerosi ritiri dei concorrenti.

Dopo il controllo di della *Santa*, Vitali incoraggiato dal *soigneur* riprende la marcia ad andatura regolare e guadagna ancora il suo poco tempo perduto nel primo tratto. Egli giunge difatti freschissimo alla ore 8,44'30" al controllo di Sesto, compiendo il percorso di 60 chilometri in ore 5,56'30" 3/5. Pavesi non si preoccupa del vantaggio ricuperato dal Vitali, tanto che poco prima di arrivare al controllo si ferma per 4 minuti per cambiare abiti e per rifocillarsi.

Egli non giunge al controllo che alle ore 8,49'16" 1/5, impiegando complessivamente ore 6,4'10".

Degli altri, Cattaneo ha conservato il suo posto ed arriva alle ore 9,4'22", mentre il Guzzoni arriva alla 9,8'38". Splendida fu la lotta per il 3.o posto fra il Banfi ed il Fossati arrivati rispettivamente alle 9,9'30" e alle 9,13'46". Dopo costoro è la volta del manipolo dei bersaglieri del 12.o, con Sirres, Clerici, Negri e Mossini. Dei miglior hanno abbandonato la prova, Balestra, Auteggi, Bortioli, Galli e Veronesi.

Il quarto giro non offre nulla di particolare, se non l'aumento del vantaggio di Vitali. Vitali firma di fatti al controllo della *Santa* con 14 minuti di vantaggio su Pavesi.

Nel secondo tratto del percorso, Pavesi che non dispera di poter raggiungere il temibile avversario diminuisce di tre minuti il distacco. In questo stesso tratto ha abbandonato la gara Cattaneo. Regolarissima invece la marcia dei Guzzoni che precede anche in questo quarto giro il Banfi ed il Fossati.

Al controllo del quarto giro giungono: Vitali alle 10,54'37", avendo impiegato complessivamente ore 10,20'7" 2/5, con una media oraria di km. 9,561; — 2. Ghirzoni Cesare, dell'Agrinamone, alle 11,29'35", impiegando ore 10,44'35" con una velocità oraria di km. 9,308; — 3. Pavesi Donato, della «Post Sezione Liberta», alle ore 11,46'55", impiegando ore 10,57'35", con una media oraria di Km. 9,119 — 4. Fossati Riccardo, dello Sport Club Italia, alle ore 11,48'1" impiegando ore 11,1'1"; — 5. Banfi Angelo, alle 11,49'56" impiegando ore 11,4'36"; — 6. Clerici, del 12° bersaglieri, alle ore 12,54'7", impiegando ore 11,9'7"; — 7. Negri, del 12° bersaglieri alle ore 14,10'48"; — 8. Barcello, del 12° bersaglieri, alle ore 14,20'26"; — 9. Invernizzi, alle ore 14,20'1"; — 10. Mossini, del 12° bersaglieri, alle ore 14,39'40"; — 11. Sanvito, del 12° bersaglieri, alle ore 14,36'12"; — 12. Pasina del 1° bersaglieri, alle ore 14,40'47"; — 13. Pozzi, del 12° bersaglieri, alle ore 14,43

Arri vince il Giro di Torino

La gara podistica, Giro di Torino di corsa a piedi, è riuscita molto interessante, soprattutto per la brillante partecipazione dei militari in rappresentanza dei Corpi locali 91, 92, 49 fanteria e 7.o artiglieria da fortezza.

Un pubblico numerosissimo ovunque ha applaudito con appassionati incoraggiamenti.

La Gara indetta dalla Società sportiva « La Piemontese » era posta sotto il patrocinio del giornale *La Stampa Sportiva*, e nessun inconveniente o reclamo venne a turbare il suo svolgimento, grazie al lavoro attento della Giuria composta dai signori Galli presidente della « Piemontese », Mario Luigi Mina, avv. Cappello Trenes, Canuto della Juventus Nova, Ferraro, Borgetti, Ferraris, Macagno, Bolla, Bucchino, Galli Giovanni.

La partenza venne data fuori della Barriera di Casale, dove ancora i concorrenti dovevano fare ritorno compiuto il percorso di oltre 8 chilometri e cioè: Barriera Casale, Ponte e corso Regina Margherita, corso Principe Eugenio, piazza Statuto, corso Vinzaglio, corso Vittorio Emanuele, ponte Umberto I, via Mercadanti, barriera di Casale. La corsa fu velocissima, per merito specialmente dei corridori Morganti, Arri, Bausolo che erano tra i favoriti. La lotta tra Morganti ed Arri è sempre stata durissima, con pochi metri di vantaggio per quest'ultimo. Arri è giunto al traguardo in magnifiche condizioni, precedendo di 80 metri Morganti che è apparso affaticato.

I militari si distinsero assai e lottarono fra di loro con vero accanimento. La grande medaglia d'argento dono del ministero della guerra, da assegnarsi al reggimento cui apparteneva il vincitore, venne vinta dal 92 reggimento fanteria per merito del soldato Bollito.

Da notarsi anche la bella affermazione del 91 reggimento (fanteria per l'ottima classifica dei suoi rappresentanti: soldati Porta, Erbetta, Bianchi, Scofinio, Gentili e Malvano giunti 9.o, 10.o, 13.o, 14.o, 15.o e 16.o. Essi vinsero, formando la squadra meglio classificata, la Coppa del Municipio di Torino.

I corridori borghesi, contrariamente ad ogni previsione, si presentarono in numero limitato; parecchi dei migliori però si trovarono allineati alla partenza e fu un peccato che il Club Sport Audace non avesse mandato l'iscrizione ufficiale al premio del Municipio di Torino.

Ieri i rappresentanti di questa vecchia e gloriosa Società sportiva si disputarono ognuno di 2.o, 3.o, 5.o e 6.o posto di classifica. Ciò premesso, passiamo ai risultati della giornata, dando l'ordine d'arrivo.

1. Arri della Juventus Nova di Torino in minuti 39: 2. Morganti del Club Audace di Torino; 3. Bruno del Club Audace di Torino; 4. Bausola della U. S. La Piemontese; 5. Boffa del Club Audace; 6. Gila del Club Audace; 7. Bollato del 92 fanteria; 8. Rainero del 7.o artiglieria; 9. Portalupi del 91 fanteria; 10. Erbetta del 91 fanteria; 11. Piora del 49 fanteria; 12. Borello libero; 13. Bianchi del 91 fanteria; 14. Scofinio del 91 fanteria; 15. Gentili del 91 fanteria; 16. Malvano del 91 fanteria. Seguono altri classificati e ritirati.

Le grandi prove parigine

Ci telefonano da Parigi, 10, notte:

Questa mattina a Colombes, sulla pista dello Stadium francese, si è disputata la classica prova podistica, detta « Challenge Cugnieacci ». Quindici concorrenti si sono presentati allo *starter*. La distanza da percorrere era quella del *record* francese della mezz'ora, cioè 4Km. 9.783. Ecco l'esito della gara: 1.o Dumontiel, in 34'13" 1/5; 2.o Bordin; 3.o Cocchi; 4.o Verdoni; 5.o Ciltera; 6.o Bertarelli.

Corsa motocicliste (chilometri 10): 1.o Belorini; 2.o Sasso.

Match di inseguimento (chilometri 5): La coppia Brambilla-Cocchi raggiunge, dopo cinque giri, la coppia Bordin-Bertarelli.

Le corse al velodromo d'inverno

Ci telefonano da Parigi, 10, notte:

Oggi la riunione al Velodromo d'Inverno si è svolta dinanzi ad un pubblico più numeroso del consueto. Le prove disputate furono del resto assai interessanti, salvo per il *match* Ellegard-Goullet, che è terminato con una facile vittoria del primo. Ecco i risultati:

Match Francia-America di velocità (mille metri). — Prima prova: 1.o Dupré; 2.o Cavaney. — Seconda prova: 1.o Lawson; 2.o Pouchois. — Terza prova: 1.o Pouchois; 2.o Cavaney. — Quarta prova: 1.o Dupré; 2.o Lawson. — Quinta prova: 1.o Lawson; 2.o Dupré; 3.o Pouchois. — Classifica finale: 1.o France; 2.o America.

Match di mezzo fondo. — Prima prova (15 Km.): 1.o Séres, in 12'31" 2/5; 2.o Lavallade, a quattro giri. — Seconda prova (25 Km.). — 1.o Séres, in 21'15" 2/5; 2.o Lavallade, a sei giri.

Corsa Schrutz (mille metri). — Finale: 1.o Didier; 2.o Maretti; 3.o Pellodri.

Match Ellegard-Goullet. — Prima prova: 1.o Ellegard; 2.o Goullet, a due lunghezze — Seconda prova: 1.o Ellegard; 2.o Goullet, ad una lunghezza.

Bracciale inseguimento. — Egg raggiunge Schneider in 4'27" 1/5, dopo avere percorso tre chilometri e 600 metri.

ALPINISMO.

La bella manifestazione di ieri del Club Alpino

Cento e trenta soci si trovarono ieri mattina, alle ore 6, alla stazione, e con tempo splendido si recarono a Frossasco.

Sotto la direzione dei signori avv. Tosco e signor Bustico, la numerosa comitiva salva la facile erta, e dopo una prima fermata per una refezione, si rimetteva in marcia, e per diverse vie e con piacevoli varianti raggiungeva la vetta dei Tre Denti. Discesa al Colletto di Rumiana, un lungo alt permetteva ai giovani alpinisti di rifocillarsi. Gare e giuochi fecero passare il tempo in breve. Alle 15, accolta da *hurrà!*, arrivò la comitiva della S. A. R. I. (Gruppo giovanile della Sezione di Torino), che avea raceso il Monte Freidour. La due comitive, riunite, scendevano a Cumiana, dove un pranzo riuniva tutti i gitanti.

Il conte Cibrario, presidente della Sezione di Torino, alla frutta salutò tutti gli intervenuti, e constatò con piacere lo splendido risultato delle gite sociali, alle quali parteciparono circa 1000 persone. Ringraziò tutti quanti che, non badando a fatiche, seppero dirigere ed organizzare così bene tutte le escursioni. Le parole del presidente furono accolte da grandissimi applausi. Parlarono ancora il dottor Enrico Ambrosio, l'avv. Massimo Capra e il signor Manassero, a nome della Sezione d'Aosta e Rustico, che ringraziò, a nome dei presenti.

TIRO A VOLO

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri effettuati ieri:

Tiro di prova: Signor Angelo Teppa, con 7 piccioni su 7.

Tiro generale: 1.o premio signor Ghersi Vittorio, con 11 piccioni su 11, medaglia d'oro grande; 2. premio signor Grasso Giovanni, con 10 piccioni su 11, medaglia d'oro grande, 3.o premio signor Belone Giuseppe, con 8 piccioni su 9, medaglia d'oro media; 4.o premio signor Negri avv. Giulio, con 7 piccioni su 8, medaglia d'oro media; 5.o premio signor Teppa Angelo, medaglia d'oro piccola.

Le *poules* furono vinte: la 1.a dai signori Ballone e Chiantore, con 5 piccioni su 5; la 2.a dal signor Angelo Teppa, con 4 piccioni su 4; la 3.a dal signor Chiantore, con 5 piccioni su 5; la 4.a dal signor Grasso Giovanni, con 7 piccioni su 7; la 5.a dal signor Angelo Teppa, con 4 piccioni su 4.

Il Rettore dell'Università di Bologna
dimissionario
per una lettera del Ministro Crediaro

Bologna, 10, notte.

Il prof. Leone Pesci ha rassegnato le sue dimissioni da Rettore della nostra Università. Il Consiglio accademico, riunitosi di urgenza, ha votato un ordine del giorno di solidarietà col Rettore. Gli studenti, intanto, hanno affisso stamane un manifesto indicendo un Comizio, che avrà luogo domani, alle ore 15, nell'aula di Antropologia.

Queste dimissioni sono motivate da una questione di dignità. Eccovi i fatti: Al Ministero della pubblica istruzione era da tempo impostata al bilancio una somma come dotazione speciale per le spese che incontravano i Rettori quando dovevano recarsi a Roma per ragioni inerenti al loro ufficio, o per tutelare gli interessi delle Università. Questa dotazione, dato il numero dei Rettori, parve insufficiente ed il ministro Crediaro credette provvedere limitando il più possibile i viaggi dei Rettori alla Capitale ed emanò una circolare colla quale si imponeva ai Rettori stessi di chiedere al ministro l'autorizzazione e dare la motivazione per le udienze. Il nostro Rettore, a cui stanno a cuore gli interessi dello stesso bolognese, chiese giorni or sono al ministro l'autorizzazione di potersi recare a Roma per ragioni inerenti alla convenzione universitaria. Il ministro fece pervenire una lettera al comm. Pesci, nella quale lo consigliava di trattare la cosa per iscritto anzichè a voce, ma il Rettore insistette e allora il ministro diede l'autorizzazione perchè giustificasse l'insistenza dell'oggetto che lo spingeva a recarsi a Roma. La risposta del ministro e le condizioni da questi imposte hanno spinto il comm. Pesci a dare le dimissioni, che, come ho detto, sono state approvate all'unanimità dall'intero Consiglio accademico.

Il Congresso magistrale ligure
a Savona

Savona, 10, sera.

Questa mattina si è inaugurato il Congresso magistrale ligure.

Aperto il Congresso, l'assessore della pubblica istruzione, avv. Giuseppe Garibaldi, porta il benvenuto ai congressisti a nome della civica Amministrazione, elogiando l'opera degli educatori popolari.

Parlarono quindi il signor Giacchino Pasquale, presidente della Sezione di Savona, il prof. Alberto Mancinelli, ispettore scolastico, il prof. Ugo Vianello, Mario Mochen, il professore Morando Frasca, delle scuole secondarie di Savona, l'on. Treves e il signor Fioravanti.

Si passò quindi alla nomina della Presidenza, la quale risultò così composta: Presidenti: Mario Mochen, di Roma, e Maschini Augusto, di Milano; vice-presidenti: Giacchino Pasquale, di Savona, Severino Giulio, di Rivarolo, e Rordier Romeo, di San Remo, segretari: Oresie Spada, Magliotti Rina e Migo Amalia.

Mochen, assunta la presidenza, propose — e la proposta fu accettata — che l'avv. Garibaldi fosse nominato presidente onorario del Congresso. Parlò anche l'on. Giuseppe Canepa: e quindi il segretario del Congresso lesse le adesioni.

Nel pomeriggio si discusse dapprima a lungo sul tema: « Preparazione e carriera dei maestri », e si stabilì di deliberare in proposito nella seduta di domani.

Si passò quindi alla relazione di Renato Tartarini sulla legge Daneo-Credaro — applicazione e riforma. — Questa relazione occupò tutta la seduta pomeridiana. Interloquirono Albaresio, Magni e Cordier, il quale ultimo propose una modificazione all'articolo 3 che venne accettata dal relatore.

Alle ore 20 il presidente rimandò la continuazione della discussione a domani.

I congressisti passarono quindi nella sala del soprastante Casino di Lettura, ove ebbe luogo un ricevimento offerto dal Municipio. Pronunciarono applaudite parole il sindaco di Savona, prof. Virgilio Zunino, ed altri.

Le Società di pesca e di piscicultura
a Congresso a Vercelli

Vercelli, 10, notte.

Questa mattina è stato inaugurato il convegno interregionale delle società di pesca e piscicoltura. Il convegno è stato tenuto nel politeama Facchinetti, elegantemente addobbato. Intervennero all'inaugurazione numerosi cittadini. Il convegno era posto sotto l'alto patrocinio del ministro Nitti. Portò il saluto ai congressisti il sindaco comm. Bacolla, a lui seguì il sotto prefetto a nome del Prefetto, trattenuto per impegni a Novara. Parlò anche il presidente della nostra società di pesca, ragioniere Francesco Ponzi, il quale, dopo un ringraziamento agli intervenuti, fece un riassunto dello scopo del congresso e propose di proclamare a presidente il prof. Felice Supino, il congresso accolse la sua proposta ed il prof. Supino assunse la presidenza, ringraziando gli intervenuti e dichiarandolo aperto. Parlò primo, il dottore Jacometti sul permesso di pesca: il congresso fece voti affinchè il Governo disponga per una rigorosa applicazione del regolamento della pesca, perchè crei un corpo di guardie di pesca e perchè abolisca le concessioni private nelle acque pubbliche e applichi a tutte le categorie dei pescatori una tasse per il permesso di pesca, tasse che dovrebbe essere adibita per la istituzione del corpo di guardie e per compiere razionali opere idrogeniche oltrechè a compensare il Governo per la perdita che verrebbe a sopportare in seguito alla soppressione delle concessioni. A lui seguì il dottore Schieppati, il quale trattò dell'organizzazione dei pescatori professionisti. Parlò anche il rag. Ponzi sul diritto di pesca nel fiume Sesia e poi l'avv. Vitale riferì sul tema: « La revisione della legge sulla pesca in rapporto alle regioni risicole ». Il congresso emise alcuni voti tendenti ad ottenere dal Governo l'estensione della tutela legale sulla pesca in risaia. Per ultimo riferisce sul commercio del pesce sulla conservazione e sui trasporti del pesce stesso l'ingegnere Romano e poi l'avv. Vismara, le cui conclusioni furono approvate per acclamazione. Il congresso fissò che il prossimo congresso debba aver luogo nel maggio del 1913 a Pavia.

Il concorso bandistico a Vercelli

Vercelli, 10, notte.

Oggi ebbe luogo la continuazione del Concorso bandistico, riservato alla Bande di seconda categoria. Le prove seguirono nel recinto dell'Esposizione di risicoltura, dopo che la Bande percorsero le vie cittadine. Ottenne il primo premio la Banda di Robbio; poi seguirono quelle di Occimiano e Due Sture. La Giuria aggiudicò poi medaglie di benemerenza alla Banda di Borgo d'Ale e alle due Bande di Gallarate. Stasera le Musiche premiate terranno concerto in piazza Cavour, sfarzosamente illuminata, alla presenza di numerosissimo pubblico.

Naby bey a colloquio con Giolitti

Roma, 10, notte.

Oggi, nel pomeriggio, il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha ricevuto il nuovo ambasciatore turco, Naby-bey, col quale si è trattenuto a lungo colloquio.

La prossima discussione alla Camera
della legge
sull'ordinamento giudiziario

Roma, 10, notte.

Il *Popolo Romano* conferma che la Camera riprenderà il lavoro legislativo martedì 26 novembre e aggiunge che la *Gazzetta Ufficiale* di domani sera pubblicherà probabilmente l'ordine del giorno nel quale figurerà fra i primissimi argomenti il disegno di legge sull'ordinamento giudiziario, già approvato dal Senato.

Il console austriaco di Durazzo
chiede l'invio d'un piroscafo

Trieste, 10, sera.

Il piroscafo del Lloyd austriaco *Wurmbrand* è partito per Durazzo, dietro insistente richiesta del Consolato austriaco.

Cronaca Cittadina

Un rumoroso contraddittorio
fra sindacalisti e socialisti
nel Teatro Torinese

Il Sindacato metallurgico, continuando nei suoi tentativi di penetrazione nelle masse torinesi, ha chiamato nella nostra città un altro propagandista, noto nel campo dell'azione diretta: il signor Masotti, segretario della Camera del lavoro di Parma, e gli diede l'occasione di tenere una conferenza in contraddittorio, sul tema: « Sindacalismo e riformismo », il pubblico chiamato a fare da giudice fra le due correnti, venne invitato a riunirsi ieri mattina nel teatro Torinese. Non affollatissimo però si trovò l'uditorio, e ciò perchè i metallurgici della Federazione non vollero raccogliere in massa l'atto di sfida; per cui soltanto una parte dei federati erano fra le seicento circa persone che popolavano il teatro.

Sul palcoscenico presero posto i dirigenti del Sindacato, fra cui il segretario Nemitz, che aprì la discussione, raccomandando a tutti la massima calma, perchè ognuno potesse largamente esporre le rispettive vedute. Prese quindi la parola il Masotti, il quale parlò per oltre un'ora, con temperanza e cortesia di linguaggio verso gli avversari, fu sostanza egli sostenne che i « riformisti » non hanno alcun diritto di dire che della finalità si trovano sullo stesso terreno dei sindacalisti. In realtà le due tendenze hanno infatti completamente diversa, un diverso modo di concepire le funzioni del proletariato e di portarlo alla conquista dello sue idealità. I riformisti (e lo questa qualifica il Masotti comprende i socialisti di tutte le gradazioni) hanno per suprema meta la trasformazione dello Stato in un organismo regolatore supremo di ogni attività nazionale. I sindacalisti invece considerano lo Stato « padrone », come un qualsiasi altro sfruttatore, e pensano che il proletariato non muti giogo poi, solo fatto che le funzioni padronali sono nelle mani dello Stato. Per essi, il proletariato deve avere un solo organo di espressione: i Sindacati di mestiere, la cui funzione deve essere libera e insindacabile. Ecco dunque uno degli abissi che separano le due tendenze. Tale essendo il fine, diversi devono necessariamente essere i metodi. Ad esempio, i socialisti, come i riformisti, cercano dietro alle piccole riforme, alle piccole conquiste economiche: si occupano e preoccupano dei bisogni immediati dei proletari, e necessariamente quindi è per essi condizione di vita il contatto continuo coi poteri pubblici, dai quali sperano e qualche volta ottengono benefici. I sindacalisti pensano invece che tali contatti sono impuri, perchè hanno virtù di narcotico sulle masse.

« Noi — dice — alle masse, che reclamano maggior benessere economico immediato, rispondiamo: non il vostro bene presente vogliamo, ma il vostro maggior bene futuro. Questo linguaggio — egli aggiunge — può bensì urtare le masse, ma in esso è l'espressione della nostra sincerità, è soprattutto la affermazione e la prova che fra noi, fra noi soli, sono i custodi del vero ideale, in cui luce è al disopra di tutti i piccoli compromessi in cui si dibattono le organizzazioni socialiste. Nessuna affinità quindi fra le due tendenze: sindacalisti e socialisti, lungi di essere stretti in parentela, non sono nemmeno cugini in terzo grado ». L'oratore ha quindi parole esame contro quell'organo di « impotenza » che è la Confederazione del lavoro, e termina dicendo che i sindacalisti devono fare loro la strada, senza dare ascolto alle sirene delle organizzazioni, che li invitano a trattare per godere le briciole del banchetto della vita. Meglio è invece per i proletari proseguire in strada al raggiungimento della vittoria finale, e cioè fino a che si sentiranno padroni e assoluti signori del mondo.

Finito il discorso Masotti, salì sul palco il compagno Guarnieri, per confutare le avverse considerazioni. Egli anzitutto respinse l'affermazione che socialisti e clericali seguissero nelle loro organizzazioni funzioni identiche. I clericali vogliono l'armonia di classe, i socialisti vogliono invece la lotta di classe. La differenza non è lieve. Difende poscia l'accusa di impotenza delle organizzazioni di fronte agli interessi proletari. Se le organizzazioni, dice, non sempre furono in grado di lottare vittoriosamente, e perchè le masse non seppero appoggiare il movimento come avrebbero appoggiarlo. E questa diserzione delle masse non è forse il frutto della discordia che seminano gli avversari delle organizzazioni? Trova poi strano il disdegno che i sindacalisti esprimono per le conquiste economiche, come se il benessere, sia pure minimo, di coloro che soffrono sia roba disprezzabile, che non meriti un po' di attenzione. Stanislao Turati giudica la critica fatta a quelle organizzazioni che, come quella dei tipografi, sussidiano i propri associati in tempo di sciopero. Ma è così, egli esclama, è soltanto così che gli scioperi si possono vincere, e non obbligando gli scioperanti a lottare con la pancia vuota.

— Oppure — grida una voce dalla platea — a mandarli in giro a chiedere l'elemosina con le cassette!

L'esclamazione è del consigliere provinciale Francesco Barberis, e suscita un pandemonio di grida varie, di proteste e di fischi all'indirizzo del popolare uomo. Dal palcoscenico vediamo gruppi di sindacalisti scagliarsi verso l'angolo in cui è l'interruttore, e vediamo pure il Barberis far fronte ai suoi avversari con un indiavolato movimento di braccia e con grida, che si perdono fra i rumori. Poi Barberis sale, un po' spinto, un po' sponte, alla ringhiera per parlare, ma i sindacalisti gliela impediscono con un frastuono di:

— va via! Via di qua, « arrivato! »

— Non abbiamo bisogno dei tuoi lumi! — gli grida e ripete uno sul viso.

Barberis finalmente si decide ad abbandonare il campo, e la discussione può continuare.

Dopo Guarnieri parlò ancora Jacobbi, che si tenne fra il sì ed il no, e per ultimo il Masotti, che confutò le confutazioni.

Si arrivò così alle ore 12.45, ora in cui i sindacalisti e socialisti si trovarono finalmente d'accordo su un punto del programma immediato: quello di recarsi a pranzo!

I delegati italiani alla Conferenza
per l'assistenza degli stranieri

Domani giungerà a Torino il comm. Pessi, consigliere di Stato e capo-gabinetto dell'onorevole Giolitti, per recarsi a Parigi, col comm. Vittorio Rondi, professore di diritto amministrativo alla nostra Università, e col comm. Philipson, membro dell'Ufficio internazionale di beneficenza, per partecipare, come delegati d'Italia, alla Conferenza diplomatica internazionale per l'assistenza degli stranieri, problema di specialissima importanza per il nostro Paese, che ha un grandissimo numero di emigranti. In questa Conferenza — secondo il *Popolo Romano* — dovranno studiarsi i mezzi più adatti per provvedere alle cure da parte della pubblica assistenza agli stranieri, sia in caso di malattia temporanea, come di assistenza permanente, e provvedere in speciel modo alla tutela dell'infanzia abbandonata.

Elezione di probiviri

Nelle elezioni probivirali di ieri riuscirono eletti per lo « Industrie poligrafiche e della carta »: *Industriali*: Wolff cav. Leopoldo; Carpignano Giuseppe, Pecco Pietro, Pacchiotti cav. Giovanni, Panizza Barnaba.

Operai: Graziano Carlo, Chiantore Michele, Fava Giuseppe, Dovo Giovanni, Rabellino Giovanni.

Per le « Industrie metallurgiche e meccaniche » riuscirono eletti: *Industriali*: Giro Giovanni, Beccaria cav. Attilio, Cattaneo avvocato Paolo, Richetta Alessandro, Schneider Alberto Ferdinando, Pichetto cav. Giuseppe.

Operai: Seriero Oreste, Merlo Vincenzo, Barge Giovanni, Sella Martino, Pastore Carli Francesco.

"Pro pauper infirmo,,

Venerdì prossimo, 15, avrà luogo, con speciale solennità, l'inaugurazione di una serie di concerti, conferenze e quadri viventi, che si terranno a favore della cucina malati poveri, la benefica opera cittadina, della quale è presidente S. A. la Principessa Laetitia. Alla esecuzione di queste riunioni artistiche parteciperanno dame della nostra aristocrazia ed egregi maestri.

Battaglione volontari studenti

I volontari studenti sono convocati in assemblea il giorno 13 corrente, alle ore 21, all'*Hotel Florina*, per importanti deliberazioni.

Giolitti in Piemonte

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, è partito ieri sera da Roma, per Cavour, di dove si recherà a presiedere il Consiglio provinciale di Cuneo, che si riunisce il 14 corrente, in sezione ordinaria. Alla partenza fu ossequiato da vari ministri e sottosegretari di Stato, dal prefetto, senatore Annaratone, e da varii funzionari del Gabinetto.

In onore dei reduci

Ieri nella Borgata di Lucento, per iniziativa della Società Filarmonica locale, venne offerto un pranzo a 17 reduci dalla Libia.

All'invito del Comitato aderirono circa 200 persone. Alla tavola d'onore sedevano, col Comitato, composto dei signori Pignolo, Ferrero e Canavesio, i signori avv. Margary, cavaliere Tallia, cav. Cossa, cav. Bottari, Martinolo, Gibono, Lotti, ecc.

Alla fine del pranzo, servito ottimamente dal signor Carlo Bianco, pronunziarono discorsi d'occasione il presidente Ferrero, il signor Martinolo, il cav. Cossa, lo studente Cohn, il cav. avv. Margary e il cav. Bottari. Ringraziò, a nome dei reduci, il sergente Bonco.

La costituzione
della "Unione Italiana Cinematografisti,,

Si è costituita in Torino l'Unione Italiana Cinematografisti. Questa Unione ha lo scopo di diffondere e tutelare lo sviluppo dell'industria e del commercio cinematografico. La prima assemblea generale, riunita sotto la presidenza provvisoria nella persona del signor Emilio Pasquali, dopo lunga discussione approvò lo statuto e lo nomina della Società, e nominò il Consiglio Direttivo, che risultò così composto: Pasquali rag. Ernesto (Torino), Carrolino Domenico (Torino), Colombo Ettore (Torino), Barone Alroldi di Robbiate (Milano), Ferrari Mario (Milano), Barattolo avv. Giuseppe (Roma), Trevisan Giuseppe (Roma), Trevisan Giuseppe (Milano), Berlè Salvatore (Milano), Corti avv. Guido (Milano), Marzetto Ettore (Torino), Barone A. Fasolini (Roma), Bratis cav. Luigi (Venezia).

A revisori dei conti vennero nominati i signori: Rabua Virginio, Tassara Ugo, Sartore cav. Federico, Carletti Francesco, Marcenaro Ettore.

Il telefono Caluso-Torino

È stata inaugurata ieri la linea telefonica con Caluso. Ce ne dà l'annuncio il Sindaco, comunicando telefonicamente ai nostri uffici:

Deliberazioni di manovratori ferroviari

Riceviamo:

« Il personale di manovra delle Ferrovie, riunito in assemblea per udire la relazione della Commissione, visto che nulla si è avuto in risposta, dopo tre mesi di aspettativa, sulla applicata diminuzione del sopraccarico gravoso, delibera all'unanimità di lavorare come è prescritto dai regolamenti sugli infortuni del lavoro e si rivolge a tutto il personale di manovra delle Ferrovie dello Stato perchè sia solidale con esso ».

Musica al Pubblico

Per il genetliaco di S. M. il Re il Corpo di musica municipale, alle ore 15 di oggi 11 novembre, darà concerto in piazza S. Carlo, col seguente programma:

1. Gabetti: Marcia Reale — 2. E. Grieg: Ouverture *In Autunno* — 3. F. Puccini: Brani del 3.o atto dell'opera *Bohème* — 4. F. Liszt: Seconda rapsodia ungherese — 5. J. Massenet: *Scène Alsacienne* - *Suite Orchestre*: a) il mattino; b) nella betiola; c) domenica a sera.

L'umoristica "gaffe,,
d'un propagandista socialista

Vala proprio la spesa di narrarla. L'altra sera, sabato, era stato indetto, sotto gli auspicii di alcuni soci del Fascio giovanile, un Comizio nella sede della Società di mutuo soccorso a Lucento. Il tema era: « I lavoratori e la guerra », e dovevano svolgerlo due oratori: Bianchi e Mazzuccato. Alla riunione intervennero poco più di trenta persone; ma, poggio ancora, i conferenzieri, lungamente attesi, non comparvero. Il consigliere provinciale Francesco Barberis pensò di salvare la situazione, e dichiarò che avrebbe sostituito, benchè impreparato, i due compagni. Spiegò che il Bianchi, per gravi esigenze del Partito, aveva dovuto improvvisamente partire, e che il Mazzuccato era stato costretto a letto, perchè colpito da una fortissima febbre, così violenta, anzi, che si era dovuto mandare in seta stessa, per un medico. Il Barberis prese quindi a parlare della guerra e... della cinta daziaria: ma ecco che di colpo la porta si apre e Mazzuccato fa il suo ingresso nella sala. E' uno scoppio irrefrenabile d'ilarità, perchè Mazzuccato, reduce da Vecchia Reale, appare rosso in viso e allegro come una Pasqua, di una allegria perfino eccessiva per un uomo colpito dalla febbre.

La febbre, anzi, colse questa volta Francesco Barberis, che, sfidato contro il compagno Mazzuccato, s'affrettò a concludere il suo discorso e abbandonò la sala. Mazzuccato pronunciò poche parole sulla necessità della cooperazione, e il Comizio ebbe fine.

L'ilarità, a cagione del curioso incidente, si diverti un mondo.

Per la via

In via Ospedale, due agenti di pubblica sicurezza videro un uomo sui cinquant'anni scivolare e cadere di peso al suolo. Si affrettarono a rialzarlo e lo portarono all'Ospedale di San Giovanni, ma quando vi giunse, l'infelice era già morto. Fu identificato per Giovanni Lai, d'anni 52. I medici ritennero che la morte fu provocata da sincope cardiaca.

— I militi della « Croce Verde » soccorsero e trasportarono all'Ospedale Martini uno sconosciuto che in via del Carmine era caduto al suolo svenuto. I medici giudicarono che si trattava di emorragia cerebrale e si riservarono il giudizio sulla possibilità della guarigione.

Minacciava la fidanzata

Il macellaio Nicola Rapelli, d'anni 23, abitante in via Frejus 54, fu arrestato per aver minacciato, mano armata, la sua fidanzata Clotilde Sella, abitante in via Cottolengo, 7.

Lo sgradito sorpreso

I ladri s'introdussero nell'abitazione di Giuseppe Lucca, in corso Regio Parco 33, e vi rubarono circa un centinaio di lire.

— Andrea Davico, abitante in piazza Emanuele Filiberto 32, fu derubato di una quantità di cordame per un valore di 30 lire.

Il ladro in ascensore

All'abitazione dell'avvocato Donato Colombo, in via Santa Teresa 24, si presentò uno sconosciuto sui trent'anni, dicendo di aver da fare una comunicazione, ma mentre la cameriera si recava a far l'ambasciata, egli rubò da un soprabito appeso nell'anticamera un portafogli contenente 370 lire e uno *chèque* del Banco di Roma di diecimila lire. Quando la cameriera ritornò, lo sconosciuto era scomparso.

Vecchia urtata da una vettura tranviaria

Carla Armando Lucia ved. Borello, d'anni 71, abitante in via Cottolengo n. 5, venne urtata in corso Ponte Mosca da una vettura tranviaria, e nella caduta riportò delle contusioni ed abrasioni multiple per cui dovette essere accompagnata da una guardia municipale al San Giovanni, ove il dott. Castero la medicò, giudicandola guaribile in dodici giorni.

Il colpo di pistola

Al San Giovanni fu medicata d'una ferita al sopracciglio sinistro, guaribile in dodici giorni, certa Giuseppina Meritano, d'anni 25, la quale dichiarò che mentre stava ad una finestra della sua abitazione in corso Principe Eugenio, era stata colpita da un proiettile di pistola Flobert, sparato da un giovane sconosciuto che era fermo nella via.

Sul lavoro

Il manovale Giuseppe Galazzo, d'anni 23, abitante in via Fantaneri, mentre lavorava nel cortile della casa n. 16 di via Sant'Anselmo, cadde da un murichiolo producendosi una ferita al ventre.

Condotto all'Ospedale di San Giovanni, venne dal dottor Reynaudi convenientemente medicato e dichiarato guaribile in un mese.

Rimasti nel carro

Sul corso Francia i fratelli Umberto e Bernardo Cagnasso, uno di venti e l'altro di diciassette anni, caddero da un carro per avere il cavallo che lo trainava, fatto un brusco scarto, così che il veicolo urtò contro un paracarro. Il più giovane dei fratelli rimase illeso: l'Umberto invece riportò varie contusioni. Soccorso da certo Egidio Montaverde, il Cagnasso fu, con l'automobile del tesoriere municipale cav. Grossi, trasportato all'Ospedale Martini, dove il dottor Cirakian gli prestò le cure necessarie e lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Ciclista disgraziato

Fu trasportato ieri sera all'Ospedale di San Giovanni il muratore Giuseppe Cova, d'anni 19, il quale, mentre ritornava in bicicletta a San Benigno, suo paese natio, era stato investito da un biroccio e cadendo aveva riportato una grave ferita al capo e una violenta commozione cerebrale. Il dottor Pinardi lo fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio. Il proprietario del biroccio, appena accaduta la disgrazia, frustò il cavallo e s'allontanò.

Serata di gala al "Vittorio Emanuele,,

Questa sera, lunedì, nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, al teatro Vittorio Emanuele ha luogo uno spettacolo di gala con la *Tosca*. I militari in divisa avranno la riduzione del cinquanta per cento sui prezzi d'ingresso per tutti i posti indistintamente.

Politeama Chiarella

Stasera, lunedì, per spettacolo di gala, si riprende il *Rigoletto*, che avrà a nuovi interpreti la signora Mangini, il tenore Navia e il baritono Falconati.

Echi di Cronaca

Un avvenimento artistico

Un vero avvenimento artistico sarà oggi l'apparizione sulla candida tela del *Cinema Meridiano* (Galleria Natta) della grandiosa azione cinematografica: *Parsifal*, una delle grandi *films* della Casa Ambrosio, della quale il Salone prediletto dal mondo elegante torinese adoge procacciarsi la primizia dalla nota casa: *Ligure Films di Savona*.

Questa riproduzione della splendida opera wagneriana, non ancora conosciuta in Italia, perchè ancora non è scaduto il termine del privilegio imperiale accordato al Teatro di Bayreuth, desterà certo il più grande interesse artistico-musicale perchè in spettacolosa proiezione sarà accompagnata da un'orchestra di scelti professori, che eseguirà musica di *Parsifal* ed altre opere classiche di celebri autori .... attrazione questa veramente inedita per un Salone Cinematografico.

Stato Civile di Torino

10 Novembre 1912.

NASCITE 17: di cui maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Barisone Eugenio con Viola Maria Lucrezia — Esse Carlo con Taschino Angela — Broglato Massimo con Giolo Maria — Civerolo Michele con Rivoletta Teresa ved. Lampiano — Garella Lorenzo con Capirossa Luigia — Gerbino Carlo con Peroiti Lucia — Leone Carlo con Griffone Rosa — Pennazio Martina con Vigliello Rosa — Picco Giuseppe con Canobia Angela — Ricciotti Concetto con Balsamo Maria — Rossi Luigi con Pillet Adele — Solaro Andrea con Bettari Virginia — Tomalino Giovanni con Giuliano Pasqualina.

MORTI: Intaglietta Matilde nata Rafù, di anni 38, di Maschito, agiata; via Roma, 3.

Pirazzi Caterina, id. 46, di Doghani, agiata; via Massena, 77 bis.

Alasia Giovanni, id. 65, di Sommariva del Bosco, albergatore; piazza Vitt. Em., 31.

Rossi Giuseppina nata Caprini, id. 73, di Milano, casalinga; via Vanchiglia, 16.

Boccaris Costantina nata Patrocco, id. 48, di Caserno, casalinga; via Giuseppe Grassi, 15.

Mo Germano, id. 41, di Torino, agiato; via Barolo, 13.

Barolo Felicita, id. 22, di Torino, pellicciaia; via Genova, 13.

Moretta Michele, id. 86, di Torino, contadino; via del Pavarino, 43.

Porta Vittoria ved. Beltramo, id. 75, di Rivoli, casalinga; via Cinischia, 2.

Prato Caterina, id. 70, di Rocca di Baldi, religiosa.

Torchio Teresa nata Cavalie, id. 79, di Costigliole d'Asti, contadina.

Gerbaudo Caterina, id. 18, di Santa Teresa, sarta.

Bonetti Battista, id. 7, di Polonghera.

Malia Giovanni, id. 19, di Rivoli, ciclista.

Giancardo Francesca, id. 21, di Cherasco, religiosa.

Bruzo Battista, id. 51, di Carignano, contadino.

Gianasso Giuseppe, id. 33, di Pianezza, casalingo.

Orecchia Giovanna nata Perino, id. 29, di Ciriè, casalinga.

Gay Carolina nata Bonetti, id. 76, di Sarriliano, agiata.

Più minori d'anni sei: 7. — Totale complessivo 26 di cui: 14 a domicilio, e 12 negli Ospedali, tutti, ecc. — Non residenti in questo Comune: 6.

Ladro identificato dopo due anni

Nova Ligure, 10, notte.

Il 16 novembre 1910, circa due anni fa, veniva audacemente consumato un furto, mediante lo sfondamento di un vagone ferroviario in corsa, nei pressi di Pozzolo Formigaro. Vennero rubate alcune grosse casse, del peso ciascuna di oltre 50 chilogrammi contenenti burro, formaggio, salse ed altri generi alimentari. L'audacia del furto aveva notevolmente impressionato, principalmente perchè il proprietario, un commerciante di Codogno, aveva voluto scortare il carro. Il furto era stato perpetrato durante il rallentamento del treno nei pressi di Pozzolo Formigaro e mediante scombinatura ed apertura del vagone in marcia. L'Autorità in quel tempo arrestò un vigilato speciale trovato sprovvisto di biglietto sullo stesso treno, che poi riuscì perchè non risultarono a di lui carico sufficienti indizi per incriminarlo. Il caso venne quindi abbandonato nel polveroso archivio della nostra Questura quando, di questi giorni, il delegato aggiunto alla nostra Questura sig. Failla pensò riesaminarlo anche per certe conf

ULTIME NOTIZIE

La città di Monastir è caduta?

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 10, notte.

E' giunta la notizia questa sera a Londra che Monastir è stata occupata quest'oggi dalle truppe serbo-bulgare.

Come fu investita

Nel seguente dispaccio del nostro Gaida, spedito da Uskub nelle prime ore di ieri mattina, è già il presentimento della caduta della città investita, caduta che viene ora annunciata da Londra. Il dispaccio, anche se superato dalla notizia londinese, che per ora non è ufficialmente confermata, ha il suo interesse perchè spiega come è avvenuto l'investimento della città.

USKUB, 10, ore 6,10, mattino.

L'investimento della piazza di Monastir avviene da nord a sud, coricchè la città è presa fra due fuochi. Da sud avanzò la colonna greca partita da Florina, che ha già occupato la linea ferroviaria e ha tagliato così ogni possibile ritirata ai turchi. Da nord, per le due strade di Prilip e di Ritzevo, che si uniscono a cinque chilometri da Monastir, provennero soltic forze serbe. Il maggiore contingente è rappresentato dall'intera prima Armata che procedè per la via più facile da Prilip attraverso campagne e pianure, mentre una divisione della terza Armata marciò per Ler, la stretta valle che si allunga da Ritzevo verso Monastir.

Secondo valutazioni approssimative del Comando, le forze turche concentrate a Monastir sommerebbero a circa 35.000 uomini con 50 cannoni. L'esercito serbo avanzante da Prilip già si scontrò con piccoli scaglioni turchi a Topotzani, a venti chilometri da Monastir, e, respinto il nemico, si fece avanti sulla città.

Piove a nevica. L'ultima forte resistenza turca cade in questi giorni di inverno precoce.

VIRGINIO GAYDA.

Monastir, più propriamente *Toli-Monastir o Bitolia*, è una delle più ricche città della Turchia europea e il centro ferroviario e commerciale più importante della Rumelia. Le sue case bianche e pulite, le chiese greche, le moschee e le caserme sorgono tra giardini di ulivi e di oleandri. La posizione di Monastir è bella: si estende in una valle dei monti Nyi, tra Giannina e Salonicco. Da Monastir si dominano tutte le strade fra la Macedonia e l'Albania settentrionale. Abitata da circa 45.000 abitanti, la maggior parte greci e bulgari, è ricca di Case commerciali e di Banche. La fiera di Monastir è celebre in tutto l'Oriente europeo.

La resa incruenta di Strumitza

BELGRADO, 10, notte.

Un dispaccio dal quartier generale serbo annuncia che la cavalleria, agli ordini del generale Popovich, occupò Divnik, facendo un migliaio di prigionieri. Gli abitanti accolsero i serbi al loro ingresso con grande entusiasmo.

Il primo reggimento di cavalleria, operando tra Baloniko e Strumitza, fece prigionieri i turchi, che tentavano di ritirarsi da Strumitza. I turchi si arresero senza opporre alcuna resistenza.

(Ag. Stefani).

I turchi inseguiti dai serbi
tra Strumitza e Salonicco

Belgrado, 10, ore 11.10.

Il reggimento di cavalleggeri che operava fra Strumitza e Salonicco ha fatto prigioniere le truppe turche che fuggivano da Salonicco e da Strumitza, inseguite dalle truppe greche. Questo istesso reggimento giungeva a Salonicco quando la guarnigione si arrendeva al Principe Ereditario di Grecia. E' probabile che, in seguito alla presa di Salonicco, le truppe serbe prendessero un'altra direzione: la divisione di cavalleria del Danubio, comandata dal comandante Costovich, è arrivata, il 5 novembre, dinanzi a Kjivan: la città era difesa da mille turchi. Non si sa alcuna notizia dell'arrivo di un distaccamento dell'esercito di Yankovich sulle rive dell'Adriatico, annunziato dall'agenzia politica.

Anche Dajvan occupata dai Serbi

Belgrado, 10, notte.

Un telegramma dal quartier generale serbo annuncia che la cavalleria, sotto gli ordini del comandante Popovitch, ha catturato Dajvan, dove ha fatto mille prigionieri. La popolazione di Dajvan, avendo saputo dell'arrivo dei serbi, aveva disarmato le truppe turche e legato il comandante. Gli abitanti hanno ricevuto i serbi al loro ingresso con grande entusiasmo.

(Journal).

La resa di Adrianopoli sarebbe avvenuta ieri
50.000 turchi prigionieri

Parigi, 10, notte.

L'Intransigeant pubblica il seguente telegramma che si segnala con ogni riserva e che nel testo è alquanto enigmatico. Il dispaccio proviene da Sofia colla data di oggi, senza indicazione di ora.

« Si annunzia ufficialmente che Adrianopoli è caduta in mano degli assedianti. Si aggiunge che la guarnigione, composta di circa 50.000 uomini è stata fatta prigioniera.

« La conferma di quest'ultima voce ».

Il Sultano
non abbandonerà Costantinopoli...

Costantinopoli, 10, notte.

La stampa turca esprime la sua meraviglia per l'attitudine dell'Europa, che aveva dichiarato prima della guerra che lo statu quo sarebbe stato rispettato. I giornali dicono che sembra che la Corte abbia ora abbandonato l'idea di lasciare Costantinopoli qualora i bulgari si approssimassero. Il Gran Visir ha dichiarato agli ambasciatori, durante la riunione tenuta avantieri alla Porta, che la Corte non lascierà Costantinopoli poichè il Governo ha deciso di opporsi con tutti i mezzi all'ingresso dei bulgari nella città.

La ritirata su Catalgia
spiegata da ragioni militari...

Il comandante dell'esercito dell'est comunica ai giornali che la sua ritirata è dovuta al congiungimento, deciso per ragioni militari, del primo esercito dell'est, del quale egli aveva il comando, col secondo esercito dell'est. I due eserciti sono al comando del generalissimo.

Il patriarca ecumenico ha ricevuto rapporti dai metropoliti di Giannina, di Verzia, Strumitza e Kavala e dai vicari di Doiran, di Langaz e di Gheugeli. Tali rapporti, che sono stati ritardati, annunziano l'arresto in massa dei notabili greci. A Doiran sono stati operati 200 arresti. Un greco è stato ucciso a Giannina.

Si assicura che la chiusura delle scuole greche di Costantinopoli è stata ordinata dal patriarca, perchè oggi nel pomeriggio due Hodja, avvicinatisi a due alunni in strada, han detto: « La vostra ultima ora è venuta. Vi massacreremo tutti! ». La polizia ricerca attivamente questi Hodja.

Nuovi casi di colera sono stati constatati nei soldati qui trasportati. Le comunicazioni greche con Salonicco sono interrotte da parecchi giorni. Duecentocinquanta abitanti, in massima parte mussulmani, hanno abbandonato la città.

Le truppe delle Potenze pronte a sbarcare

Sebbene non si noti eccitazione nel pubblico, molte famiglie greche cominciano a lasciare la città e specialmente i sobborghi. Molti si recano all'estero ed altri si rifugiano nel quartiere di Pera perchè si teme ogni giorno che in caso di ritirata dell'esercito da Catalgia, avvengano disordini. I comandi delle navi da guerra qui arrivate si sono riuniti sotto la presidenza dell'ammiraglio francese ed hanno deliberato un piano di azione da attuare per mettere al sicuro le colonie estere. In caso di disordini a Pera, si dice che sarebbero presi provvedimenti per fare discendere truppe da sbarco.

Truppe di linea con artiglieria sono mandate continuamente sulle linee di difesa. Corre voce che i redifs, che non possono più sostenere la resistenza contro il nemico, non saranno più posti sulle linee di combattimento.

I Giovani turchi
cercano di riprendere il potere?

Le voci di crisi ministeriale sono dovute al fatto che il Sultano ricevette ieri l'altro in udienza l'ex-sceicco dell'Islam Mustakin, cioè l'ex ministro dell'Interno Nadjiardil, ambedue membri dirigenti del Comitato Giovane Turco. L'ex ministro della Guerra, Chefket Pascià, che da due giorni sembra essere uscito dalla sua attitudine riservata, visitò l'ex Gran Visir Hakki pascià ed altre personalità. Contemporaneamente, corre insistente la voce che Chefket Pascià sarebbe andato in qualità di ispettore presso l'esercito e ciò poteva considerarsi come un inizio che egli avrebbe potuto essere nominato generalissimo. Sembra che i Giovani Turchi cerchino di profittare della situazione per arrivare al potere.

Il Governo aveva raccomandato alla stampa turca di scrivere articoli invitanti la popolazione di Costantinopoli a cooperare alla difesa della capitale, ma, avendo un giornale dato a questo avviso un carattere religioso, esso fu sospeso, ed i suoi locali sono sorvegliati tutta la notte dalla Polizia. Si dice che il Governo prenderà anche misure contro i giornali che pubblicarono il comunicato dello Sceicco dell'Islam invitante gli ulema a predicare a guerra santa. Si afferma che il Governo penserebbe che tale invito potrebbe inconsciamente servire alle mire di coloro che vorrebbero provocare disordini nella capitale: il Governo sembra non volere dare alla difesa nazionale il carattere di guerra santa. (Stefani)

La triste fine
di dodici regolari turchi
Una dimostrazione contro la guerra a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Undici tra soldati ed ufficiali turchi che, dopo la presa di Plewnie da parte dei serbi, durante la fuga sconfinarono in territorio austriaco, internati dall'Austria a Reichenberg, nella Boemia, sono morti in seguito ai disagi sofferti. Un tenente si è ucciso perchè temeva di essere, a guerra finita, messo sotto Consiglio di guerra.

Gli operai socialisti hanno fatto stamane una dimostrazione contro la guerra. Parecchie migliaia di operai vi hanno partecipato. Essi hanno percorso in corteo vari quartieri della città fino al luogo della riunione, ove hanno approvato una mozione in favore della pace. Al ritorno i dimostranti hanno percorso, in corteo, la Ringstrasse. Nessun incidente è avvenuto durante la dimostrazione.

Un'altro incrociatore austriaco ai Dardanelli

Costantinopoli, 10, notte.

L'incrociatore austriaco *Amiral Spaun* è giunto davanti ai Dardanelli.

La domanda turca di mediazione
trasmessa dalle Potenze ai Governi balcanici

(Servizio speciale della Stampa).

COSTANTINOPOLI, 10.

La Porta è stata informata che la domanda di mediazione della Porta è stata trasmessa dalle Potenze ai quattro Stati balcanici.

(Agenzia Stefani).

SOFIA, 10, notte.

La diplomazia è entrata in scena oggi nel dramma dei Balcani. Questa mattina, infatti, il Governo bulgaro ha ricevuto la nota collettiva delle Potenze europee, meno l'Austria.

Questa nota ha per iscopo di offrire alla Bulgaria i buoni uffici delle Potenze a scopo di mediazione ed è stata rimessa dai ministri di Russia, di Francia, d'Italia, di Germania e d'Inghilterra. Il Governo la ha accettata senza dare una risposta immediata. Sembra, ciò malgrado, che la Bulgaria declinerà per ora l'offerta che le è stata fatta da parte dell'Europa.

(Journal).

Un grande misterioso convegno a Budapest
presieduto da Berchtold
La mobilitazione del IV Corpo d'Armata smentita ufficiosamente

Parigi, 10, notte.

Il « Temps » riceve da Budapest: Il conte Berchtold, ministro comune degli Affari Esteri, il generale Auffenberg, ministro comune della Guerra, il signor De Lukacs, Presidente del Consiglio ungherese e il generale De Schemua, Capo dello Stato Maggiore Generale, hanno avuto ieri, negli appartamenti del conte Berchtold al castello reale di Budapest, una conferenza che è durata oltre due ore. La notizia di questa riunione produsse una viva impressione e voci di mobilitazione imminente sono corse ancora più insistenti. Il fatto che la maggior parte degli ufficiali della guarnigione rimasero nelle loro caserme nel pomeriggio molto tempo di più del consueto, fece parlare la voce che il IV Corpo d'Armata, il Comando del quale risiede a Budapest, stava per essere mobilitato. Una nota ufficiosa comunicata alla sera stessa ai giornali oppone a questo voci una smentita formale e categorica e dichiara che la presenza del generale De Schemua a Budapest si riferisce agli affari correnti dello Stato Maggiore Generale dell'esercito. Ciò nondimeno l'opinione pubblica rimane scettica. Molti si chiedono quanto gli affari correnti menzionati nella Nota ufficiale abbiano potuto interessare il conte Berchtold, ministro degli Affari Esteri, e il signor De Lukacs, Presidente del Consiglio dei ministri ungherese.

Bulgaria, Montenegro e Grecia
preoccupate del contegno della Serbia?
Informazioni e note della "Reichspost,,

Vienna, 10, notte.

Mandano da Belgrado alla Reichspost:

« Il modo di agire indipendente della Serbia provoca una cattiva impressione fra gli alleati balcanici. Il giornale greco Akropolis è stato sequestrato a Belgrado per ordine delle autorità militari poichè esponeva le profonde divergenze che esistono fra i comandanti dell'esercito greco di Salonicco e comandanti dell'esercito serbo che marcia su questa città. Mandano da Sofia allo stesso giornale che nei circoli politici bulgari si mostra sorpresa per la polemica impegnata dal Presidente del Consiglio serbo, Pasich col Governo austro-ungarico. Nessun accordo è stato ancora fatto fra gli alleati relativamente alle proteste della Serbia sull'Albania. Si è sgradevolmente impressionati per la inopportuna responsabilità che il modo di fare della Serbia addossa a tutti gli alleati ».

La Reichspost è informata che l'Austria-Ungheria non nutre alcun piano egoista circa l'Albania, della quale desidera soltanto la libertà nazionale e politica.

Secondo la Neue Freie Presse si assicura nei circoli di Vienna che il trattato dell'alleanza balcanica non contiene affatto le delimitazioni esatte dei nuovi territori acquistati da ciascun Stato, nel termine di 25 anni per la durata del trattato stesso. Si tratta soltanto di una alleanza che ha per iscopo la guerra attuale e non una unione avvenire o altro. Inoltre le pretese di uno degli Stati alleati non sono di necessità sostenute dagli altri. E' inevitato che la richiesta della Serbia relativa ad un porto sull'Adriatico obblighi la Bulgaria, la Grecia e il Montenegro a dare un concorso effettivo.

"Sarebbe mostruoso
che la Russia provocasse la guerra europea per un porto serbo sull'Adriatico,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Per impressionare la Serbia, oggi si dà gran peso a due fatti: uno avvenuto ieri, e cioè l'udienza avuta dall'ambasciatore germanico presso l'imperatore Francesco Giuseppe; l'altro, l'annunciato incontro per la fine del mese tra l'imperatore Guglielmo e l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando. Questi due fatti servirebbero a dimostrare una speciale intimità fra i due Imperi e ci si tiene ad ostentare l'armonia esistente fra le Corti di Berlino e di Vienna per rammentare di nuovo alla Serbia di non nercare impacci alla Triplice alleanza.

La Neue Freie Presse, sempre battendo sull'ipotesi che la Serbia voglia un porto sull'Adriatico solo per ordine della Russia e per servire cioè ai reconditi piani attribuiti a questa, dice che troppa è la sproporzione fra l'interesse che può avere la Russia a possedere sotto il nome della Serbia un porto nell'Adriatico, e la spaventevole devastazione che potrebbe essere causata da una guerra originata da quel capriccio della Russia. E il giornale aggiunge:

« Sarebbe mostruoso se la Russia volesse provocare una conflagrazione mondiale unicamente per un porto serbo sulle coste orientali dell'Adriatico. L'Austria non può tollerare l'apresenza della Serbia a Durazzo, perchè Durazzo diventerebbe come uno sperone russo pronto a conficcarsi nel corpo dell'Austria. Per la Russia, che dopo dischiusi i Dardanelli avrà la possibilità di procacciarsi stazioni carboniere e cantieri nel Mediterraneo, una guerra per un semplice porto sarebbe un capriccio assurdo. Una guerra fra l'Austria e la Russia in passato avrebbe potuto avere lo scopo di impedire all'Austria ogni conquista territoriale sui Balcani, ma giacchè l'Austria ha detto di non volere nulla, a che scopo voler provocare un nuovo macello di vite umane? ».

La Reichspost apprende da fonte bene informata non essere esatta la notizia della Wiener Allgemeine Zeitung che il ministro austro-ungarico a Belgrado, Ugron, sarebbe incaricato dall'Italia e dalla Germania di fare un passo presso il Governo serbo per distoglierlo dall'intenzione di occupare un porto sull'Adriatico. L'Austria non cessa di trattare con calma e benevolenza le pretese della Serbia, ed inoltre corre assodare se le varie enunciazioni attribuite al presidente del Consiglio serbo, Pasich, siano state riprodotte esattamente e rispecchino davvero l'intenzione del Governo serbo.

« In caso affermativo, — dice la Reichspost, — non si lascierà nessuno, nel dubbio sui propositi dell'Austria di non permettere uno smembramento dell'Albania. L'Austria non mira a conquiste in Albania, ma al pari delle sue alleate vuole soltanto l'indipendenza nazionale e politica dell'Albania. Se da Belgrado si dichiara che la Serbia potrebbe eventualmente obbligarsi a non fortificare il suo porto nell'Adriatico, questa dichiarazione non ha alcun valore: i serbi dovrebbero necessariamente fortificarlo, perchè altrimenti correrebbero il rischio di essere gettati in mare dagli albanesi alla prima insurrezione ».

Le proteste dei corrispondenti di guerra
espulsi da Mustafà Pascià
Dichiarazioni e promesse del ministro Fraghis

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Sofia, 10, ore 17.30.

Trentacinque corrispondenti sono stati allontanati da Mustafà Pascià senza che accessero trasgredito ad alcun ordine, senza che potessero ottenere una spiegazione sulla misura di rigore adottata a loro riguardo. Questi giornalisti tranne qualcuno che è già partito per la patria, sono ora riuniti a Sofia, dove hanno tenuto ieri un'adunanza nella quale fu deliberato il testo di una protesta collettiva da presentarsi al Presidente del Consiglio dei Ministri Gueschoff.

I corrispondenti italiani firmarono per loro conto una protesta da inviarsi alla Presidenza della Federazione delle Associazioni della Stampa italiana. Il Governo bulgaro, informato della presenza a Sofia dei giornalisti partiti da Mustafà Pascià, ha incaricato il ministro Fraughis di avere con loro un abboccamento. La riunione ha avuto luogo oggi coll'intervento di tutti i giornalisti invitati. Venne fatta al Ministro l'enumerazione di tutte le ragioni di doglenza e di protesta. L'enumerazione fu lunghissima e vivace ed il Ministro ha preso atto delle ragioni addotte e ha dato assicurazione che una inchiesta sarebbe stata ordinata per accertare la responsabilità e per potere prendere le misure atte a dare soddisfazione ai corrispondenti. Egli ha espresso ripetutamente il vivo e sincero rammarico suo e del Governo bulgaro per l'incidente avvenuto. La protesta collettiva, dopo la presentazione al Presidente del Consiglio dei Ministri bulgaro, sarà pubblicata per il tramite dell'Ufficio internazionale della Stampa.

GIUSEPPE REVIONE.

70.000 turchi
pronti per l'estrema resistenza

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, 10.

Questa mattina le sentinelle che guardavano la ferrovia di Kuluk Bakmedze, poco distante da Santo Stefano, trovarono tre bombe sulla linea ferroviaria: parecchi bulgari in cui condotta aveva destato sospetti, furono arrestati: un certo numero di bulgari, vestiti da soldati turchi, furono sorpresi mentre tentavano di tagliare la linea telegrafica a Santo Stefano. Molti prigionieri verranno inviati domani davanti ad una Corte marziale.

Parecchi trasporti conducenti 22.000 soldati dal Mar Nero si attendono domani a Santo Stefano, dove saranno sbarcati. Gli 18.000 soldati, che appartengono all'esercito della provincia di Erzerum, sono stati sbarcati nella stessa località. Essi permetteranno presso il forte di Hadenokiok, sulle fortificazioni di Kataigia. Molti volontari, provenienti dalla Mesopotamia e da altre regioni della Turchia asiatica sono attesi in seguito con le divisioni provenienti da Damasco, Diarbekir e Bagdad. Complessivamente essi formano un totale di 70.000 uomini: essi arrivarono dal Mar Nero. Un gran numero di essi è destinato alla Tracia del Nord.

Un altro convoglio conducente 2000 soldati feriti, è arrivato oggi a Costantinopoli. Le loro ferite sono delle più serie. Il numero totale dei feriti che si trova a Costantinopoli ammonta a 23.000 uomini.

La Turchia ha ammobilizzato un certo numero di aviatori europei ed ha comperato alcuni aeroplani, giacchè quelli che possedeva furono catturati a Kir Kilisse.

La tragica situazione
dei 25 mila fuggiaschi accampati a Costantinopoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 10, notte.

Si annuncia che il maresciallo Fuad Pascià e il generale Bakri Pascià, i quali si distinsero nella pacificazione dell'Albania l'anno scorso, comanderanno le truppe turche nella difesa della linea di Cataigia.

I fuggiaschi arrivano sempre in gran numero. Ve ne sono 25 mila nella città e la loro miseria è delle più strazianti. Le scene di disperazione tra questi disgraziati spezzano il cuore. Essi non hanno nè fuoco, nè tetto, nè pane, nè letto per i numerosi bambini che costituiscono seco. Una epidemia colerica minaccia di spargersi in terribili proporzioni e rende più urgente gli aiuti. Si teme che questa calamità si diffonda. Le autorità turche stanno facendo del loro meglio per affrontare la situazione, ma i bisogni sono superiori ai loro mezzi e la stagione rende la situazione sempre più disperata.

Pare che non vi sia ragione di temere massacri. Le autorità stanno prendendo le più grandi precauzioni per il mantenimento dell'ordine e non c'è alcun segno di sommossa. Se i mezzi lo permetteranno, molti dei fuggiaschi saranno inviati in Asia e così la capitale sarà libera dalla minaccia di disordini causati, a quel che si dice, dai soldati fuggiti dal campo di battaglia.

Il ministro degli esteri Caromilas
dichiara che Salonicco resterà alla Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Atene, 10, notte.

Ho avuto oggi una intervista col ministro degli esteri Caromilas. Gli ho chiesto:

— Gli Stati balcanici sono solidali nel pretendere i frutti della loro vittoria?

— Effettivamente questa solidarietà ci assicurerà durante tutti i negoziati.

— La Grecia vuole conservare Salonicco?

— Essa ha cominciato coll'occupare questa città e certamente vi resterà.

— Si parla malgrado ciò molto seriamente di internazionalizzare Salonicco allo scopo di mettere in pratica il principio l'Albania agli albanesi e allo scopo di permettere alla Serbia di avere un accesso sul mare Egeo. Che ne dice?

— Non ho conoscenza — disse il ministro — di proteste di tale natura e non credo che siano possibili.

— Per salvaguardare gli interessi dell'Europa, non sarete disposti a fare di Salonicco un porto franco?

— Non è necessario: il Governo ellenico è pronto però a fare tutte le concessioni di ordine economico per favorire il commercio europeo.

— E Creta?

— Le Potenze protettrici ratificheranno sicuramente tutte le disposizioni che la Grecia prenderà nei riguardi di quella isola.

Il ministro Caromilos per concludere disse:

— Gli Stati balcanici hanno provato che l'esterno valeva una volta facile ad abbattere, e prendo definitivamente una civiltà e al progresso le porte della vecchia Turchia di Europa.

(Journal)

Le elezioni politiche
nel IV Collegio di Napoli

Napoli, 10, notte.

Ecco i risultati delle elezioni politiche del IV Collegio di Napoli: iscritti 3669; votanti 1829: Girardi 1237; Marcinno 317; Tedeschini 13; schede bianche 42.

Manca il risultato della sezione di Sant'Antimo, ma non potrà spostare di molto le cifre suddette.

Col piccolo esercito eroico
Due guerrieri ottantenni feriti e fieri

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Podgoritza, 10.

L'inverno è sceso sui Balcani molto rapidamente: esso si rivela con la neve, la bufera e il gelo più intenso. Negli ultimi giorni è imperversata una tormenta di neve, che ha impedito tutti i movimenti delle truppe: le operazioni della guerra sono state sospese.

Le montagne sono bianche di neve e nel piano si affonda nella neve quasi al ginocchio. In queste circostanze mi è impossibile ritornare sul fronte di battaglia. Ho potuto visitare i feriti nell'ospedale di Podgoritza. I feriti mostrano una grande freddezza di animo e sono molto grati per la più piccola attenzione si faccia loro. Tra quelli affidati alla mia speciale attenzione c'è un vecchio di 75 anni. Egli riportò una ferita alla gamba destra nella guerra di trenta anni fa, e, sebbene permanentemente zoppo, allo scoppio di questa guerra non ha esitato un istante e ha raggiunto i suoi più giovani camerati sul campo di battaglia. Ora è rimasto ferito all'altra gamba; ma il vecchio eroe ha il cuore ricco di spirito bellicoso e dichiara che combatterà, ancora non appena potrà camminare alla meglio. Ho veduto un altro ferito, egli ha 90 anni: allorchè il suo figliuolo fu chiamato sotto le armi, egli insistette per seguirlo. I montenegrini usano portare le loro bandiere sul fronte di battaglia, ed il figlio di questo vecchio ebbe l'onore di portare la bandiera del reggimento. Egli fu ucciso mentre conduceva le truppe ad un assalto; quando cadde, il suo vecchio padre prese dalle mani del figlio la bandiera e continuò ad avanzare. Egli fu ferito gravemente, ma spera di vivere per vedere un Montenegro più vasto e più potente.

La miseria causata dall'eccezionale freddo è straordinaria, e qualsiasi aiuto che possa venire dal mondo civile sarà molto bene accetto.

Violenta dimostrazione di contadini
Un tenente e due carabinieri feriti

Frosinone, 10, notte.

Nel vicino paese di Supino stamane è avvenuta una violenta dimostrazione di contadini. Un corteo composto di circa cinquecento persone, appartenenti alla locale Lega dei contadini, con bandiere, si mise a percorrere le vie del paese in atteggiamento minaccioso ed emettendo grida sediziose, quando, ad un tratto, il delegato, che non aveva dato il permesso, si avanzò e ne ordinò lo scioglimento. Non avendo i dimostranti ottemperato all'ordine gli agenti vennero a seria colluttazione, nella quale rimase ferito abbastanza gravemente, per una sassata al petto, il carabiniere Biagio Vagni, da Poggio Mirteto. Rimasero leggermente feriti, con percosse di bastoni e graffiature, il tenente dei carabinieri Bento ed il carabiniere Proietti. La popolazione, eccitatissima, cercò di penetrare nel Municipio ma i carabinieri ne impedirono l'accesso. La piazza ed il palazzo comunale sono stati sgombrati. E' stato richiesto d'urgenza un rinforzo di truppa.

ULTIME DI SPORT

Le corse al trotto a Milano

Ci telefonano da Milano, 10, notte:

Eccovi i risultati della quarta giornata di corse all'Ippodromo di Turro:

Premio Ponte Seveso. — L. 3200, m. 1600.

Prima prova: 1. Red Wilkes — 2. Pia — 3. Fiordaliso.

Seconda prova: 1. Red Wilkes — 2. Pia — 3. Epine Kusar.

Fiordaliso squalificato.

Terza prova: 1. Red Wilkes — 2. Pia — 3. Fiordaliso.

Classifica: 1. Red Wilkes, di Lavezzari — 2. Pia di A. Gobesi — 3. Fiordaliso, di Gaspari Gualandri.

Premio Europa. — L. 3000, m. 1600.

Prima prova: 1. Mill Fleet — 2. Rosebelle — 3. Mistress Wilkes.

Seconda prova: 1. Codero — 2. Mistress Wilkes — 3. Maude Light.

Terza prova: 1. Maude Light — 2. Mistress Wilkes — 3. Codero.

Premiazione: 1.o, 2.o e 3.o divisi fra Maude Light, di G. Bianchini; Mistress Wilkes, di Romeo Nannucci, e Codero di Barbuta-Giacomelli; — 4.o Rosebelle, di Massimi Nannucci.

Premio Criterium. — L. 3000, m. 1200.

Prima prova: 1. Uri, in 1'56" 1/2 — 2. Lara — 3. Ugo — 4. Sultana — 5. Bellis Kusar.

Seconda prova: 1. Ugo, in 1'58" 3/5 — 2. Bellarmes — 3. Uri — 4. Lara — 5. Sultana.

Terza prova: 1. Ugo, in 1'59" 3/5 — 2. Bellarmis — 3. Ara. — 4. Uri.

Premiazione: 1. Ugo, di Servant Gavagnani — 2. Uri, di Antonino Vaccari — 3. Bellarmes, di Bianchini Montegnito — 4. Lara, di Cantanelli.

Premio Voghera. — L. 700, m. 2400.

Prova unica: 1. Menschino, di Del Pio Ferrari — 2. Cleveland, di Pietro Borrano — 3. Domitre, di E. Verga.

Le corse al galoppo a Pisa

Pisa, 10, notte.

Favorite da un tempo splendido, hanno avuto luogo oggi a San Rossore le corse al galoppo. Tercato buono e gran concorso di pubblico, specialmente nel *paese*.

Prima corsa. - Premio Principessa Matilde. — L. 1000, metri 2400.

1. Idle (56, Ilosa), della Razza Bugnola — 2. Agence (47, Biasci) di L. Bertolini — 3. Deela (58, Blackburn) di Sir Rholand.

Vinto per una lunghezza; una testa dal secondo al terzo.

Seconda corsa. - Premio Principessa Iolanda. — L. 1000, m. 1200.

1. Pavana (46, Michelotti) dei fratelli Corbella — 2. Nottola (55 1/2, Blackburn) di Sir Rholand — 3. Vascovia (53, Benson) di F. B. S.

Vinto facile.

Terza corsa. - Premio di Tombolo. — Lire 1500, metri 1600.

Arriva primo Seven Oaks (54) di Enea Galiina.

Quarta corsa. - Premio degli Escoli. — Lire 1500, metri 1200.

1. Coedkernieuw (46, Biasci) di O. Rook — 2. Al (50, Blackburn) di Sir Rholand — 3. Colunga (52, Benson) di E. Turner.

Vinto per due lunghezze; mezza dal secondo al terzo.

Quinta corsa. - Premio San Rossore. — Lire 3000, metri 1600.

1. Avia Pervia (56, Blackburn) di Sir Rholand — 2. La Vestale (49, Biasci) della contessa Balbi Visconti — 3. La Veuve (51, Jacoba) di Dall'Acqua.

Vinto per una testa; due teste dal secondo al terzo.

Sesta corsa. - Premio dell'Anguillara. — Lire 1000 metri 1700.

1. Canegrate (57, Gargya) di Sir Rholand — 2. Paquita (56, Biasci) di O. Rook — 3. Sciarato (59) di Simonetta.

Vinto per una corta testa.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piero Gerardi, gerente.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (11

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà artistica della Stampa per l'Italia).

Gabriele non potè udire questa esclamazione, perchè già si trovava sul marciapiede.

Allora, Paolino Broquet, attraverso il vetro, disse allo chauffeur:

— Segui l'automobile...

E la vettura, che fino allora erasi tenuta loro dietro, fu a sua volta attentamente sorvegliata.

Paolino Broquet non la lasciava un istante cogli occhi.

Potè leggerne il numero che si trovava nella parte posteriore, ma non ebbe l'ingenuità di segnarlo sul suo *carnet*, ben pensando che quell'automobile doveva certamente modificare il suo numero, colla stessa facilità colla quale, molto probabilmente, i suoi padroni cambiavano nome e personalità.

Ma egli vedeva di tratto in tratto apparire ad uno sportellino della vettura sospetta la parte superiore del viso di colui che v'era dentro, le folte sopracciglia nere, gli occhi brillanti, dallo sguardo che poco prima gli aveva strappato un'esclamazione di così profonda sorpresa.

L'inseguimento si protrasse così, fino ai grandi *boulevards*.

Lo *chauffeur* di Paolino Broquet non era solamente un meraviglioso meccanico, un conduttore dei più abili, ma anche uno dei suoi migliori agenti, uno dei suoi collaboratori più intelligenti e più preziosi... Nella fiumana di veicoli, egli non perdeva di vista, un solo momento, l'altra automobile, e la seguiva così esattamente da far passare, si sarebbe detto, i pneumatici della sua vettura sulle traccie dell'altra.

Questa, risalì i *boulevards* fino all'altezza del Vaudeville, girò intorno al riparo che divide, in questo punto, la strada e venne a fermarsi, colle ruote di destra, sul margine del marciapiede, davanti alla gran porta del celebre ed elegante Circolo Starter.

L'automobile di Paolino Broquet fece la stessa manovra e si collocò parimenti lungo il marciapiede.

Il poliziotto potè scorgere, un'ultima volta, allo spioncino, mentre l'automobile girava, lo sguardo beffardo dei soliti occhi.

— Riderà bene, chi riderà l'ultimo! — mormorò egli tra sè.

E quando la sua automobile venne a fermarsi dietro l'altra, egli si pose in agguato, dietro al vetro, aspettando che l'uomo, che tanto lo interessava, uscisse dalla vettura.

Vi furono dei lunghi minuti di vana attesa.

Nervoso, impaziente, Paolino Broquet, che, incalzato dal tempo, aveva fretta di recarsi in via S. Marco, saltò fuori dalla vettura, fece qualche passo sul marciapiede e passò davanti all'automobile che aveva inseguita.

Nella vettura, dove poco prima, attraverso lo spioncino, egli aveva veduto brillare gli occhi ironici, egli lanciò i suoi sguardi indagatori, ai quali nulla sfuggiva.

La vettura era vuota!...

— Eppure — fece Paolino Broquet — sono ben certo d'aver visto... là... un momento fa... gli occhi...

Mentre lo *chauffeur* era intento a fermare il motore, Paolino Broquet, che ci teneva a scoprire subito la chiave di questo nuovo mistero, aperta la portiera d'un colpo, salì dentro la vettura.

Egli tentò tuttavia un piede all'infuori, per impedire col tacco, che la portiera si chiudesse per qualche molla segreta, facendolo ridicolmente prigioniero.

Egli alzò il cuscino di dietro... ma non vide che il cassone della vettura, che sosteneva il sedile.

Ma egli scorse un piccolo quadrato di stoffa, simile alla guernitura della vettura, il quale copriva lo spioncino: con un colpo violento, egli lo strappò... e lo portò via.

Saltò allora, fuori della vettura, prima che lo «chauffeur» avesse il tempo di voltarsi, di accorgersi di quel che accadeva, e si perdette nella folla, che si accalcava sul marciapiede.

Pur dirigendosi a grandi passi verso la via San Marco, Paolino Broquet osservò il quadrato di stoffa.

E si pose a ridere.

— Ben immaginato, — fece egli, — ingegnosissimo!

Dietro il quadrato di stoffa, sulla parte visibile dall'esterno dello spioncino della vettura, era sospesa una maschera giapponese, dagli occhi di smalto, che sembravano viventi e guardavano con quell'aria gravemente ironica, propria ai giapponesi ed alle loro creazioni artisticamente sconcertanti.

Sospesa ad un gancio, all'estremità di un filo, la maschera, secondo i movimenti e le mosse della vettura, appariva o spariva, dando realmente, anche ad occhi esperti, come quelli del poliziotto, l'illusione di qualcuno che, tratto, tratto, guardasse dallo spiraglio.

Ma *Lui! Lui!*... Era scomparso!...

IX.

Le scarpette dello strillone

Da vero *sportsman*, Paolino Broquet riconosceva lealmente l'abilità dei colpi che altri aveva saputo scansare.

Pur dispiacendogli assai di doverli constatare, non mancava di apprezzarne il valore.

— Mi sono lasciato sorprendere — pensò egli — dagli occhi di smalto di questa maschera giapponese, come un'allodola dallo specchio! Nel frattempo il mio uomo ha avuto tutta la comodità di saltar fuori dalla sua vettura e battersela sotto il mio naso... Egregiamente... Alla mia volta adesso!

Il tempo trascorreva. Egli si diresse con la maggior premura verso la via San Marco.

— Non mi resta altro da fare... L'uomo è ormai lontano... quanto alla donna, Gabriele la pedina!... Noi sapremo, noi dobbiamo sapere chi sono costoro!... Poichè è certo che la presenza di quell'automobile nel momento nel quale io mi recavo al ministero non è senza relazione con quanto è avvenuto ieri, presso il ministro...

Ed aggiunse:

— Eccomi dunque incaricato di chiarire un affare che condurrà chi sa dove; un affare, del quale, quanto è noto ha già del fantastico... Mi è necessario, nel più breve termine possibile, in poche ore, ritrovare in Parigi, nella città immensa, una segnalazione fotografica ed arrestare tra quattro milioni di abitanti un uomo colpevole... Per mettermi sulla buona via non posseggo che un poco di polvere di magnesio!

(Continua).

Congregazione di Carità e Ospedale Civile
DEL COMUNE DI BARGE

E' aperto il concorso per titoli al posto di Sanitario del Civico Ospedale colla stipendio di annue lire 2800 ed alloggio. 46729

Le domande, corredate dai documenti di rito, dovranno essere presentate entro il 25 corrente mese.

Obbligo di residenza nel concentrico.

Assunzione in carica dell'eletto il 1.o gennaio 1913.

Il capitolato è visibile presso la Sede dell'Ospedale di Barge, colla riserva di cui in verbale delli 31 settembre p. p.

PERRERI, *presidente*.

Ospedale Infantile Regina Margherita
TORINO

E' aperto fino al 30 corrente novembre il Concorso per titoli al posto di Direttore Amministrativo retribuito con L. 2500 annue lorde. 46721

Per le condizioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ospedale, via Leonardo da Vinci, 30.

Torino, 6 novembre 1912.

Il Presidente: FRANCO FRASCHINI.

DESIDERIO RIGHINI e FIGLI
Torino, via Roma, 2

ULTIME NOVITÀ

Pelliccerie

Grandioso assortimento giacche, paletot per Signora in tutte le lunghezze — Collier e Manicotti Renard, Scoss, ecc. Pellicce per Uomo da L. 150, 225, 300, 450 e più sempre pronte e da confezionarsi su misura. — *Cataloghi a richiesta.*

Merce garantita — Prezzi fissi

MAMME!

Da conferma su bel ritratto pel vostri bambini eseguiti dalla Fotografia Cav. A. PASTA.

Via Carlo Alberto, 23

Per abbonamenti: Il fotografo-cantore L. 2.50 - Aperto anche nei giorni festivi — Ingrandimenti. 126

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

Articolo unico ad eleganza oltre locali grandioso Cinematografo primo ordine. — Scrivere casetta 1900 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 44666

CERCO avvisare persone per lavoro scrittura facile proprio domicilio. — Palletta, Sangiovanni, 61, Roma. c 44921

COME godere una rendita senza possedere capitali. Libro interessantissimo, consigli pagamento. — Inviarne Pratica, Venticinquilire. c 44913

CONSULENZA legale gratuita. Esporre chiaramente la questione. — Casella 158, posta. c 44933

IMPIEGO rimesse fac case, in ogni paese Italiano, adatto per signorina o signore attive. Massima serietà. Impiegando 150 mensili. Novità meravigliosa — Lavare domanda Direzione Stabilimenti Industriali, Oporto, Portogallo. 46450

ISTITUTO Chirone, Torino, via Principe d'Acaia, 4, Giardino d'infanzia. Corsi: elementari, complementare, tecnico, superiore. Scuola speciale lavori femminili e taglio (sistema Parigino). c 44599

LEVATRICE primaria, Acquedes, Rue Rhône, 94, Ginevra (Svizzera). Rinvio pazienti qualunque stadio. Cure segrete. Consultazioni. Corrispondenza. 43570

PRESTITI 2,50 per cento dipendenti pubbliche Amministrazioni, pensioni private, anticipi immediati. — Sarzotto, via Roma, 4, Torino. 42941

PROGETTI, perizie, testimoniali di Stato redigonsi. Studio specialità. Scrivere casetta 1905 P., *Mossenstein e Vogler*, Torino, 46234

RATE mensili orologeria, gioielleria, indicare oggetti, ora recarsi domicilio. - Tonio, fermo posta.

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ACCOMPAGNE gratuitamente articoli nuova maglieria, camiceria, cravatte, ecc., conoscenza lingue francese, offresi posto ottimo, ben retribuito. — Casella postale 1015, Genova. 46146 G

A primaria Ditta negoziante occorrerebbe giovane abile vendita e scritturazioni. — Scrivere referenze, pretese casetta 1830 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 44947

APPRENDISTA cercasi da Litografia. — Rivolgersi via Tiburzio, 5, Torino. c 44940

CASA grossista profumerie ed affini cerca garzone pratico per magazzino, eventualmente piazza. Occasione per carriera a giovane volenteroso e serio che, già impiegato modestino articoli desideri migliorare. Assicuro segretezza. — Scrivere casetta 1908 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 44927

CERCASI cameriera abile lavori casa e cucito, proferibilmente toscana. — Scrivere casetta 1915 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 44797

CERCASI donna tutto servizio, buone referenze. — Locatelli, via Garibaldi, 5. 46268

CERCASI giovanetto per lavori di grasso, coltivare orto. — Indirizzare preferibilmente Direzione Collegio Rosmini, Piacina. c 44893

CERCASI verificatore pensionato in buona età, senza pretese; buone referenze. — Scrivere casetta 1900 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 44514

CERCASI ragazzo apprendista negozio rappresentanze. — Via Santa Teresa, 16. c 44896

CERCASI premurosa ladonea per accompagnare bambini 7 giorni in Torino dalle 10 alle 19 gennaio novembre appartamento famiglia distinta. — Scrivere casetta 1170 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 46135

CERCASI signorina pratica dattilografia macchine Underwood, possibilmente conoscenza lingue. — Tenera 1400, Torino posta. 44457

CERCANSI apprendiste per fiori, piume. Bigatto rimpiazzo. — 24 Settembre, 39, Pinerolo. c 46108

CERCANSI dall'Amministrazione distretto di Varallo Sesia cerca pronto ufficio scritturale, stipendio iniziale (100. c 46060

CERCO cameriera piccolissima famiglia. — Bigliore, via Po, 88, Torino. c 46106

CERCO giovinetto o giovinetta per Drogheria. — Migliore, via Po, 88. c 46106

CUOCA abilissima, onesta, sorvegliata, ottime referenze, cercasi da famiglia di tre persone; buone retribuzioni. — Scrivere casetta 1146 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 45901

DOMESTICO cercasi con ottime referenze. — T. E. L., posta, Torino. c 46073

DROGHERIA cerca giovane commesso, stipendio 30-40 mensili, con vitto e alloggio; serie referenze. — Canuso, via Bogino, 9. c 46039

FARMACISTA gratisce con diplomato, presenza, attività, cercasi da buona Farmacia in Riviera. Vantaggio sapere francese. — Scrivere casetta 1908 C., *Mossenstein e Vogler*, Ginevra. 46099

FABBRICA importante Alta Italia cerca buon capo apparecchiatore pratico dei pa-ni lini, pettinati fantasia e tinti in pezza, candeggio e carbonizzaggio in pezza. — Offerte al Lanificio di Lucento, Lucento (Torino).

GIARDINIERE specialista senza prole, bravo e abile floricultore, per palazzina in Torino pel 1.o dicembre; stipendio L. 120 mensili e alloggio; ottime referenze. — Scrivere casetta 1908 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 46015

GIOVINETTA appassionata cercasi lavori facili; subito posto. — Carlotta Gonella, piazza Vittorio Emanuele, 8. c 44930

GUERNITRICE abile per cappelli da uomo cercasi, anche con cenno limitato. — Guglielmetti, via Cernaia, 40. 45739

IMPIEGATO pensionato ufficiali Ufficio rappresentanze, segretario Società privata. — Garibaldi, posta, Torino. c 46018

IMPORTANTE Fabbrica cerca abile capo-tinta esperimentato per misteri Schoenherr-Karmann-Gros-mehaler. — Scrivere, indicando età, posti occupati e pretese, oppure presentarsi Lanificio di Lucento, Torino. c 45980

INGEGNERE tecnico navale con pratica, preferibilmente piemontese, cercasi da Ditta torinese. Non considerarsi offerte prive di referenze dettagliate. Segretezza. — Scrivere casetta 1911 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 45958

MACCHIATORE decoratore per letti in ferro abile cercasi; lavoro assicurato. — Scrivere casetta 1910 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 44962

MAGAZZINIERE con lunga pratica, capacissimo, per affidargli direzione importante magazzino, articoli illuminazione, piccoli elettrici, utensili, accessori, cercasi. Indispensabile conoscenza perfetta dei articoli, addestrato vendita pubblico. — Inviarsi offerte dettagliate: U 1208 V., *Mossenstein e Vogler*, Venezia. 46059

PRIMARIA Fabbrica Automobili lombarda cerca subito agenti per Piemonte, specialisti in carrozzeria industriali e automobili da turismo. Inutile concorrere senza essere in grado di presentare ottimi certificati e referenze. — Offerta con indicazione età, pretese e quando disponibile a casetta 207 M., *Mossenstein e Vogler*, Milano. 45994 M

SIGNORA, signorina bella, presenza, conoscenza Azienda avviatissima, piccolo capitale, impiego personale, posizione modesta assicurata. — Scrivere casetta 1000 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. Non rispondesi anonimi.

UFFICIO rappresentanza cerca segretaria dattilografa corrispondenza Italiano, francese. — Posta P. O., 47. c 44947

La Ditta **Mossenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle casette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AGENTE specialità cartoncinerie disposto ora impianti, rifornimenti, ecc. Provate miti. Referenze; garanzia. — Scrivere casetta 1191 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 46040

BRAVA massaia, seria, capace direzione casa, servita in Torino, buone informazioni, cerca posto presso signora sola. — Scrivere P. M., fermo posta, Torino. c 46139

BRAVA sarta italiana cerca lavoro assumere proprio impianto. — San Quintino, 17, terzo, destra. c 46029

CAPO calzaiolo esperto, anche disegnatore, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere Bertramino, via Ormea, 85, Torino. c 46041

CERAMICHE. Tremenna, lunga pratica fabbricazione maioliche, terraglie doro, lustre, occuperebbesi capo fabbrica, abile capo fabbrica, magazziniere; disposto viaggiare; praticissimo commercio clientela. — Scrivere Palasci, corso Genova, 21, Milano.

CHAUFFEUR meccanico vetturiere-corriere, bella presenza, con diploma, ottime referenze, cerca collocarsi. — Giampaoli, via Killafranca, 18. 46177

CHAUFFEUR meccanico, elastico, domestico, primo servizio. — Maifredo, 72, corso Vittorio. c 46096

CINQUANTENNE robusto e buonissima referenze, cerca collocarsi come magazziniere. — Portinaio via Corte d'Appello, 7. c 46093

COMMESSA pratica, preferibilmente commestibili, immediata, stabile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 46017

CONTI0I trentacinquenni cercano portineria, stabile, villini o ville; disposti adibirsi lavori domestici; referenze inoccupabili. — Circonvallazione, 418.

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, tedesco, spagnuolo, dattilografo, lavori ufficio offresi. — Ricevuta inservienti 6344, posta, Torino. c 44944

DIGIANNOVENNE, licenza tecnica, premasio, perito, perito meccanoelettricista ruteni licenziati, offresi. — P., 88, posta. c 45008

DISTINTA signorina accorpevolissi governante, guardarobiera, direzione casa orologeri; conosce francese; referenze. Ritira solo mercoledì, 18 corrente. — Scrivere casetta 1863 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 46002

DISTINTA signorina ragioniera pratica, dattilografa, corrispondenza, Ufficio, Ditta. — Libretto 2100, posta. c 46078

GUARDAROBIERA bravi, cercasi signorina, distinta famiglia. — Mandrone, 78, corso Vittorio. c 46101

INFERMIERE maniaco-mentali, praticissimo, anche riformato, offresi servizio-casa privata. — Scrivere casetta 1015 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 44714

LAUREATO giurisprudenza procuratore scopo pratica cerca posto. Studio brave avvocato; mill. tempo. — Indirizzare Tommasi, posta. c 46111

OLIATRICE esperta, cabina inglese, cerca libera in partita, possibilmente sue. — Tarello, via Giovanni Bertini, 14, Torino. c 46078

PERSONA competente cerca occupazione portale (riordinamento archivi o biblioteche private). — Torino. — Scrivere casetta 1881 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 46088

PERSONA raccomandabile, referenze primi signori, vedova, sobria, — Mandrone, 78, corso Vittorio. c 45969

PROVETTO contabile disponibile due ore giornaliere. — Porta Arati 4000, posta. c 45719

RAGAZZA giovane, buone referenze, conoscenza francese, bene cucina, tenuta casa, cerca posto presso famiglia una o due persone ricche. — Scrivere via Giulio, 50, Maria. c 46120

RAGIONIERE, già capo contabile primarie Aziende, assumerebbesi impianti, riordinamenti contabili; ottime referenze. — Scrivere casetta 1791 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 46100

SIGNORA sola, bella presenza, referenze distinte, impiegherebbesi presso Ditta seria da compagnia, cassiera, segretaria o magazziniera. — Rivolgersi Navarese, via Moncalvi, 17. c 46094

SIGNORA trentenne, ottima famiglia, sola, patente macchina, cassa stenografia, accompagnerebbesi distinta signora o altro posto duratura. — V. Valperga, posta, Torino. c 46068

SIGNORINA bella calligrafia compitissima farebbe scritturazione proprio domicilio. — Scrivere Stenombra, posta, Torino. c 46064

SIGNORINA istruita, pratica servizio portalettere. Sco, impiegherebbesi ufficio postale anche fuori Torino; inizione pretese. — Vassallo, via Ormea, 30. c 46110

SIGNORINA quattordicenne, licenza tecnica, dattilografa, cerca impiego ajuto ufficio. — Scrivere casetta 1945 R., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 46119

VOLENTEROSO universitario accompagnerebbe ogni parte giornata presso Avvocato, notaio, Ditta; ottime pretese. — Posta, Meridna. c 46016

La Ditta **Mossenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle casette.

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

A buona condizioni rimetto Drogheria, liquori centralissima. — Bertelli, via del Deposito, 5. c 46056

AUTORIZZATA Società Anonima Cooperativa per Azioni, con sede in Torino, via Bertola, 34, piano 1.o, costituita per rogito notaio Ferrero Ottavio in data 30 ottobre 1912, repertorio 1.o, registrato a Torino il 31 ottobre 1912, volume 1.o, atti pubblici, n. 1.o, ha per oggetto la costruzione e la vendita di case popolari, secondo le norme della legge 31 maggio 1903, n. 254, e successive modificazioni, e la costituzione di Società cooperative per la costruzione di case popolari. Il capitale sociale è fissato in lire 100,000, diviso in 2000 azioni da lire 50 ciascuna, delle quali 1000 sono state sottoscritte e versate per intero. Il Consiglio di Amministrazione è composto dei signori: Cav. Uff. Giuseppe Bertolotti, Cav. Uff. Giuseppe Bertolotti fu Giuseppe, Cav. Uff. Giuseppe Bertolotti fu Giovanni, Cav. Uff. Giuseppe Bertolotti fu Pietro, Cav. Uff. Giuseppe Bertolotti fu Vincenzo

SPUMANTI

Gran Spumante Italia
Moscato Champagne
G. CONTRATTO - CANELLI
Fornitore Reali Cantine

CONTRATTO

UN FABBRO FERRAIO FORTUNATO

« Egregio Signore. Lo scrivente è un fabbro ferraio. Durante il sonno io era di sovente tormentato dall'oppressione, prima durante la notte e poi il mattino svegliandomi, e di pretaranza nel tempo umido e nebbioso. Talvolta questa oppressione era talmente forte che io poteva a grande stento respirare.

« Nel medesimo tempo ero afflitto da una tosse continua e violenta, che durava almeno venticinque minuti. Tutte le mattine io prendevo una tazza di latte ben inzuccherato, e del caffè nero, avanti di partire al lavoro. A poco a poco cominciai a dimagrire, ed il mio viso prendeva un colore giallo di cattivo augurio. Ho provato una quantità considerevole di rimedi, ma tardo le risorse che i ciarlatani non poterono in alcun modo guarirmi, come pure nessuno fu in misura di portare il più piccolo sollievo al mio male.

« Un giorno appresi che il vostro « Goudron » aveva fatto ottenere molte guarigioni, e mia moglie mi persuase a fare ancora una prova, dicendomi: « Bisogna solamente due franchi, e, del resto, sappiamo che il catramone è il migliore dei rimedi per le malattie del bronchi e del petto, e che, nel peggiore dei casi, non fa mai male a nessuno ».

TAILORD

« Ne presi un flacone, come è indicato nel vostro prospetto, cioè un cucchiaino da caffè di « Goudron » per ogni bicchiere che io bevevo. Di già, tosto consumato il primo flacone, io mi sentii meglio ed ero meno oppresso, e cominciai a poter fare qualche sonno tranquillo. Ho continuato dipoi a servirmi del vostro « Goudron » durante tre mesi, senza cessare la cura, e sono felice di potervi dire che la mia tosse ha cessato completamente di importunarmi; anche quando fa umido, e che non ho più avuto alcuna oppressione; insomma posso dirvi che sono completamente guarito.

« Vogliate gradire, egregio signore, le nostre felicitazioni ed i miei sinceri ringraziamenti. Spero che tutte quelle persone che sono obbligate ad essere esposte al freddo ed al caldo, e che non possono prendere le precauzioni necessarie per preservarsi, faranno uso del « Goudron-Guyot », che io devo proclo chiamare « porta-fortuna », visto il gran sollievo che ne ho conseguito, e che mi ha impedito di perdere il mio lavoro. *Firmato:* Tailord, 33, rue de Bercis, Paris, il 14 aprile 1895 ».

L'uso comune del « Goudron-Guyot », in tutti i pasti, alla dose di un cucchiaino da caffè per ogni bicchiere di acqua o di bevanda qualsiasi che si prende abitualmente, è sufficiente, in effetto, a guarire, in poco tempo, il reuma il più ostinato o la bronchite la più inveterata. Si arriva della volta ad arrestare i progressi dell'etisia, ed a guarirla, poichè si estranee arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi, che sono in causa di questa decomposizione. E' semplice, ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura, può degenerare in bronchite, ed è per questo che non si prende mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al loro male dal principio, servendosi del « Goudron Guyot ».

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto in luogo del vero « Goudron-Guyot », DIFFIDATEVENE, PERCHE' E' PER SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reumi trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare ed esigere il *vero « Goudron-Guyot »*. Essa è attenuto col entrano d'un PINO MARITTIMO SPECIALE, che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso col catrame schiuma; e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta; quella del vero « Goudron-Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri, e la *sua firma in tre colori: violetto, verde e rosso, ed in traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.*

La cura costa solamente 10 centesimi per giorno, e guarisce.

P. S. — Le persone che non possono accertarsi al gusto del catrame possono rimpiazzare il « Goudron-Guyot » colle « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia di PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari ed una guarigione del pari sicura. Presa IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO, ed anche DURANTE IL PASTO, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi ed in tutte le buone farmacie del Regno.

Flacone liquido L. 2. — Flacone capsule L. 2.50.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 68, Milano.

Ai primi colpi di tosse
si prendano
le deliziose PASTIGLIE o le pillole di
CATRAMINA BERTELLI
antisettiche - espettoranti - calmanti
balsamiche - volatilizzanti
N.B.- Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina
A. BERTELLI & C.
MILANO

PATTUMIERA UNIVERSALE BREVETTATA

Raccoglitore ideale di spazzature "Menabon" a rovesciamento con apertura e chiusura automatica del coperchio. Insuperabile per praticità, solidità, eleganza, resistenza, funziona come pure perfettamente. Indispensabile in tutti i locali. Vendesi nei negozi oggetti casalinghi, ferramenta e affini. Grossisti rivolgersi a LUALDI & C. (unici produttori proprietari Brevetti Italia, Estero) MILANO, Via Sanzio, 6.

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI
I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA - SOTTOTETTO E PARETI
BREVETTO PERRET
In TAVELLE di Cotto forate ed armate si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e travatura (legno, ferro, cemento) anche esistente, impiegando: leggerezza massima, incombustibilità assoluta, inchiodabile perfetta, resistenza sismiche anche ai movimenti tellurici, inamidibilità garantita dal plafone, intonaco fra le travi dei solai e le superiori degli stessi fino a metri 8.50 con una economia del 30 al 40 per cento sulle ordinarie perlacci.
Concessionari esclusivi: Ingg. MARINONI, RONDONI e CASTORI — Milano, Corso Venezia, 63 (Telefono 61-23) Referenze di Costruzioni in tutto il Regno. — Catalogo e modelli gratis - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.

VIBRAZIONI
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per eliminarle domandate alla
MANIFATTURA CARLO PACCHETTI
Anon. Cap. L. 4.500.000 - MILANO - Via Legnano, 28
progetti e preventivi per l'isolamento antivibrante delle macchine, col materiale
TRICHOPIÈSE

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari
cura radicale e senza conseguenza
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°
— Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15 e 17-19

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12, 3-5 7-8

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts. 15. — Scrivere Do Martino, via Spiga, 3, Milano.

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della Blenorragia (scolo) con Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

Cura razionale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Consigliere sicura della Blenorragia acuta, cronica
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, dalle 2 alle 4

Amministrazione Provinciale di Milano - Via Monforte, N. 31
OFFRE ABILE OPERAIO ELETTRICISTA
Età inferiore anni 26. Salario di prima nomina lire 2.50 al giorno, elevabile a L. 3.05 per quattro aumenti quinquennali. Vitto in natura. Due abiti divisa all'anno; un giorno settimanale di riposo a paga intera e compenso vitto; otto giorni di vacanza annuale colla corresponsione del salario senza vitto; iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza con diritto alla pensione di L. 540 annue; pensione di invalidità di L. 540 dopo cinque anni di servizio; pensione alla vedova ed agli orfanelli. Il tutto a norma del vigente regolamento organico. 46309
Presentare domande non oltre il 20 novembre.

CURA del CANCRO senza operazioni e senza iniezioni del Cancrolaris, recentemente privilegiato: Rimedio del cane. — In vendita presso tutte le Farmacie. 43019
FABBRICA SOLUZIONI BOSRIC — Settimo Vittone

SIFILIDE
E incominciata la cura per la stagione autunnale con le Saccheri e Antisifilitiche
STUFE DEL CAMPAILLA
la sola fondata dal grande sclamato
Tommaso Campailla
Guariscono radicalmente la SIFILIDE negli stadi primario, secondario e terziario.
Sifilicomio Campailla - MODICA
44358

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO
Speciale per i corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica parificanda
Editore: Prof. Dott. GUIDO MARTINA.

APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE — GAZ - LUCE ELETTRICA DI LUSSO E COMUNI - RELATIVE CRISTALLERIE
IMPIANTI COMPLETI - ESPOSIZIONE PERMANENTE
E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO
Preventivi gratis — Telefono 25-25

Moscato Gran Spumante
Tenute Cassine Strevi
BOTTA G. DOMENICO
CASSINE (Provincia Alessandria)
Depositi: TORINO - Nuovi Docks, Corso Dante - Tel. 39-55
MILANO-DERGANO - Via Milano, 10.
— CONTRATTI SPECIALI PER GROSSISTI —
consegna franco stazione — Filtrazione brillante.
CAMPIONI A RICHIESTA

MOBILI OGANO
MAGAZZINO DI RILASCIANO A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA, AVENDO FATTO UN FORTE ACQUISTO DI STOFFE LEGNAME.
FABBRICAZIONE ACCURATISSIMA
GARANZIA DI LUNGA DURATA
STABILIMENTO MECCANICO
Via Saluzzo, 23 — Telefono 44-15
ESPOSIZIONE E VENDITA VIA CARLO ALBERTO, 33 - TEL. 25-24
TORINO - LUIGI GATTI - TORINO

SARTORIA
di Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 9
(presso via Po)
AVVISO D'ARRIVO
delle ultime novità in stoffe inglesi per la stagione entrante. - Telef. 46-38

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. P. Benedetto.
Dott. G. Benedetto - Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. P. CONTRERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 15 alle 16 - Via Venti Settembre, 4, dalle 15 alle 17,30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia all'Esposizione Internaz. Torino 1911
518

SOFA' "LUCHINI" Trasformabili in Letto completo BREVETTATI
I più solidi e pratici del genere
Via del Milk, 20 - TORINO - Listino "gratis"
17098

LIEBIG

Chi usa la buona tavola e l'economia faccia uso del VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG.

TINTURA MARLEY (NERO)

innocua neutra composta di Noce e Malle di Noce, è la migliore per la tinteria dei capelli e barba bianchi o ravvivati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producono eczemi o prurigini. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 6, piccola L. 3.50. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50
Prof. BERSELLI - Milano, via Broletto e Rossi, 7
Profum. G. BATTI, via Cavaletto, 6 - Torino

Per ingrandimento locali RAMO ACETI
LIQUIDAZIONE
VINI fini imbottigliati (non gasati)
NEBIOLO . . . L. 0,80
BARBERA . . . L. 0,70
Moscato uva Canelli L. 1,00
(Migliori produzioni)
Vetro compreso
Aceto bianco L. 1 - Rosso L. 0,80 al litro (vetro compreso). — Trovasi in vendita presso i migliori negozianti commestibili, salumieri, droghieri.
19564 C
PESCAROLO BENVENUTO
Via Accademia Albertina, n. 35 (P. sortile)

STUFE
CUCINE ECONOMICHE - STUFE AMERICANE - STUFE A PETROLIO - STUFE PER SARTI
GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 10 Via Garibaldi, 38, Torino
40519

PELLICCERIE
confezionate e sopra misure. — Giacche, stole, manicotti, ecc., cravatte Renard da L. 20 a 500. — Prezzi fissi di fabbrica — Ombrellieria — Valigeria.
23041
RIGLIOCCA B., via Madama Cristina, 18, Torino.

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO
Corso P. Oddone, 15
Specialità Casse-forti e armadi inforzabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Ragionieri e Amministrazioni — Catalogo a richiesta. 206

5 For sole Lire
spedizione franco di porto metri 100 (peri a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis 27677
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 G.

!! Malattie della pelle !!
Erpeti, eczemi, ulceri, varici croniche, ecc. - Guarigione meravigliosa col
BALSAMO RINO sulle ferite
Scatola orig. bianco-rosso-verde L. 4.50
Fabbr. Rich. Schubert & Co. - Vienna
Spedizioni franco verso vaglia di L. 4.60 dal deposito Ricordi & Fano, Milano, Via Dante, 7.

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi
1239

La caccia ai gonzi
viene spesso esercitata da speculatori senza coscienza e senza domicilio che si nascondono dietro un numero di Casella Postale. A chi occorressero specialità igieniche per preservarsi o guarire malattie intime ribelli chieda l'opuscolo: « IL SEGRETO DELLA FELICITA' », che si spedisce gratis dalla Premiata Farmacia G. TORRESI, via Magenta, 99, ROMA, la cui rinomanza e serietà è a tutti nota.

Premiata Fabbrica BILIARDI
(Casa fondata nel 1876)
RENZULLI BATTISTA
RIPARAZIONI e RIMODERNAZIONI
Specialità tiliardini a tavola - PARNI - BILIE AVORIO e BITAMENTE.
Via Cernaia, 30 — Corso Palestro
c 43234

LA BANCA D'ITALIA
amministra la GRANDE LOTTERIA ITALIANA
che sarà irrevocabilmente estratta il
15 Gennaio 1913
Lire 2.000.400 di premi
1.500.000 si guadagna con un biglietto che concorre a tutti gli 8882 Premi, e cioè da
L. 1.500.000 - 120.000 - 49.000 - 21.000
9.000 - 4.500, ecc. ecc.
I biglietti costano lire TRE e sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotterie; presso tutte le sue Sedi e Succursali; presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno. — Per spedizioni aggiungere le spese postali.
I BIGLIETTI dell'ultima GRANDE LOTTERIA ITALIANA si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto, MILANO.

Malattie Segrete
Cura radicale e senza pericolo
Consultazioni dalle 13 alle 15
Via Bertola, 34, p. 1°

MALATTIE VENEREE
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12, 3-5 7-8

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts. 15. — Scrivere Do Martino, via Spiga, 3, Milano.

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della Blenorragia (scolo) con Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

Cura razionale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Consigliere sicura della Blenorragia acuta, cronica
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, dalle 2 alle 4

VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farm. G. Violani, Via Orfi, 7, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Dose per bambini L. 2.50; per adulti L. 4.50.
MARCA DEPOSITATA

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Ospedali Civili Municipali
Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsano nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Microbiol., Elettroacustica, Uretroscopia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-21
20463

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso ne oleosi, invenzione americana del dottor Ricordi Franco. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia su qualunque malattia della pelle, erpete prurigini della vescicola, geloni, screpolature, piaghe, orpelli, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciature alle ascelle, malattie segrete, malattie veneree e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2.—
Flac. dopp. L. 3.50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 3911

Tacchi di gomma
SALVATOR
durata eccezionale
3131

Solo concessionarie in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo « Salvator » 845.
Domenico Ottolia
TORINO
Via Sant'Agostino, 3

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con semplicità di sorta di oli.
Antisciatica Bonavia
Oltre 20 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 30
Posta 0,60 in più.
Dott. S. MIONE
Piano primo
Torino, P. VIII, 10

LEVATRICE
Ragusa M. Cherubino
Pensione partorienti - Prezzi minimissimi - Cure segrete. - Via Po, 9, p. 2.o.
46597

DESTINO
Consulti sulle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57 p. 2°, Torino.
c41617

Malattie Veneree
Cura moderna. 0.° specialisti
Ore 13-15, via S. Quintino, 20
184

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone
DIGESTIVE-DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione, frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78
Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.

Cailler's
Alimento completo
CIOCCOLATA AL LATTE

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei cognac.

STUFE A GAS - Brevetto KERN - Le più economiche
Si garantisce un consumo orario di 1/4 di m. cubo di gas all'ora per 50 metri cubi di ambienti
Tipi per 50 - 100 - 200 - 400 metri cubi. — In vendita presso tutti i gasisti

RETICELLA "DURABLE"
La migliore MARCA - UNA RETICELLA ALL'ANNO
In vendita presso tutti i gasisti